

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

38^a SEDUTA

SABATO 27 APRILE 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

indi

del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3, 5
----------------------	------

Disegni di legge

Discussione dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015» (68-68bis-68ter) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale» (69) (Discussione):

PRESIDENTE	4, 46
DINA (Unione di Centro - UDC), <i>presidente della Commissione e relatore di maggioranza</i> ..	5
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE), <i>relatore di minoranza</i>	7, 41
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	10
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	13
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	14
CAPUTO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	15
DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta)	17
GRASSO (Grande Sud)	18
FERRANDELLI (PD)	19
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	21
DIGIACOMO (PD)	23
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	24
LENTINI (Unione di Centro - UDC)	24
PANEPINTO (PD)	25
FORMICA (Lista Musumeci)	26
PANARELLO (PD)	27
POGLIESE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	29
LACCOTO (PD)	30
RAGUSA (Unione di Centro - UDC)	31
FAZIO (Misto)	32
TURANO (Unione di Centro - UDC)	34
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	35
MILAZZO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	36
LUPO (PD)	37
IOPPOLO (Lista Musumeci)	38
CRACOLICI (PD)	40
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	42
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	43
GUCCIARDI (PD)	45

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di nuova costituzione)	3
---	---

ALLEGATO

Relazione del presidente della Commissione Bilancio al disegno di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015» (68-68bis-68ter)	48
--	----

La seduta è aperta alle ore 11.53

LANTIERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gianni è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di costituzione di nuovo Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che, con nota del 27 aprile 2013, pervenuta e protocollata in pari data al n. 5380/AULAPG, l'onorevole Luca Sammartino, allegando relativo verbale di riunione, ha comunicato l'avvenuta costituzione, in data odierna, del Gruppo parlamentare "Articolo quattro", composto dagli onorevoli Leanza, Lentini, Nicotra, Ruggirello, Sammartino e Sudano, i quali cessano conseguentemente e contestualmente di far parte dei rispettivi Gruppi parlamentari di provenienza.

Nella stessa giornata, sono stati nominati l'onorevole Sammartino *Presidente* e l'onorevole Sudano *Vicepresidente* del suddetto Gruppo.

Invito pertanto il neocostituito Gruppo parlamentare a procedere alla nomina di un segretario, ai sensi dell'articolo 25 del Regolamento interno dell'ARS.

Circa, poi, la nota dell'onorevole Ruggirello del 27 aprile 2013, pervenuta e protocollata in pari data al n. 5382/AULAPG, con la quale lo stesso deputato ha comunicato di non far più parte del Gruppo parlamentare "Lista Musumeci" a decorrere dal 26 aprile 2013, preciso che vale la data di acquisizione della stessa, e cioè il 27 aprile 2013, coincidente con la costituzione del nuovo Gruppo.

A seguito della formazione del nuovo Gruppo "Articolo quattro", testé comunicata, il Gruppo parlamentare "Lista Musumeci", sceso al di sotto del numero minimo di deputati previsto dal comma 2 dell'art. 23 del Regolamento interno dell'ARS per costituire un Gruppo parlamentare, rimane temporaneamente in vita, secondo la prassi di questa Assemblea regionale e di quella vigente alla Camera dei Deputati, fino a quando il Consiglio di Presidenza avrà deliberato al riguardo, nella prima seduta utile.

Per quanto riguarda, infine, il Gruppo parlamentare "PID - Cantiere Popolare" (il cui numero di componenti scende da 4 a 3), autorizzato in deroga in data 13 marzo ultimo scorso (come comunicato nella seduta d'Aula n. 27 del 13 marzo 2013), il Consiglio di Presidenza, nella prima seduta utile, sarà chiamato a verificare la permanenza dei requisiti per il mantenimento in vita del Gruppo.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, comunico che la II Commissione legislativa permanente ha concluso l'esame del disegno di legge di bilancio a legislazione vigente, definendo altresì l'articolato del disegno di legge di stabilità nel suo contenuto tipico, previsto dalla vigente legislazione.

La stessa Commissione è dunque invitata a concludere con sollecitudine i propri lavori, procedendo alla prescritta nomina del relatore di maggioranza all'Aula e all'eventuale relatore di minoranza.

In considerazione, pertanto, della circostanza che la Commissione si è già espressa sugli adempimenti essenziali previsti, *in primis* dall'articolo 81 della Costituzione, e rilevato altresì che il predetto articolo pone il limite temporale costituzionale, ormai prossimo, del 30 aprile quale termine ultimo e invalicabile per l'approvazione dei bilanci, invito la Commissione medesima a dare seguito, senza ulteriore indugio, a quanto sopra.

Avverto sin d'ora che, in mancanza, questa Presidenza sottoporrà alla discussione in Aula, oggi alle ore 16.00, i testi così come definiti dalla Commissione Bilancio, fino alla loro approvazione costituzionalmente necessitata.

Così resta stabilito.

Pertanto, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 16.00.

(La seduta, sospesa alle ore 12.02, è ripresa alle ore 17.16)

La seduta è ripresa.

Discussione dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015» (nn. 68-68bis-68ter) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale» (n. 69)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015» (nn. 68-68bis-68ter) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale» (n. 69).

Onorevoli colleghi, arrivano in Aula i testi definitivi del bilancio e della finanziaria, così come licenziati dalla II Commissione. So che è stato un lavoro molto complesso, molto difficile, ma è stato fatto un lavoro di sintesi pregevole.

Invito il Presidente della Commissione, nonché relatore di maggioranza, onorevole Dina, a svolgere la relazione e poi a seguire, se intende, l'onorevole Vinciullo, quale relatore di minoranza.

Preannuncio fin da ora che per *e-mail* è arrivato a ciascuno di voi il testo della finanziaria e del bilancio, così come sono stati esitati pochi minuti fa dalla II Commissione, e a questi possono essere presentati gli emendamenti, chiaramente si fa riferimento a quelli che sono stati già presentati nelle Commissioni di merito e, comunque, nella Commissione Bilancio, e chiarisco, anche quegli emendamenti che eventualmente non sono stati trattati, per dare la possibilità ad ogni parlamentare di esercitare il proprio ruolo fino in fondo.

Il termine per presentare gli emendamenti per *e-mail* è fissato per le ore 24.00 di oggi, così diventa un lavoro molto facilitato. E' chiaro che non viene esclusa la possibilità di presentare emendamenti in forma cartacea, però se venite incontro soprattutto agli Uffici, sarebbe cosa più che opportuna.

Se ci discipliniamo in maniera adeguata, potremmo chiudere la discussione generale entro le ore 20.00 di oggi, dando la possibilità di presentare gli emendamenti fino alle ore 24.00.

Detto questo, iniziando con la relazione del presidente della Commissione, onorevole Dina e poi, penso, dell'onorevole Vinciullo - ancora non ha dato il suo assenso se vuole intervenire, penso di sì, come relatore di minoranza, grazie onorevole Vinciullo - e del Presidente della Regione, in maniera,

mi rendo conto, irrituale, i lavori d'Aula continueranno con la discussione generale, successivamente faremo una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari informale, ma brevissima, alla presenza del Presidente Crocetta.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vullo è in congedo per oggi per motivi personali.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione dei disegni di legge nn. 68-68bis-68ter e n. 69

PRESIDENTE. Invito il presidente della Commissione e relatore di maggioranza, onorevole Dina, a svolgere la propria relazione.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, signor Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, si conclude oggi o meglio si avvia, nella sede naturale dell'Aula, il completamento di un percorso iniziato da tempo.

Il Governo aveva presentato la propria proposta di documenti contabili e finanziari già nell'ottobre dell'anno precedente e, pertanto, una proposta era agli atti fin da allora; successivamente, si è intervenuti col disegno di legge di esercizio provvisorio e l'Aula ha avuto modo di confrontarsi su quei documenti contabili, sul bilancio di previsione che la Giunta aveva operato, aveva determinato con una apposita delibera e già fin da allora si era avviato un momento di riflessione su quella che è la situazione finanziaria ed economica della nostra Regione. Una situazione difficile, che tutti abbiamo sotto gli occhi e che abbiamo avuto modo di analizzare approfonditamente leggendo dentro i documenti, dentro gli atti. E' stato iniziato un percorso-verità da parte del Governo Crocetta, che ha imposto un po' a tutti un momento di attenzione, di consapevolezza, di contezza, di ritorno alla realtà, nel tentativo di mettere insieme i numeri dei conti e la realtà che viviamo.

Questo momento di consapevolezza ci ha portati tutti ad un confronto che ha avuto nella Commissione Bilancio la naturale sede di confronto, di approfondimento, di arrivo delle istanze che, legittimamente, ogni deputato di questa Assemblea rappresenta, e in Commissione si è realizzato quel confronto tra rappresentanti, tra portatori di interessi, di interessi legittimi.

E' stato un lavoro difficile, che ha imposto pazienza, che ci ha sottoposto sicuramente a defatiganti e snervanti sedute, ma che ha concesso un po' a tutti la possibilità di diventare non solo spettatori di quel che avviene, ma attori consapevoli, perché senza consapevolezza non si è attori, si è semplicemente spettatori.

Il lavoro che si è svolto in Commissione è stato un lavoro di grande preparazione.

La Commissione, sulla spinta di quello che ha così preteso il Governo nella sua impostazione un po' particolare, un po' rivoluzionaria, ha avviato un momento di confronto forte con la società, ha tentato di sentire direttamente le voci dell'economia, le voci delle parti sociali, le voci dei rappresentanti datoriali, e ha tentato così di capire direttamente quale era la voce che proveniva dal territorio, nella consapevolezza che lo strumento introdotto, quello di costruire un bilancio quanto più aderente possibile alle necessità del funzionamento della macchina e quanto più aderente possibile a mettere in ordine la macchina, deve servire ad evitare sprechi, ad evitare quello che il momento congiunturale che viviamo non ci consente più.

Non c'è più spazio per la disattenzione, non c'è più spazio per la negligenza.

Il nuovo spazio è quello della diligenza, della consapevolezza e della puntualità delle proposte.

Quindi, si è lavorato nella costruzione di un bilancio essenziale che garantisca il funzionamento della struttura, spostando poi in finanziaria gli interventi, le scelte, ed è in tal senso che queste ultime si sono concretizzate con un articolo della finanziaria che ha rimesso dentro al bilancio tutte le iniziative che si sceglieva di portare avanti e la Commissione ha scelto, il Governo ha scelto: si è andati verso l'essenzialità delle scelte.

Abbiamo cercato di salvaguardare i settori importanti della nostra Regione, gli enti locali principalmente. Un'attenzione forte a quel settore del precariato che vive sicuramente una ulteriore stagione di precarizzazione, di rischio di non stabilizzazione.

Si è avuta poi attenzione a quelle grandi categorie che rappresentano sicuramente una risorsa per la nostra Terra, molto spesso presentate come fonti di spreco e di disorganizzazione: penso ai forestali, penso alle varie realtà del settore agricolo, dai consorzi di bonifica all'ESA e, quindi, in quel settore si è cercato di razionalizzare, di riorganizzare nella consapevolezza che bisognava far diventare risorse positive quelle che, nell'immaginario collettivo, sono state costruite come luoghi comuni deteriori, e questo lo si è fatto non perché avevamo necessità di costruire una nuova immagine artificiosa, ma perché c'è la consapevolezza che alcuni settori vanno valorizzati, vanno rimessi al centro della iniziativa legislativa. E il lavoro che abbiamo tentato di svolgere in Commissione è stato sempre un lavoro che andava in direzione della sintesi, della condivisione, forse un po' farraginoso, forse un po' difficile; ma la mia storia politica mi ha sempre imposto di cercare il confronto, il dialogo, le scelte condivise, il punto di sintesi, il punto di mediazione che non è il punto di intermediazione.

Il punto di mediazione è quell'azione intelligente che cerca di trovare le soluzioni, che cerca di trovare i punti di arrivo perché funzionali ai problemi che si vanno ad affrontare ed a risolvere, ed in tal senso ci siamo avventurati tutti in Commissione. Dico *avventurati*, perché ci è costata molta fatica ed è stata messa sicuramente alla prova la nostra resistenza fisica.

Sono stati tanti gli errori, ma la Commissione non può rimproverarsi assolutamente di avere mai derogato al Regolamento; è stata rispettosa del Regolamento, rispettosa delle parti, insieme abbiamo cercato di svolgere questo ruolo nel rispetto reciproco, nel rispetto degli altri, nel rispetto delle proposte e si è andati avanti sul testo presentato dal Governo.

Il testo che ne esce è un testo del Governo, nel quale sono state portate le scelte, le volontà, le peculiarità dei singoli commissari e non solo, perché è stata data la possibilità di intervenire a tutti i deputati che hanno voluto farlo, anche perché non è stato negato l'accesso in Commissione a nessuno. E' stato un momento di grande confronto e di grande democrazia, si è tentato di preparare in Commissione quello che poi l'Aula dovrà realizzare: una estrema sintesi, tentando anche di riparare a quelli che sono stati i limiti di una Commissione.

L'Aula avrà il compito, insieme al Governo, che è stato diligente, aperto, attento, di rimettere insieme quello che in Commissione poi, alla fine, è venuto a mancare: la possibilità di una sintesi sugli emendamenti aggiuntivi, dove tante proposte sono arrivate, tanti suggerimenti importanti sono stati messi in campo, ma non hanno avuto la possibilità di essere tradotti in provvedimenti formali. E, quindi, all'Aula, al Governo e alla Commissione, che in Aula sarà presente, è demandato l'ulteriore compito di tenere insieme le proposte e di finalizzarle in soluzioni legislative definitive.

Abbiamo fatto questo grande lavoro e devo ringraziare tutti i Gruppi presenti in Commissione che hanno mostrato grande serietà, grande rispetto, che hanno sempre perseguito la logica degli interessi generali, che hanno saputo mettere da parte anche quei legittimi interessi di parte che fanno sicuramente il gioco della politica. Ma devo dare atto che la politica è volata alta, ha cercato di confrontarsi sui grandi temi e, quasi sempre, ci è riuscita.

Vorrei così anche sfatare il mito del confronto, del dialogo come qualcosa che non va sempre perseguito, che viene considerato come un inciucio, che può essere considerato come un inciucio.

Bisogna avere la capacità di confrontarsi fino in fondo, anche rischiando di *sporcarsi le mani* nel senso positivo di stare insieme, di mescolarsi.

C'è stato questo mescolamento in Commissione Bilancio, una *contaminazione* fra i vari rappresentanti delle diverse esperienze, ed è stato il fatto più bello e positivo che intendo registrare, nella consapevolezza che solo questo è il metodo della democrazia: quando bisogna costruire le cose occorre confrontarsi, scendere anche nei particolari e tentare di risolverli.

Colleghi, avevo preparato una lunga ed ampia relazione, anche con l'aiuto degli uffici, ma vorrei evitare di leggerla e mi rimetto alla stessa perché abbiamo tutti la consapevolezza che siamo stanchissimi per avere fatto una lunga maratona.

L'auspicio personale è che questo momento di confronto serio, sereno, che c'è stato in Commissione prosegua in Aula perché questa Assemblea possa così mettere un primo punto di ripartenza a proprio favore, nella convinzione che l'attività legislativa non si fermerà con la finanziaria e che avremo modo - mettendo da parte qualcosa di risorse finanziarie - di poter legiferare su leggi di spesa futura, ma consapevoli che dalla finanziaria si riparte perché la finanziaria è la cornice, è il quadro di riferimento, è il punto di partenza di un Parlamento.

E' il punto di partenza di un Governo che vuol dare alla Sicilia risposte certe, risposte forti, soprattutto a chi ha più bisogno.

Abbiamo assistito a manifestazioni un po' particolari, che sono certo un sintomo della sofferenza e della rabbia sociale, che sta diventando invidia sociale, ma che non deve portarci a dividerci, che deve sicuramente essere un segnale al nostro Parlamento per lavorare insieme al fine di raggiungere obiettivi condivisi e comuni. Non ci sono interessi di parte che possano dare nobiltà al nostro Parlamento se non quelli generali di servire la Sicilia, di servire i siciliani, di tentare di dare risposte a quel mondo che oggi soffre e di farlo con l'attenzione anche ai conti in ordine.

Le due cose vanno insieme: conti in ordine, crescita, sviluppo, attenzione alle fasce sociali più deboli. E' questa la stella polare che dovrà guidarci in questi giorni di esame dei documenti contabili. Sono convinto che ciò sarà fatto e che il nostro confronto sui fatti specifici dei documenti contabili si svolgerà lungo il binario che abbiamo già tracciato in Commissione: quello della serietà, della pazienza, della responsabilità e dell'attenzione sicuramente a chi ha più bisogno.

PRESIDENTE. Onorevole Dina, sebbene lei si sia rimesso alla relazione, la sua premessa è stata molto più lunga della relazione stessa, gliene diamo atto. Se può recuperare l'onorevole Vinciullo, quale relatore di minoranza, l'Aula gliene sarà grata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo, relatore di minoranza, per svolgere la relazione.

VINCIULLO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, ci proverò, anche perché, non avendo preparato una relazione, sicuramente sarò più breve del presidente della Commissione.

Signor Presidente dell'Assemblea regionale, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, signori assessori, oggi dovremmo cercare di far sapere al Governo, dal momento che la maggior parte degli assessori sono stati assenti, qual è l'intendimento della minoranza della Commissione Bilancio e quali sono state, ad avviso di questa minoranza, le ragioni che ci hanno spinto alla fine a votare contro il provvedimento all'esame dell'Aula.

Come lei sa, signor Presidente, col disegno di legge numero 69, presentato dal Presidente della Regione, onorevole Crocetta, su proposta dell'assessore per l'economia, in data 29 dicembre 2012, veniva assegnato all'Assemblea il compito di approvare sia lo strumento finanziario sia il bilancio.

Tuttavia, ciò non fu possibile perché vi erano state le elezioni e il Governo aveva predisposto uno strumento finanziario che scontava il fatto che quasi tutti gli assessori o, meglio ancora, che tutti gli assessori erano nuovi, tranne alcuni dirigenti regionali, nel frattempo nominati assessori e, di conseguenza, si è passati all'esercizio provvisorio.

In questi quattro mesi, la Commissione Bilancio, mi pare di ricordare, più volte ha cercato di sollecitare il Governo e un po' tutti affinché si potesse iniziare l'esame di questo importante

strumento per la vita dell'Assemblea regionale, quindi del Governo, quindi della Sicilia, proprio per evitare le estenuanti maratone che avevano caratterizzato gli ultimi anni di vita di questa Assemblea.

Non è stato possibile ed io, con l'abituale franchezza che mi caratterizza, non ho gradito l'intervento svolto ieri da lei, signor Presidente, laddove ha richiamato la Commissione a che, senza indugio, portasse a compimento l'approvazione dello strumento finanziario.

Signor Presidente, abbiamo trascorso giornate intere e nottate intere in Commissione, e voler scaricare sulla Commissione nella sua interezza, ed anche sull'opposizione, la responsabilità di essere arrivati a qualche ora dal 30 aprile lo ritengo almeno ingeneroso.

Pur non di meno, siccome dobbiamo essere franchi, cordiali, e dirci quello che pensiamo, le dico proprio che una parte importante, consistente, della Commissione non ha gradito quel richiamo che non meritiamo assolutamente.

In questi giorni, abbiamo lavorato, e lo abbiamo fatto senza avere il conforto del Governo perché, al di là della presenza dell'assessore per l'economia, Bianchi, che ringraziamo, dell'assessore per le infrastrutture e la mobilità, Bartolotta, e dell'assessore per le risorse agricole e alimentari, Cartabellotta, tutte le amministrazioni sono state esaminate senza la presenza degli assessori e per la prima volta, mi sia consentito dire, senza la presenza dei direttori generali e dei capi di Gabinetto; talché a volte siamo stati costretti - tranne nel caso del capo di Gabinetto dell'assessore per l'istruzione e la formazione professionale - ad interrompere i lavori per chiedere notizie, per informarci, per fare un lavoro di scelta che non spetta a chi ha l'indennità parlamentare, ma spetta, con il diritto che gli è dovuto, ai funzionari della Regione.

Pur non di meno, abbiamo portato a termine il lavoro su questo strumento finanziario, secondo quelli che erano i tempi e le possibilità consentite dai tempi ristretti.

Tutti hanno ricordato il ruolo dell'opposizione: l'opposizione, signor Presidente, in questi giorni ha supplito spesso alle mancanze della maggioranza. L'opposizione ha svolto un ruolo vigile, ha svolto un ruolo attento, ha svolto un ruolo particolarmente incisivo, tanto da cambiare, spesso, l'originaria impostazione che il Governo aveva dato sia alla finanziaria che al bilancio.

L'abbiamo fatto non perché ci prepariamo a passare con la maggioranza ma perché abbiamo il senso delle Istituzioni; perché ci eravamo proposti, in questo momento difficile, di mettere al primo posto, nella nostra attività politica e parlamentare, la Sicilia, la nostra Terra. E devo dire che ieri, insieme ai colleghi, abbiamo gradito molto le parole del Presidente Crocetta, quando è venuto in Commissione Bilancio e ha ringraziato tutti i deputati della Commissione per il lavoro svolto.

Abbiamo continuato così come avevamo iniziato, per portare a termine questa fatica e per cercare di correggere una serie di storture e di errori che abbiamo trovato nella finanziaria. Ad esempio, Presidente Ardizzone, si poteva mai pensare di esaminare un bilancio e una finanziaria della Regione senza prevedere le somme destinate ai minori sottoposti all'autorità giudiziaria?

Eppure, questo Governo aveva dimenticato la fascia più debole dei cittadini siciliani.

La fascia più difficile da gestire, quella dei bambini siciliani, questo Governo l'aveva dimenticata. Così come questo Governo aveva dimenticato di inserire le somme giuste per i malati, ed è stata una battaglia dell'onorevole Di Mauro e di tutta l'opposizione che ha fatto reintegrare le somme.

Stesso discorso per il trasporto degli studenti pendolari delle scuole secondarie superiori, che dai paesi in cui vivono, a causa dell'assenza di istituti superiori, sono costretti a spostarsi nelle grandi città, dove ci sono le scuole. E lo abbiamo fatto; lo abbiamo fatto con grande spirito di abnegazione, sapendo che, proprio perché eletti dal popolo siciliano, avevamo la responsabilità di portare a casa uno strumento finanziario rispondente alle necessità del territorio.

E perché non parlare della polizia municipale, della difesa ad oltranza che è stata fatta delle aspettative di coloro i quali vigilano sulla nostra sicurezza e sulla nostra incolumità?

Abbiamo parlato dei forestali. Stamane, sul quotidiano "La Repubblica", è apparso un articolo oggettivamente non rispondente al vero, laddove parla di *blitz* sui fondi per le opere pubbliche da usare per pagare i forestali. Non è assolutamente così! E qui confermo all'onorevole Giorgio

Assenza, che è particolarmente preoccupato perché teme - così come riportato dal giornale - la scomparsa dei 30 milioni di euro destinati al primo lotto della realizzazione del tratto stradale che da Comiso porta allo svincolo, sulla strada statale 115, che quel finanziamento non si è perso e che continua ad essere appostato nel posto giusto, per essere utilizzato come prima *tranche* dei 140 milioni di euro che servono per realizzare tutta l'opera.

E poi, approfittando della presenza dell'assessore per le infrastrutture e del Presidente della Regione, vorrei fare un appello: qui tutti parlano di fondi che si sono perduti, di fondi che si stanno per perdere. Presso il suo Ufficio di Gabinetto è depositato, da qualche settimana, un provvedimento che riguarda l'investimento di 378 milioni di euro, che sono le somme necessarie per realizzare i lotti 6, 7 e 8 della Siracusa-Gela, per realizzare il tratto che da Porto Empedocle porta alla strada statale 640 e per realizzare un tratto di strada che da Agrigento porta a Palermo.

Lo dico anche per rispondere all'onorevole Fontana che mi ha sollecitato in tal senso.

La prego, predisponga la delibera, anche perché questi sono fondi che appartengono al POR-FESR 2007/2013. C'è il rischio di perderli; c'è il rischio di non poterli spenderli. Diamo risposte concrete a chi spesso si lamenta, al di là di quelle che sono le reali situazioni e al di là di quella che è la verità.

Signor Presidente, la nostra relazione non può che essere negativa perché, purtroppo, manca la parte più importante, quella che avevo salutato con grande soddisfazione quando avevamo parlato, in quest'Aula, dell'articolo 65: quella relativa alle infrastrutture sociali che, a quanto pare, il Governo ha ritirato, così come ha ritirato l'articolo relativo al fondo per il contrasto della povertà.

Presidente Crocetta, erano questi gli articoli che dovevano caratterizzare la sua finanziaria; era questo il motivo per cui mi ero più volte alzato e avevo plaudito all'azione sua e dell'assessore Bianchi. Questi punti salienti, però, così come quelli dell'assessore Scilabra, relativi alle misure per migliorare la competenza delle popolazioni scolastiche, per ridurre il tasso di dispersione scolastica formativa e per il patrimonio edilizio scolastico in aree a rischio, anche queste sono venute meno.

Sarebbe opportuno, quindi, che il suo Governo, così come per gli interventi nelle aree urbane, che si era caratterizzato all'inizio per una serie di interventi nel sociale, per una serie di interventi portati a migliorare le condizioni economiche di chi soffre, di chi è in difficoltà, ritornasse nuovamente sull'argomento e lo riaffrontasse con la dovuta attenzione cercando di dare risposte rapide a fasce sociali fragili, deboli, che hanno bisogno, più di altri, di interventi.

Abbiamo parlato di forestali. In Commissione abbiamo cercato di trovare le somme necessarie per poterli avviare al lavoro, ci rendiamo conto che è difficile, abbiamo collaborato a realizzare un nuovo modo di approccio per i forestali: abbiamo immaginato per i forestali compiti che, fino ad oggi, erano stati svolti da ditte pagate troppo e che facevano male questo lavoro. Abbiamo voluto condizionare tutti gli enti che dipendono dalla Regione a fare svolgere lavori ai forestali per quanto riguarda la forestale, proprio perché volevamo incrementare ulteriormente le somme destinate a questa fascia di lavoratori precari. Così come ci siamo sforzati e, ancora adesso, chiediamo con forza al Governo di stanziare le somme giuste, dovute per i consultori.

Signor Presidente, in questo momento di grande difficoltà, non possiamo mettere 'zero' o avere un capitolo per memoria quando parliamo di consultori che si rivolgono alle fasce sociali più deboli, così come ci pare insensata, priva di ogni valore, la diminuzione delle somme che sono state destinate al capitolo in difesa della vita nascente, quello che comunemente, barbaramente, viene chiamato "bonus bebè", proprio perché in questo momento le famiglie fragili hanno più bisogno, rispetto agli altri anni, di poter accompagnare i primi anni di crescita dei loro figli con un contributo, seppur limitato, da parte della Regione.

Per questo motivo, siamo qui a lavorare per la Sicilia, per la nostra Terra, senza avere preconcetti di alcuna natura nei confronti della finanziaria e del bilancio.

Siamo qui a rivendicare parità di trattamento ed equità per i lavoratori socialmente utili e per i lavoratori precari, poiché ci sembra che alcune fasce, inspiegabilmente, siano state lasciate fuori e altre fasce, forse, abbiano ottenuto più di quello che volevano.

Signor Presidente, questi giorni devono servirci proprio a questo, a cercare di limitare al massimo alcune ingiustizie, ad intraprendere la via della giustizia e della verità nell'interesse della Sicilia e dei siciliani. E noi a questo compito siamo pronti.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, posso assicurarle che non c'era la necessità di evidenziare il ruolo della Commissione Bilancio perché nessuno, e meno che mai questa Presidenza, l'ha messo in discussione. Quel che si è voluto puntualizzare, più volte, è che questo è un Parlamento che ha cambiato registro, dove tutte le Commissioni hanno pari titolo, sia le Commissioni di merito sia la Commissione Bilancio, certamente, che è chiamata a dare copertura finanziaria agli emendamenti che vengono presentati. La ringrazio per il suo pregevole intervento e pure per la larghezza di vedute e il coinvolgimento che ha voluto fare di tuttaта l'Assemblea in questa collaborazione che è in atto.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicuramente non mi sembra il caso di intervenire negli aspetti più dettagliati della finanziaria.

Lo abbiamo fatto più volte; ne abbiamo parlato; ne abbiamo parlato in Commissione; abbiamo avuto il confronto coi singoli Gruppi parlamentari, con tutti i Gruppi, dal centrosinistra al centrodestra, al Movimento Cinque Stelle, ritenendo che l'azione di Governo debba necessariamente confrontarsi con tutto l'arco delle forze parlamentari per una forma di rispetto del Parlamento, ma anche per una forma di rispetto degli elettori che hanno eletto i propri rappresentanti; quindi la politica del Governo deve sempre sentire i rappresentanti di opinioni, di posizioni, che sicuramente non sono uguali e che pongono delle esigenze diverse, e tenendo presente che qualsiasi manovra finanziaria si possa fare non sarà mai la più giusta, non lo sarà nelle condizioni che ci vengono date, nelle condizioni economiche e finanziarie in cui ci ritroviamo, con le esigenze che abbiamo da affrontare e con l'esiguità delle risorse che abbiamo a disposizione, è da questi parametri che noi dobbiamo partire. Partendo proprio da queste considerazioni, dobbiamo cominciare a considerare indispensabile la riduzione della spesa inutile e l'incremento, invece, di quelle spese che servono a fare solidarietà sociale e a creare progetti di sviluppo, possibilità di sviluppo.

E' chiaro che oggi molta parte delle attività che portiamo avanti non entrano a far parte della finanziaria perché attengono a spesa europea, laddove, nel concreto, si ha la possibilità sicuramente di portare avanti grandi investimenti: siamo in fase avanzata per quanto riguarda il Patto dei sindaci; siamo in fase avanzata per quanto riguarda le zone franche urbane; siamo in una fase notevole per quanto riguarda tutti gli investimenti programmati coi Fondi strutturali e col Fondo Sociale Europeo.

La finanziaria, in gran parte, riguarda i fondi della Regione, le entrate a disposizione della Regione. Per mero errore sono entrati qui i fondi che non dovevano entrare, come, per esempio, quelli relativi al Piano Giovani ed altre cose che vanno trattate in una sede diversa proprio perché sono il frutto di un'attività negoziale fra Governo della Regione, Governo nazionale e Commissione europea e, quindi, non possono essere sicuramente cristallizzati dalla decisione del Parlamento perché rischieremmo di vedere bloccati quei fondi se, ogni volta che dobbiamo o dovessimo seguire il percorso - legiferazione del Parlamento, verifica col Governo nazionale, verifica con la Commissione europea - e, poi, per ogni modifica, lo stesso tipo di iter, su questo si creerebbe una situazione non gestibile e ritengo un errore - è un errore - averli inseriti in finanziaria.

Credo, pertanto, che vadano stralciati proprio per consentire, poi, di affidare alle dinamiche sociali - che dovranno essere affrontate con le organizzazioni sindacali - le questioni legate all'utilizzo del Fondo sociale europeo.

In questa finanziaria introduciamo dei concetti nuovi: l'abolizione di partecipate inutili, la riduzione dei costi delle partecipate inutili e l'accorpamento di alcune di esse.

Tale accorpamento di enti ci consente di risparmiare sui consigli di amministrazione, sull'organizzazione e sulla gestione di questi enti, salvaguardando l'occupazione dei lavoratori, tenendo presente e guardando anche con l'occhio del futuro, perché noi non dobbiamo dimenticare che, entro la fine dell'anno, per legge nazionale, tutte le partecipate non strategiche dovranno essere vendute o sciolte, con tutti i problemi che possono aprirsi, poi, sul fronte dei lavoratori.

Laddove abbiamo individuato fenomeni di incorporazioni, facendo entrare partecipate che, oggi, dovrebbero essere cancellate - è questione di qualche mese - verso contenitori che, invece, possono essere strategici, non è che abbiamo voluto fare dispetto a qualche ente o a qualche partecipata, abbiamo semplicemente cercato di salvare l'occupazione. Infatti, proprio nel tentativo estremo di conservare il sistema così com'è, ci troveremmo nel paradosso, invece, di recare danno a quel sistema in modo profondo e, soprattutto, ai lavoratori.

Vi invito, quindi, a riconsiderare, laddove si è ritenuto magari che un ente doveva essere utile, che era meglio mantenerlo, perché magari siamo stati sollecitati dai lavoratori e dai consigli di amministrazione rispetto a questo, che forse non si individuano i pericoli che ci sono, l'obbligo di eliminare tutto ciò che non serve. E, invece, laddove inseriamo questi enti in contenitori più vasti, che hanno la loro giustificazione strategica, si salvano; domani non si salveranno.

Ho notato anche una certa preoccupazione quando si parla di *“trattamenti diversi rispetto al precariato”*. Onestamente, se ci sono stati trattamenti diversi sul precariato, non è nella nostra finanziaria né nella logica di questo Governo. In questa finanziaria, abbiamo inserito misure di salvaguardia per tutti i lavoratori precari della Regione siciliana, partendo dai forestali che non sono precari ma stagionali, che vengono pagati per la prima volta con il salario e vengono a costare meno rispetto al passato: le somme, infatti, gravano sulla spesa corrente e non sulla spesa per investimenti, per cui la spesa per investimenti, ogni anno, richiedeva almeno 30 milioni di euro solo in progettazione inutile, perché era sempre la stessa, ogni anno, anziché fare finire questa in salari dei lavoratori. Gran parte della spesa viene utilizzata per pagare quei lavoratori e questo ci consente ... non dico che le scelte nel passato non siano state obbligate, perché quando per pagare le risorse l'unico sistema era accendere un mutuo, non c'era possibilità di fare che quello.

Quest'anno abbiamo cercato in qualche modo di modificare le cose riservando alla spesa per investimenti solo una minima parte e introducendo per questi lavoratori, come per tutti i lavoratori delle partecipate, la possibilità della mobilità verso la Regione, attraverso l'utilizzo della mobilità verso altri enti.

Qualcuno ha ritenuto, anche qui, di presentare emendamenti per bloccare tale mobilità.

Io lo voglio dire con estrema sincerità che quando dovremo abolire quelle partecipate - perché le dovremo abolire in quanto siamo obbligati da una legge nazionale - e non avremo previsto il meccanismo dell'utilizzo verso altri enti, nei confronti di questi lavoratori si apre una sola prospettiva: il licenziamento. Non pensate che alcuni emendamenti che sembrano iper garantisti abbiano la caratteristica di difendere quei lavoratori! Hanno piuttosto la caratteristica di destinarli al macero, perché l'obbligo di legge c'è tutto: entro la fine dell'anno dovranno rimanere soltanto le partecipate strategiche. E per tale motivo abbiamo avviato processi di fusione per incorporazione; ed è per questo che abbiamo avviato processi che permetteranno l'utilizzo di questi lavoratori nei vari rami dell'Amministrazione e nelle restanti partecipate.

Ad esempio, se invece di far esternalizzare dal Consorzio Autostrade i lavori di sorveglianza per 12 milioni di euro l'anno o di verde pubblico per 3 milioni di euro l'anno, noi li facciamo fare ai lavoratori che provengono da altre partecipate o dalla forestale, non renderemo produttivi quei lavoratori e governeremo gli esuberanti? Allora, è su questo che dobbiamo cominciare a pensare, ad una sfida sociale che facciamo, rispettando le leggi.

Guardate, abbiamo già avuto indicazioni molto restrittive su alcune questioni.

Laddove prevedevamo somme che non fossero solo per l'anno in corso, ma per le quali era previsto un impegno pluriennale con indicazioni molte nette, ci è stato detto: *“ma se bisogna abolire questi enti inutili e queste partecipate che non servono, perché avete fatto la previsione triennale?”*

Voglio fare un accenno con particolare rilevanza alla Social Trinacria.

La Social Trinacria non è né un'associazione pubblica, per intenderci, né un'associazione convenzionata con la Regione siciliana, è un contenitore nato per affrontare la questione “Emergenza Palermo”, che conta circa 3.500 lavoratori. Questi lavoratori inizialmente avevano una proiezione di costo di 36 milioni di euro l'anno, perché come misura di reddito, di sostegno al reddito - misura che, voglio precisare, spetta soltanto agli inoccupati -, poiché licenziati allora in quella condizione. Attraverso quella misura i lavoratori hanno costituito l'associazione Social Trinacria e si sono auto assunti a tempo indeterminato. E dopo i tre anni, naturalmente nei tre anni hanno goduto degli sgravi fiscali che adesso non ricordano più, costoro dicono: *“dovete aumentare di 36 mila quest'anno, di 45 mila e poi ancora di 54 mila”!*

Onorevoli colleghi, io vi pongo qui una questione: possono dei lavoratori occupati a tempo indeterminato per legge ottenere misure che sono previste soltanto per i disoccupati, vale a dire quelle di sostegno al reddito? In un gioco paradossale, questi lavoratori non potrebbero ricevere quei 36 mila euro a reddito che noi prevediamo in bilancio, ma hanno poco da protestare, nel senso che si trovano di fronte ad un Governo regionale che sta affrontando la questione sociale dimenticando persino che bisognerà ripristinare le condizioni iniziali per poterlo fare, per intenderci, perché se sono lavoratori assunti da una associazione, dovrebbero reggere economicamente questa situazione, ma qualora ci fosse una convenzione con la Regione siciliana!

Invece, non c'è alcuna convenzione scritta con la Regione siciliana. Noi abbiamo pagato per tre anni il salario così strutturato con la busta paga di questi lavoratori a tempo indeterminato, al costo uguale a quello della contribuzione sociale, che oggi aumenterebbe; ma quel capitolo di spesa non poteva essere utilizzato in quel modo! Allora, responsabilmente, abbiamo affrontato la questione sociale, così come l'abbiamo affrontata nella vertenza GESIP sulla questione dei disoccupati.

E' chiaro che anche la città di Palermo - per la quale ci siamo fatti carico dell'emergenza su Bellolampo - non è che poi può rivendicare di essere l'unica città della Sicilia e gravare tutta sul bilancio della Regione! Nei confronti della città di Palermo abbiamo dato tanti segnali di attenzione, a cominciare dal precariato, all'emergenza rifiuti, alla gestione dei costi che stiamo subendo per la discarica di Bellolampo, senza avere alcuna risorsa dal Governo nazionale, coscienti come siamo che Palermo è il capoluogo, che una città di queste proporzioni deve avere sicuramente maggiore attenzione; coscienti come siamo che ci sono numerose emergenze che riguardano questi lavoratori e che chiedono interventi di sostegno da parte della Regione.

Tuttavia, se incontrando questi lavoratori individualmente, diciamo che faremo l'emendamento, che faremo la legge, che faremo la proposta di assumerli a tempo indeterminato, diremo loro una bugia! Chi pensa di poterlo fare, lo faccia, perché tanto ci penseranno altri organi a ripristinare poi la legalità, perché sappiamo benissimo che non si può assumere a tempo indeterminato.

Io stesso ho tentato di fare una proposta al Governo nazionale per cercare di assumere persino a 18 ore il personale precario che abbiamo da vent'anni! E la risposta che mi è stata data dal Governo, dal Ministero del Lavoro, dal Ministero dell'Economia è stata quella che noi abbiamo bisogno di una legge, come fu allora la legge Prodi, per potere riaprire queste situazioni.

Sono questioni che affronteremo col Governo nazionale, ma nessuno ci chieda oggi quello che non possiamo fare! Lo voglio dire adesso non a quest'Aula, ma a chi ascolta fuori di quest'Aula! Nessuno ci può chiedere quello che non possiamo fare, perché se stanotte, domani, lunedì, martedì prossimi, approvassimo quello che non si può fare, il solo risultato sarebbe quello di farsi impugnare quei provvedimenti! E magari quei 36 milioni di euro che abbiamo previsto per il sostegno al reddito non potrebbero essere utilizzati a nessun titolo perché il Commissario dello Stato impugnerebbe certamente una norma che prevedesse l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori, in assenza di

leggi che prevedano tale diritto. E ci troveremmo nella situazione paradossale che quei lavoratori, nel chiedere più di quello che spetta loro, si potrebbero trovare senza nulla!

Concludo ringraziando il Parlamento e la Commissione Bilancio.

Chiedo scusa perché sono stato io la causa involontaria dell'assenza degli assessori ieri sera.

Lo devo dire con sincerità, perché nel piano di lavoro che avevamo concordato originariamente col presidente dell'Assemblea era previsto che la Commissione Bilancio avrebbe lavorato stamattina e quindi gli assessori si sono presentati questa mattina, alle ore 10.00, e molti sono tornati indietro perché la Commissione ha preferito completare i suoi lavori a notte inoltrata. Gli assessori sapevano che avrebbero dovuto dare la loro disponibilità per l'intera giornata di oggi, ma anche stasera.

Vi chiedo scusa, ma credo che lo staff assessoriale che opera in collaborazione con l'assessore Bianchi sia stato sufficiente perché conosce le materie oggetto d'esame.

Onorevoli colleghi, abbiamo il dovere di fare un bilancio della Regione che ci faccia risparmiare per rientrare dal debito, abbiamo il dovere di salvaguardare le questioni sociali, di guardare alle misure per i poveri e per le imprese, tenendo presente che sui poveri abbiamo delle somme specifiche per i cantieri di servizio del Fondo sociale europeo, che non fa parte della manovra, e quindi sono da ritenersi risorse aggiuntive.

Dobbiamo fare in modo pure di introdurre elementi di giustizia e di eliminare gli sprechi.

Ribadisco che certi enti non ci servono, magari serviranno alla politica o ad una parte della politica. Però, dobbiamo capire che è arrivato il momento di dare veramente un esempio, anche su questo versante; quell'esempio che il Paese si attende, in cui il denaro pubblico va utilizzato prima per le questioni più importanti e, laddove rimanessero risorse, anche per altre cose che diventano possibili, aggiuntive, ma non invertire invece la gerarchia dei valori.

Su questo so di trovare un Parlamento sensibile e sono convinto che sarà il modo, così com'è stato sinora fatto in Commissione Bilancio, di operare in questa Aula.

Grazie a tutti, in modo *bipartisan* con il rispetto di ogni posizione culturale e politica, senza che ciò significhi voler fare un inciucio, perché diventerebbe offensivo per la politica.

La nostra deve essere una politica che si misura sui grandi temi, sui grandi valori, che non ha bisogno di *inciuciare* perché mette in campo strategie di collaborazione, laddove necessario, che servano ai cittadini e servano al popolo siciliano.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Presidente della Regione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, la Sicilia vive un momento drammatico, credo uno dei momenti più difficili sotto il profilo economico e quindi sociale per la nostra Isola.

Quello che accade per le strade, e che è accaduto ieri sera sotto questo Palazzo, ci dimostra che ancora tanto questa classe dirigente deve fare per chi ha una aspettativa legittima di portare un reddito, anche minimo, per sfamare le proprie famiglie, i propri figli. E rispetto a questo momento e all'appello che il Presidente Crocetta aveva fatto, all'inizio del percorso degli strumenti finanziari in Assemblea regionale, l'opposizione, e il PID-Cantiere Popolare, per quanto mi riguarda, credo che abbia mantenuto un profilo di altissima rilevanza.

Non mi piace essere autoreferenziale, Presidente, però ritengo che l'opposizione ha fatto più in questi giorni di quanto abbia fatto il Governo stesso e di quanto abbia fatto soprattutto l'assessore per l'economia. All'assessore per l'economia ho riconosciuto garbo e stile.

Noi abbiamo lavorato con sobrietà, senza alzare i toni, e credo che anche in questa Aula - ed è l'augurio che mi faccio e che faccio - non sia il tempo dei toni alti, sia il tempo della sobrietà, della pacatezza e della concretezza, se ci riusciamo.

Abbiamo individuato alcuni *vulnus* in questo bilancio e in questa finanziaria, abbiamo cercato di correggerli. Per alcuni di questi ci siamo riusciti: parliamo di temi di alto profilo, Presidente Crocetta, quelli che ci appartengono, e che abbiamo cercato di introdurre nella finanziaria quando mancanti. Mi riferisco, ad esempio, ai Fondi per i poli universitari che siamo riusciti a recuperare grazie alla sensibilità del Governo; mi riferisco anche, ad esempio, e su questo credo si debba aprire una discussione, ai Fondi per le spese di funzionamento delle Province.

Le Province sono state abolite, sono stati aboliti gli organi politici.

Però, Presidente, a fronte di uno stanziamento nel 2012 di 100 milioni di euro, oggi vediamo in finanziaria uno stanziamento di 44 milioni di euro. Rispetto a questo tema, io invito il Governo a riflettere perché non sono soldi, fondi o risorse che riguardano la politica delle province; stiamo parlando di viabilità, di manutenzione, di scuole, di disabili e di dipendenti delle province.

Su questo credo che debba aprirsi una riflessione e, pertanto, invito il Governo a farla perché questa dimenticanza non passerebbe inosservata.

Però, i 44 milioni, onorevole Dina, non sono altro che l'accorpamento dei due fondi, vale a dire dei 34 milioni del capitolo che ne prevedeva 50 e dei 10 del Fondo per le autonomie che ne prevedevano cinquanta. Pertanto, il subemendamento approvato non è un subemendamento in aumento - onorevole Presidente, mi dia un momento in più perché sto interloquendo ...

PRESIDENTE. No, neanche un minuto in più, mi dispiace.

CORDARO...dicevo, presidente della Commissione Bilancio Dina, è una cosa molto seria.

La compensazione per le accise elettriche di 36 milioni dell'anno scorso è diventata di 34 milioni, i fondi per le autonomie da 50 milioni sono passati a dieci milioni. Hanno accorpato i due fondi, ma i fondi non sono stati impinguati, attenzione!

Presidente, mi faccia concludere, volevo dire alcune cose, ne dirò una soltanto. Il nostro giudizio sulla finanziaria è sospeso, il nostro giudizio sul Governo è sospeso. Noi siamo in attesa di comprendere, dopo avere lavorato con grande senso di responsabilità in Commissione Bilancio, se questo Governo vuole dare risposte a quelle categorie che risposte ancora non hanno avuto.

Durante la discussione generale riteniamo che il Governo debba dare dei segnali a quest'Aula, perché in questo momento non potremmo che atteggiarci in maniera negativa rispetto agli strumenti finanziari finora presentati e adoperando tutti gli strumenti legislativi che ci sono consentiti.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, lei ha sfiorato di 38 secondi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, Governo, onorevoli colleghi, stasera, così come abbiamo annunciato in Commissione Bilancio, saremmo voluti arrivare in quest'Aula con una diversa sensazione, quella di vedere finalmente un Governo che prendesse quota, che iniziasse, mutuando una frase, a decollare.

E non mutuiamo questa frase perché riteniamo che, purtroppo, si vive ancora di stenti, e stenta, così come stenta ancora l'aeroporto di Comiso, onorevole Assenza, ma perché è sotto gli occhi di tutti che quella che doveva essere una legge finanziaria o dovevano essere delle disposizioni programmatiche e correttive per il 2013, di fatto, lo abbiamo detto, si sono ridotte ad una mera manovra finanziaria, ad uno spostamento di conti, di numeri, qualche norma messa là giusto per dire e per dare l'impressione che questo Parlamento si stesse muovendo.

Presidenza del Vice Presidente Venturino

Ma mentre questo Parlamento, in effetti, si è mosso, e si è mosso in Commissione Bilancio in tutti questi giorni, in decine e decine di ore, in moltissimi giorni di audizione in cui abbiamo ascoltato decine e decine di realtà per avere contezza, per arrivare a vagliare prima e a poter adottare ed approvare dopo uno strumento finanziario vero, che fosse il momento di una nuova partenza, che fosse il momento cardine di quella che doveva essere la rivoluzione del Presidente della Regione, invece questo non c'è stato.

Ci siamo trovati di fronte ad una finanziaria che, a distanza di tanto tempo, ha avuto delle Note di variazione, ha avuto un primo emendamento che ha corretto il primo disegno di legge e, in seguito, un'altra serie di emendamenti aggiuntivi per arrivare a circa cento norme.

Di queste cento norme, più di trenta sono state ritirate; di queste cento norme circa quindici sono state bocciate, e non dall'opposizione, onorevole Ioppolo, no, bocciate soprattutto dalla maggioranza che, in molti casi, si è sentita addirittura in imbarazzo dinanzi ad alcune norme assolutamente inopportune, inadeguate, che ne suggerivano il ritiro, diversamente come poi avveniva per l'approvazione di emendamenti soppressivi.

Abbiamo visto di cosa consiste, alla fine, questo disegno di legge: consiste di alcune norme, circa una sessantina, che rappresentano solo sistemazioni di poste contabili, nient'altro. Non c'è una sola norma per lo sviluppo! E quando il Presidente Crocetta dice che erroneamente erano state inserite delle norme al Capo II, degli emendamenti aggiuntivi, quelle norme sino a qualche settimana fa rappresentavano - e avrebbero dovuto rappresentare - la panacea ai mali della Sicilia, salvo il fatto che poi ad un certo punto ci accorgiamo, giustamente io dico, che si è sbagliato, e quindi si ritorna indietro. Si ritorna indietro per fare una norma, una norma diversa.

Io non l'ho attaccata, assessore Scilabra, dinanzi agli uomini della sua maggioranza che hanno chiesto le sue dimissioni e ho detto che era giusto rivedere le posizioni. E quando noi abbiamo detto, all'articolo 61, che volevamo sostituire col piano della formazione professionale l'annualità 2 dell'Avviso 20, rimodulandolo, rivedendo i criteri e la platea a cui deve essere rivolta, bene, dinanzi agli attacchi abbiamo detto che è responsabile invece trovare delle soluzioni.

Concludo dicendo che entrerò nel merito durante l'esame dell'articolato.

Al Governo stasera ribadiamo, lo dico all'assessore Bianchi a cui va il mio personale apprezzamento - l'assessore sa che lo stimo, anche se abbiamo avuto qualche confronto un po' teso - che l'opposizione, che il PDL su molti emendamenti non ha mai fatto ostruzionismo, addirittura su qualche norma ha votato come il Governo poiché si trattava di norme che avevano carattere generale. Con queste considerazioni e riservandomi di intervenire sull'articolato, credo che dovremo prevedere invece un maxi emendamento che faccia la sintesi con qualche norma di sviluppo che non ci è stato consentito di trattare perché legata a norme successivamente ritirate dal Governo, con la conseguenza di far decadere i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, questa è la prima finanziaria del Governo Crocetta, in calendario è la prima finanziaria e quindi, a fronte di una serie di interviste televisive, di dichiarazioni e di innumerevoli conferenze stampa, ci saremmo aspettati che all'attività mediatica e declaratoria seguisse quella della sostanza e della programmazione. E la presenza dell'ottimo assessore Bianchi certo non poteva dare smalto ad una finanziaria che è nata grigia, una finanziaria asfittica e, come direbbe qualche poeta popolare, senz'anima.

Io mi sono sforzato e sono stato fra quei deputati che, pur non facendo parte della Commissione Bilancio, ha lavorato giorno e notte per dare il proprio contributo a questa prima manovra del Governo Crocetta, che in teoria avrebbe dovuto essere - come quando arriva il nuovo rispetto al precedente - straordinaria e innovativa. Questa, invece, è asfittica e sa di vecchio. E' un rituale che

si consuma in quest'Aula consegnando alla Sicilia una serie di norme che non daranno - e lo sappiamo tutti, cari colleghi - nessun vantaggio e nessuna speranza.

Io sono fra quei deputati - tanto per dare una risposta, anche se non c'è il Presidente della Regione, ma siccome lo ha detto pubblicamente posso permettermi, senza superare i limiti dell'educazione, di rispondergli in sua assenza, ma è così ben rappresentato, anche da una bella compagine femminile - che non ha lavorato per la Tabella H e, pur essendo parlamentare dal 1996, mi onoro di dire che non ho mai inserito un ente nella Tabella H, non ne ho, non ho mai avuto e quando me l'hanno chiesto ho rifiutato. Non che ci sia nulla di male, ma siccome il Presidente Crocetta lo ha adombrato a mo' di critica e quasi di offesa al Parlamento, io dico che non ci siamo offesi, ma non ho enti in Tabella H. Però voglio dire al Presidente Crocetta che parte male, non ha fantasia, non ha innovazione, non ha la visione di quello che è il Governo di questa Regione.

Io amo sempre dirgli, perché gli voglio bene, che lui non è più il sindaco di Gela e che la Sicilia non è una Gela in grande. Gela è Gela, la Sicilia è la Sicilia. E, quindi, lui deve cominciare a pensare ad essere non più un sindaco, ma il sindaco di tutta la Sicilia, e deve avere la dimensione della crescita, dell'economia, dello sviluppo, dell'occupazione, della politica economica e di quelle che sono le necessità di questa Sicilia.

Mentre noi al terzo piano lavoravamo, a piano terra si sparava. La Polizia e i Carabinieri hanno sparato contro dei palermitani, non ne conosco i motivi, qualcuno dice che hanno sparato ad altezza d'uomo, qualcun altro dice che hanno sparato in aria. Però, il fatto che si sia sparato sotto il Parlamento è indubbiamente un fatto allarmante che dà l'idea di quello che oggi è lo stato dell'opinione pubblica palermitana e siciliana nei confronti di un Governo che ha disatteso - e mi spiace che anche l'assessore Scilabra stia andando via - però ero convinto...

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, le posso dare ancora un minuto, non di più, per correttezza.

CAPUTO. Un minuto mi basta, signor Presidente.

Ero convinto che oggi non avrei trovato l'assessore Scilabra seduta nei banchi del Governo, per un fatto di coerenza e di rispetto verso il Parlamento, visto che non è stata eletta ma nominata.

Un assessore che si è contraddistinto per avere devastato la formazione in Sicilia, che è stata smentita da un gruppo cospicuo e qualificato della sua maggioranza e che tutto quello che ha detto è stata costretta a rimangiarselo dal punto di vista politico; quindi, mi sarei aspettato, per coerenza, che non venisse in Aula oggi, e di trovare un banco vuoto o un nuovo assessore.

Signor Presidente, il collega e amico Cordaro ha detto che ha sospeso il giudizio sul Governo e sulla finanziaria. Io non ho mai sospeso il giudizio sul Governo che, al di là delle belle personalità in tutti i sensi, è un Governo mediocre...

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Caputo.

CAPUTO. ...e questa finanziaria è quanto di più lontano potesse essere dalla Sicilia.

Noi cercheremo di migliorarla, ma se le carte dovessero restare quelle che sono il giudizio sarà impietoso, sarà di bocciatura.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. E' la prima volta nella storia di questo Parlamento che si continua a parlare su una cosa che non c'è!

DIPASQUALE. Signor Presidente, colleghi parlamentari, signori assessori, è la prima finanziaria per molti di noi, magari per chi ha avuto la possibilità di vivere l'esperienza amministrativa nei comuni e lo ha fatto per tanto tempo, non ha trovato grandi...

VINCIULLO. Io richiedo l'allegato all'articolo 53, senza il quale è impossibile andare avanti!

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, facciamo finire l'intervento dell'onorevole Dipasquale, dopodiché chiariamo questa situazione. Vada avanti, onorevole Dipasquale.

DIPASQUALE. Signor Presidente, non si preoccupi, non mi disturbano. L'importante, casomai, è che mi faccia recuperare il tempo. Quindi, sicuramente per noi è un'occasione nuova, anche se alcuni di noi hanno già esperienza di bilanci dei comuni, degli enti locali.

Devo dire che un po' di amarezza e di delusione noi giovani l'abbiamo avuta quando ci siamo resi conto di trovarci davanti ad una finanziaria che deve recuperare i danni del malgoverno degli ultimi anni, degli ultimi decenni, non solo della Regione siciliana, ma anche di qualche comune.

Dobbiamo dircelo, perché è questa la finanziaria.

Chi pensa di scaricare sul presidente Crocetta le responsabilità del perché si spari, del perché la gente manifesti sotto il Palazzo, è davvero sciocco e banale perché chi è senza peccato salga qui sopra e scagli la prima pietra. Cari amici, tutti noi sappiamo che in Sicilia ci sono decine di migliaia di precari non perché sono stati assunti da Crocetta né perché c'è stato Rosario Crocetta che ha preso in giro per decenni tantissimi padri di famiglia. Oggi c'è Rosario Crocetta, insieme a tutti noi, perché il peso del bisogno, il peso del disagio lo sentiamo tutti quanti, e non lo sentiamo per responsabilità nostra o per responsabilità di questo Presidente, ma per responsabilità di una classe politica fallimentare che ha puntato tutto sul precariato. E chi vi parla è un ex sindaco che, a differenza dei ventimila precari che ci sono negli enti locali, i suoi duecento ed oltre precari se li è assunti con le proprie risorse e con le proprie forze; quindi evitiamo banali speculazioni, pensando invece tutti insieme che abbiamo davanti questo mostro, il precariato, fatto da forestali, da "Emergenza Palermo", dagli enti locali. Si tratta di gente che ha bisogno, che soffre e che oggi trova una risposta in questa finanziaria, nonostante le grandi difficoltà economiche che ci sono.

Permettetemi di esprimere il più grande apprezzamento nei confronti dell'assessore per l'economia, il quale ha dimostrato insieme a tutto il suo *staff* - che ringrazio per il lavoro svolto - grandissima professionalità e grandissima esperienza amministrativa.

Abbiamo visto una squadra lavorare bene, mettendo maggioranza e minoranza in condizione di confrontarsi in Commissione nella maniera più civile e costruttiva possibile; quindi, grazie all'assessore, grazie a tutto lo *staff* che lo ha aiutato.

Abbiamo una finanziaria che non è la finanziaria del fallimento della Sicilia, così come eravamo pronti ad affrontare. Abbiamo una finanziaria che dà risposte alle emergenze sociali; una finanziaria che prende atto che esistono classi deboli che hanno bisogno di aiuto, e lo fa con interventi specifici; una finanziaria che dà la possibilità, attraverso i cantieri di lavoro ed altri interventi, di dare piccole risposte, ma importanti, a chi oggi si trova in grande difficoltà.

Ma è pure la finanziaria che rilancia l'edilizia attraverso interventi di edilizia economica e popolare, l'edilizia agevolata, prevedendo tantissime risorse; è la finanziaria dei comuni perché è cambiato il *trend* negativo dei tagli continui nei confronti degli enti locali; è la finanziaria che non rappresenta né ha rappresentato il fallimento della Sicilia, ma con le poche risorse a disposizione rappresenta la possibilità di superare il momento di difficoltà e, ove possibile, di avviare il rilancio.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi è approdata in Aula la finanziaria in un momento in cui la Sicilia attraversa uno dei suoi periodi peggiori.

C'è un disagio sociale che riaffiora, ma più che il disagio una ingiustizia sociale.

Io mi chiedo se questa finanziaria risponda veramente alle attese, alle esigenze e alle aspettative dei siciliani. Dobbiamo dircelo con franchezza e chiarezza, sicuramente no, perché non riesce a dare quelle risposte che la Sicilia in questo momento si aspetta. Risposte in termini di sviluppo, risposte in termine di rilancio economico. Una finanziaria scarna, di cui si è cercato in qualche modo e, devo dire, con senso di responsabilità e di collaborazione anche da parte delle opposizioni, di prendere atto dando un contributo, perché in questo momento nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità.

L'assunzione di responsabilità ci ha portato a contribuire affinché la finanziaria arrivasse in Aula, però non si può sottacere che alcune categorie sociali sono rimaste escluse, non attenzionate.

Non si può non sottacere che alcuni tagli alla spesa andavano fatti nei mesi precedenti e già qui avrebbero dovuto incidere positivamente sul rilancio e sullo sviluppo.

Non si può non sottacere che la finanziaria dà delle indicazioni. Il Presidente parlava di micro credito, un emendamento presentato dal Movimento Cinque Stelle, ma non ci sono ancora i 36 milioni di euro previsti, per cui il 5, 6 e 7 maggio tutte quelle persone e tutte quelle categorie sociali che aspettavano una risposta concreta, questo microcredito non lo avranno.

Una finanziaria che ci consente di intraprendere un cammino. Ma il 5 maggio il Governo è chiamato ad un atto ulteriore di responsabilità, perché bisogna intervenire su tutti i settori della spesa: basta poco, il taglio delle macchine blu, segnali che dimostrino che c'è un atteggiamento diverso della politica, un atteggiamento diverso dei funzionari.

Ho sottoscritto e condiviso coi deputati del Movimento Cinque Stelle l'emendamento sulle *royalty*, perché è giusto che chi in Sicilia estrae petrolio debba pagare, e non solo, debba pagare sul petrolio estratto sulla terraferma, ma anche su quello che viene estratto al largo, in mare, mi riferisco a Gela, e anche qui il Governo deve vigilare.

Poi abbiamo tutto il problema del precariato. Lo abbiamo rinviato, ma il problema del precariato va risolto, perché costituisce un problema sia per la Regione sia per i siciliani sia per gli stessi lavoratori, perché gente che da vent'anni presta la propria opera, il proprio servizio presso comuni ed enti locali non può ogni anno, alla scadenza dei contratti, pensare di trovarsi in mezzo alla strada.

Le soluzioni ci sarebbero potute essere in passato, purtroppo non sono state trovate, ma ci possono essere oggi. Quindi, qui il Governo è chiamato ad un atto di responsabilità perché si proceda alla stabilizzazione dei precari, dato che le condizioni - domani presenterò un emendamento in Aula - per la stabilizzazione ci sono.

La nostra finanziaria purtroppo è, per una parte, blindata da risorse che devono essere destinate a categorie sociali che oggi, secondo una parte della collettività, rappresentano un peso, ma che sono invece una vera risorsa per la Sicilia, se coerentemente e correttamente impiegate.

Mi riferisco ai precari e ai forestali.

Noi potremmo risparmiare molte risorse per quanto riguarda le somme destinate ai dissesti idrogeologici, se solo sapessimo ben utilizzare e finanziare; potremmo rilanciare il nostro territorio e parlare di sviluppo sostenibile se solo potessimo fare, fossimo in grado di fare una riforma che preveda la stabilizzazione dei forestali, facendoli lavorare nella ripermimetrazione dei parchi, finalmente riuscendo a coniugare ambiente ed economia e facendo rivivere questi territori.

E i forestali si potrebbero pagare da soli perché produrrebbero un indotto anche attraverso tutte le attrezzature sportive che si possono collegare all'interno dei parchi e che diventerebbero così fruibili.

Ecco, io sarei stata oggi ben felice di dare il mio contributo ad una finanziaria, così come nei giorni e nei mesi precedenti - mi riferisco ai primi giorni del mio insediamento - mi sarei aspettata.

Noi abbiamo parlato di tagli agli enti ma, di fatto, ancora non abbiamo tagliato nessun ente perché li stiamo rifinanziando. Abbiamo parlato di tagli a diversi settori, ma ancora non è stato tagliato nessun settore. Oggi saremmo dovuti essere in grado di venire qui con un aumento delle entrate che

avrebbero potuto avere delle ricadute; invece, ahimè, siamo riusciti in Commissione Sanità ad emendare il provvedimento del Governo che imponeva il pagamento del *ticket* per alcune categorie di persone, con un reddito da cinquantamila euro in su. Ricordiamo che chi oggi ha un reddito di cinquantamila euro sono quelle famiglie con marito e moglie impiegati, con figli da mandare a scuola, e che non possono pagare dieci giorni di ricovero a dieci euro al giorno, rispetto ad un servizio sanitario pubblico inefficiente. Assessore Borsellino, sulla sanità c'è molto da dire.

E, poi, un'altra cosa. Io ritengo che si sarebbe dovuto maggiormente attenzionare gli enti locali, cosa che invece non è avvenuta. Per il resto mi riservo di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ferrandelli. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, noi vogliamo avere gli allegati all'articolo 53, anche perché non possiamo continuare. Stiamo parlando, per essere chiari, dei 305 milioni....

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, come già è stato informato sia pure informalmente - e lei è già stato informato ma continua a ripetere più volte questo concetto - ne avremmo parlato successivamente, in Aula.

VINCIULLO. Ma lei pensa che su uno strumento di 305 milioni di euro, che non abbiamo a disposizione, si possa continuare a parlare di finanziaria e bilancio?

Se tutta la manovra è in questo allegato all'articolo 53, di cosa stiamo parlando?

PRESIDENTE. Lei è stato abbastanza chiaro. Proseguiamo intanto con l'onorevole Ferrandelli.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire con molta sincerità che è davvero difficile essere un esponente della maggioranza che sostiene il Governo e, chiaramente, su alcune misure non trovarsi d'accordo con lo stesso Governo che si sostiene.

E' vero che siamo di fronte ad una manovra finanziaria e ad un bilancio che impongono più che altro - come commentavamo con altri colleghi, durante le sedute in Commissione Bilancio - più un piano di rientro, in realtà, che un piano di sviluppo per la Sicilia, a causa dei guasti e degli sprechi che le precedenti gestioni, anche quella del Governo Lombardo, hanno consegnato alla Sicilia.

Ma dobbiamo tenere conto pure di quanto affermato in campagna elettorale, soprattutto da parte della coalizione alla quale appartengo. Noi apparteniamo ad una coalizione che non può guardare il pareggio di bilancio soltanto come valore al quale tendere, ma ad una coalizione che deve guardare alla lotta alle povertà, all'esclusione sociale, che deve guardare a quelle che sono le fasce e le categorie più deboli. Ebbene, è vero che io mi sento vincolato affettivamente, ma anche politicamente, alla mia stessa maggioranza, però essere un componente della maggioranza non significa negare la propria storia e non potere ritornare a guardare le stesse facce e gli stessi volti delle persone che mi hanno sostenuto e alle quali abbiamo dato - anche durante il periodo della campagna elettorale - ampie rassicurazioni sulla propria condizione, sulla propria vita.

Perché noi siamo davvero stati convinti da un progetto che deve essere un progetto rivoluzionario, che non può assolutamente tendere alla macelleria sociale.

Perché faccio questo intervento?

Perché voglio porre all'attenzione di tutto il gruppo che sostiene il Governo e di tutta la maggioranza che nelle prossime ore che ci vedranno protagonisti, ci ricorderemo delle promesse che abbiamo fatto in campagna elettorale e degli impegni che abbiamo assunto. E, soprattutto, per saper guardare i singoli emendamenti con gli occhi di quegli uomini e di quelle donne che hanno incrociato altrettanti occhi di altri uomini e di altre donne, proponendo loro una fuoriuscita dalla propria situazione di difficoltà.

E, allora, è un invito e uno stimolo alla mia stessa maggioranza, ma a tutta l'Aula, a guardare veramente al bene della Sicilia, a guardare a tutti quegli interessi, che non possono essere interessi soltanto di una parte politica, ma che riguardino anzitutto i più deboli.

Noi ci apprestiamo ad approvare, probabilmente, un bilancio e una finanziaria che non lasciano davvero molti margini, ma all'interno di quei pochi margini che abbiamo non possiamo dimenticarci delle questioni spinose, delle questioni che riguardano la condizione difficile di centinaia e centinaia di famiglie. E mi riferisco allo sconforto al quale stiamo assistendo in queste giornate nel mondo della formazione professionale, allo sconforto al quale stiamo assistendo nel mondo del sociale che è preoccupato dai tanti tagli, e devo dire che se forse un errore devo riconoscere alla mia maggioranza e al Governo è quello di essersi confrontato poco, di essersi confrontato poco con i sindacati, di essersi confrontato poco con le parti sociali, con le associazioni datoriali, con le categorie, perché è chiaro che, in una situazione di difficoltà come questa, arriva il momento in cui si deve condividere insieme a tutti quanti le misure drastiche da assumere.

Un ultimo appello lo voglio fare proprio per quei lavoratori precari dei quali si parla, quei famosi lavoratori della Social Trinacria, ed è un appello che faccio non soltanto alla mia maggioranza, ma a tutta l'Aula e a tutti i deputati palermitani, indipendentemente dall'appartenenza politica, perché il dramma di 3.100 persone non può essere sottovalutato. Non può essere sottovalutato e soprattutto non possiamo tornare indietro rispetto ad una condizione.

Guardate, si parla di carte, si parla di incartamenti, io non vorrei che la discussione finisse fra 'azzeccagarbugli' all'interno di questa Aula; però qui ci sono delle delibere, anch'io leggo le carte, anch'io ho seguito da palermitano, da consigliere comunale prima e da parlamentare oggi, la vicenda di questi lavoratori e abbiamo delle delibere chiare: una delibera di Giunta, la n. 227 del 23 giugno 2010, con cui la Giunta regionale fa predisporre alla Regione siciliana, al dottor Emanuele nella fattispecie, a Sicilia Lavoro S.p.A. e all'Assessorato della Famiglia la soluzione tecnica prevista all'articolo 52 della legge regionale, e questo lo fa al comma 5. Abbiamo un'altra delibera, fatta tra la Regione siciliana e 'Sviluppo Italia' per dare proprio seguito a quella delibera, che è appunto la delibera protocollo n. 41156 ed è la delibera n. 301 del 4 agosto 2010, per citarne alcune.

Vedo qui la bozza di convenzione-quadro per l'affidamento di attività dalla Regione siciliana alla società Lavoro Sicilia S.p.A., una bozza in realtà disponibile a tutti.

Abbiamo poi altri riferimenti, fra cui il verbale della seduta n. 156 del 14 ottobre 2010, dove la dottoressa Di Liberti parla dei 36 milioni di euro ed espone che: *"all'individuazione della società necessaria al fine della contrattualizzazione dei soggetti appartenenti al bacino ha lavorato il Dipartimento Bilancio e al fine di detto percorso è stata individuata la formula della società onlus come la più appropriata per la stabilizzazione, anche al fine di potere godere degli sgravi contributivi previsti dalla legge"*; quindi, un chiaro passaggio nel quale si vede la chiara volontà della Regione. E su questo potremmo aggiungere che lo stesso notaio Maccarrone è stato pagato con somme erogate dalla Regione siciliana, che fossero presenti all'interno dello statuto della onlus tre dipendenti della Regione siciliana, che poi si sono dimessi, e che l'atto costitutivo recita *"con l'alto patrocinio del Presidente della Regione"*. Esistono addirittura video su *blog* dove c'è la firma, appunto, del contratto.

Abbiamo qui le carte di "Sviluppo Italia Sicilia". C'è una seduta pubblica in cui "Sviluppo Italia Sicilia" conferma di avere avuto l'incarico dalla Regione siciliana; abbiamo addirittura l'avviso pubblico in cui l'Assessorato Famiglia, tramite decreto dirigenziale, invita tutti quanti gli enti a partecipare, a dare una manifestazione di interesse per poter usufruire del personale della "Social Trinacria" e inoltre avvisa il personale dell'ex bacino "Emergenza Palermo" a recarsi alla contrattualizzazione in determinati giorni. E qui abbiamo questo avviso, e abbiamo le lettere con i giorni in cui si avvisano i lavoratori.

Dobbiamo stare attenti a non fare retrocedere dei lavoratori alla condizione pregressa e, soprattutto, dobbiamo liberarli da quelle formule cooperativistiche che, in generale, facevano controllare il voto.

C'è un rapporto per cui la Regione siciliana eroga direttamente le somme.

Allora invito tutti quanti a fermarsi ed a guardare all'interesse della Sicilia, dei siciliani e soprattutto a rivedere attentamente, all'interno della manovra finanziaria, l'intero bilancio e l'intera finanziaria, a partire da noi stessi, cominciamo a rivedere non solo al taglio degli sprechi ma le indennità aggiuntive di carica, a rivedere del 50 per cento il taglio alle spese degli assessorati, a fare dei centri di costo, a fare sì una manovra finanziaria e un bilancio che combatta la macelleria sociale ma che tagli veramente gli sprechi e che dia respiro alla Sicilia, non soltanto ai più deboli ma anche alle attività produttive.

PRESIDENTE. La invito a concludere. Ha preso già più tempo del previsto.

FERRANDELLI. Concludo, Presidente. La ringrazio per questi tre minuti aggiuntivi, però mi si deve riconoscere che io intervengo solo quando è necessario.

PRESIDENTE. Sì lo so, ma ci siamo dati una regola e cerchiamo di rispettarla.

FERRANDELLI. Allora, invito tutti quanti e soprattutto la mia stessa maggioranza a non dare un voto che sia un atto di fede, ma che sia un atto di coscienza, entrando nel merito dei provvedimenti che andremo ad approvare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di far partire il tempo io vorrei ribadire la richiesta dell'onorevole Vinciullo. Ci è stato assegnato fino a mezzanotte il termine per presentare gli emendamenti dicendoci che nella posta elettronica di ciascun deputato c'era già la finanziaria, scritta secondo l'ultima stesura approvata della Commissione Bilancio, con tutti gli allegati.

A tutt'ora, sono le ore 19.00, degli allegati non vi è traccia.

Questo è un problema procedurale importantissimo e la Presidenza deve farsene carico, altrimenti i termini per gli emendamenti chiaramente devono slittare a domani mattina.

Detto questo, io inizio ricordando quello che è successo il 29 dicembre 2012, quando è approdato in Aula l'esercizio provvisorio. Esercizio provvisorio su cui noi dell'opposizione abbiamo detto che era una bella novità, che il Governo Crocetta era partito bene con le proroghe, proroghe degli ATO rifiuti e proroghe degli ATO idrici. E il buon Presidente Crocetta aveva risposto: *"attenzione, noi lo approviamo fino al 30 aprile, il termine massimo che ci consente la legge, ma state sicuri che da qui ad un mese, massimo entro febbraio, noi avremo un bilancio vero, il bilancio che costituirà la chiave di volta per lo sviluppo siciliano"*.

Presidente, siamo al 27 di aprile e con grande sforzo stanno approdando in Aula un bilancio e una finanziaria che, a tutt'oggi, non sappiamo quali saranno, perché il testo definitivo è ancora nelle chiuse stanze di qualcuno che deve limare quello che non può essere limato, che deve conciliare quello che non può essere conciliato, che deve trovare i fondi che non possono essere trovati, con buona pace dell'onorevole Ferrandelli e di tutti i *malpancisti* come lui che, però, poi alla fine predicano bene ma razzoleranno male, votando a scatola chiusa i risultati di questo pessimo bilancio, poiché di questo si tratta.

Signor Presidente, noi siamo stati costretti a far slittare di settimana in settimana le riunioni delle Commissioni di merito perché questo bilancio e questa finanziaria non arrivavano mai; quando sono arrivati abbiamo avuto i tempi contingentati perché, in poche ore o al massimo in un giorno,

abbiamo dovuto predisporre gli emendamenti, discuterli ed approvarli, e poi si è giunti all'esame in Commissione Bilancio.

Mi ricordo un altro discorso di insediamento, quello dell'illustre Presidente di questa Assemblea, che anch'io ho contribuito ad eleggere, l'onorevole Ardizzone che, in un discorso alto, ma veramente alto, ha detto che: *'devono considerarsi finiti per sempre i tempi in cui in una nottata si discuteva e si approvava con improvvisi blitz, sono finiti per sempre i tempi degli assalti alla diligenza, il bilancio deve essere approfondito e discusso per giorni, per settimane, se occorre per mesi, per approdare ad uno strumento valido, quanto più possibile condiviso e soprattutto alto nell'interesse della Regione'*.

Abbiamo visto come queste promesse si siano realizzate, signor Presidente, ed io, da neofita di questo Parlamento, devo dire di essere completamente disilluso.

Se questa è la Sicilia che cambia, nonostante i 60 o 55 deputati nuovi, veramente questa Sicilia è destinata a non cambiare assolutamente, lo dico con profonda amarezza.

Io ho partecipato, pur non essendo componente della Commissione Bilancio, ma spinto dalla volontà di dare il mio contributo, sia pure modestissimo, ai lavori, la prima notte dei lavori in Commissione Bilancio. Me ne sono andato e non sono più tornato perché mi sono reso conto dell'inutilità di quei lavori e sono stato buon profeta se è vero, com'è vero, che alla fine è stato tutto rimesso in discussione, tutto ritirato e oggi ripartiamo praticamente da zero.

C'è da dire che mentre noi continuiamo a giocare con le alchimie, la disperazione è tanta perché, pur essendo rientrato nella mia provincia, Ragusa, che dovrebbe essere la realtà più favorevole di questa Isola – almeno, così lo era così fino a poco tempo fa –, la disperazione è altrettanta di quella che abbiamo visto nei piazzali antistanti il nostro Parlamento e noi continuiamo a baloccarci su riforme impossibili e meno male, ripeto, meno male che il Governo ha avuto il buonsenso di ritirare tutta quella parte che costituiva un'intrusione a forza nella finanziaria, con la quale si pretendeva di modificare in maniera maldestra - dobbiamo dirlo -, ad esempio l'articolo 44, che era un obbrobrio, delle realtà importanti come i consorzi industriali, caro Presidente!

E che dire, poi, delle promesse per le singole province.

Io vengo dalla provincia di Ragusa, e voglio vedere - lo dico senza presunzione - con quale faccia i conterranei della mia provincia approveranno questa finanziaria se, come temo e come spero che non avvenga, verranno completamente neglette le esigenze di quella provincia a partire dalla legge su Ibla, per passare alla norma che prevedeva, dopo un ordine del giorno approvato all'unanimità dall'Aula, la messa in bilancio, nel bilancio pluriennale, dei fondi necessari per assicurare non solo l'apertura, ma il mantenimento negli anni a venire dell'aeroporto di Comiso. Un emendamento che reca la firma dell'assessore Bianchi e che è stato bocciato in Commissione Bilancio!

MUSUMECI. A proposito dell'assessore Bianchi, dov'è?

Senza l'assessore in Aula non si può parlare di bilancio. E' assurdo che l'assessore non sia in Aula quando si parla di bilancio! Non è mai accaduta una cosa del genere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vista la richiesta più volte avanzata dall'onorevole Vinciullo, stanno predisponendo l'allegato cui l'onorevole Vinciullo faceva riferimento.

Non avendo il dono dell'ubiquità, abbiate un attimo di pazienza, l'assessore sarà di nuovo presente in Aula. La Presidenza la ringrazia per aver sottolineato questo.

La prego, onorevole Assenza, di completare il suo intervento.

ASSENZA. Mi riservo di intervenire sulle singole voci, non posso che sperare che con un atto di respiscenza finale si cambi completamente l'anima di questa finanziaria, allo stato assolutamente inesistente, e si dia davvero una speranza a quest'Isola, che ne ha tanto bisogno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Digiacomò. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chi mi ha preceduto ha toccato alcuni argomenti importanti. Deve sapere, signor Presidente, che la Sicilia sud-orientale negli ultimi trent'anni si è caratterizzata per tre momenti fondamentali: il primo, la nascita di una università; il secondo, la legge su Ibla; il terzo, l'aeroporto di Comiso.

Ahimè! Noi non abbiamo da presentare in finanziaria problemi che riguardano "Emergenza Palermo", problemi che riguardano argomenti che prosciugano, o ingessano, il 95 per cento del bilancio. Noi ci siamo caratterizzati per queste tre virtualità che vi sono state, e vi è stato un tentativo di emulazione nel corso di questi trent'anni, con risultati a volte brillanti, a volte mediocri.

A proposito dell'aeroporto di Comiso, poi avrebbe dovuto nascere l'aeroporto di Agrigento, poi l'aeroporto di Enna, e poi l'aeroporto delle Eolie. Non è nato proprio un bel nulla!

E' nato a Comiso il terzo aeroporto civile di valenza internazionale.

TURANO. Il quarto!

DIGIACOMO. Il terzo, perché Birgi è un aeroporto militare usato per fini civili. Infatti, quando ci sono state tensioni nel Mediterraneo, l'aeroporto di Birgi ha avuto una contrazione dei voli civili; ma il terzo aeroporto civile che nasce in Sicilia è l'aeroporto di Comiso, nulla togliendo all'esperienza straordinaria che Birgi ha rappresentato diventando ora un modello emulativo rispetto allo spazio che dobbiamo dare alle compagnie *low cost*.

Capisco, signor assessore, che siamo in un clima di ristrettezze e che far quadrare un bilancio di questo genere è una *mission impossible*, ma le pare che quei pochi elementi emulativi siano stati completamente dimenticati? Insieme all'onorevole Dipasquale - da sindaco le assicuro che a proposito di questi argomenti siamo venuti quasi alle mani - abbiamo proposto, in questi anni, una realtà senza la quale, ad esempio, non ci sarebbe lo sceneggiato del commissario Montalbano. Stiamo parlando di questo. Un aeroporto che con voli diretti può raggiungere tutta l'Europa e buona parte dell'Africa e dell'Asia; una università di lingue che è tra le più apprezzate del Mezzogiorno d'Italia. Si tratta di pochi spiccioli; anzi, addirittura, per quanto riguarda l'aeroporto di Comiso, a costo zero.

Noi abbiamo chiesto, assessore Bianchi, soltanto di appostare in bilancio una voce che dicesse che, alla fine della fiera, se non si riesce a fare rientrare Comiso nell'accordo di programma, per quanto riguarda i controllori di volo provvederà la Regione siciliana dal 2015 in poi. Una somma, quindi, che può essere senz'altro recuperata se si riesce, tutti insieme, in questa battaglia giusta.

Ma non inserire questo è un atto di distrazione che anche per un vecchio comunista come me, abituato a sostenere il Governo che lo rappresenta, mi pone in una condizione di imbarazzo.

Con quale faccia inseriamo la possibilità di recuperare il centro storico, attraverso contributi a fondo perduto e contributi in conto capitale, quando contemporaneamente ci dimentichiamo di Ibla? Sono delle dimenticanze imperdonabili.

Prego l'assessore per l'economia Bianchi di dare questo segnale, perché è un segnale importante, uno di quei fiori all'occhiello di cui la Sicilia ha bisogno, uno di quei pochi risultati di buona politica del quale dovremmo essere fieri tutti, perché altrimenti questa finanziaria così difficile avrà raggiunto, per noi della Sicilia sud-orientale, un doppio risultato: il primo risultato è quello di essere una finanziaria difficile, "lacrime e sangue", e di avere disperso quel patrimonio di cui tutti potevamo essere orgogliosi, l'aeroporto di Comiso, e legge su Ibla, e poi confermiamo 25 milioni di euro per la Tabella H dimenticandoci dell'uno e dell'altro!

Diamoci una pausa di riflessione, rimediamo a questa cosa che offende i siciliani, li offende perché è l'indistinto della notte hegeliana in cui tutte le vacche diventano uguali, le bianche e le nere, e quando accade questo in una civiltà siamo nella sottocultura.

Una civiltà che si rispetti, come la nostra, non deve dimenticare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci siamo resi conto, sin dalle prime battute, che affrontare il bilancio e la finanziaria fosse un tema difficile, complicato, e lo avevamo notato sin dalla presentazione del documento di programmazione finanziaria dove lei, Presidente Crocetta, aveva, di fatto, rinviato al prossimo anno quello che doveva essere un progetto di sviluppo di questo nostro territorio. E però, immaginavamo che la finanziaria fosse qualcosa di più forte, di più consistente, di più significativo, sia in termini di equità sia in termini di sviluppo e, soprattutto, trovasse, nell'ambito di quello che lei ha evidenziato con forza, e cioè l'intervento dello Stato in ordine all'applicazione dell'articolo 37 del nostro Statuto, una sorta di opportunità che consentisse alla Sicilia di andare avanti, di guardare con fiducia al futuro e, soprattutto, di mettere in condizione questo territorio di affrontare una volta per tutte il tema dell'occupazione e del lavoro.

Invece, credo che abbiamo soltanto concluso, da un lato, un'operazione di trasformazione delle risorse finanziarie per lo sviluppo in risorse destinate al pagamento di spese correnti e, purtroppo, ahimè, la scomparsa della copertura finanziaria, a cominciare dal 2015, di quello che è l'articolo 38 dello Statuto che, per tanti anni, era stata una risorsa aggiuntiva rispetto a quelle ordinarie del bilancio della Regione.

Riassume la Presidenza il Presidente Ardizzone

In più, abbiamo anche dovuto utilizzare le risorse che lo Stato stabilisce a proposito del Piano casa per la Regione siciliana in risorse per il pagamento delle competenze in ordine ai compiti istituzionali di questa Regione e, soprattutto, abbiamo notato nell'ambito della finanziaria, con una norma, la scomparsa di ben 151 milioni di euro a valere sulla legge regionale per l'edilizia convenzionata. Abbiamo posto rimedio a questo cercando di applicare una norma, per quanto riguarda il tema dello sviluppo e il tema della casa, attraverso il recupero di una vecchia norma e, quindi, consentendo un'attivazione reale delle risorse di cui alla legge 457 del 1978, ma non credo di avere scorso, nell'ambito di questa finanziaria, norme che vadano al di là della riduzione della spesa, norme sulle proroghe dei precari, sul microcredito come misura aggiuntiva ai due microcrediti già esistenti - sarebbe stato forse il caso di correggere quelli esistenti -, ed infine mi permetto di sottolineare la norma, indicata credo all'articolo 3, sulla ristrutturazione del debito, in cui avevamo con forza segnalato in Commissione Bilancio la necessità di una programmazione di cui fosse informata la Commissione stessa ed anche un bando di evidenza pubblica.

Non abbiamo ben compreso quali siano le ragioni per cui il Governo si ostina ad un atteggiamento negativo rispetto a questo emendamento, che ripresenteremo di nuovo in Aula perché credo che sia una norma improntata al buonsenso e, soprattutto, alla trasparenza assoluta.

Per il resto, il giudizio su questa finanziaria è che si tratta soltanto di norme di contenimento della spesa e di tenuta dei conti; non c'è una norma che possa dare coraggio ai siciliani, che possa consentire loro di guardare al futuro con un minimo di attenzione e di speranza.

Sono solo norme di contenimento della spesa in genere, per alcuni versi di riduzione e, mi permetto di dire, mi auguro che attraverso gli emendamenti che saranno presentati questa finanziaria possa essere migliorata per dare una speranza ai siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accolgo con tanto piacere la notizia che un amico siciliano da oggi rivestirà un importante incarico quale Ministro della funzione pubblica, ma veda,

Presidente, la politica purtroppo ci divide come ha diviso me, a casa, con un mio carissimo fratello; ognuno ha le sue ambizioni, le sue idee politiche ed è giusto che si rispettino.

Gli auguro comunque buon lavoro.

Oggi, Presidente, è nato un movimento, “Articolo 4”, e nasce per attenuare la preoccupante situazione di crisi che attraversa la Sicilia. Sicuramente dedicheremo il nostro tempo, oltre che alle questioni del lavoro che attanagliano l'intera Sicilia, anche ai problemi delle famiglie.

Vogliamo essere una forza politica che attenziona e che voterà favorevolmente tutti quei provvedimenti che il Governo metterà a disposizione della società, tutti quelli che noi accetteremo perché sarà un contributo favorevole per la società, per la crescita della società, per tutto quel che riguarda il mondo del lavoro. Sicuramente diremo no a quelle proposte di tutt'altro indirizzo perché molte proposte, nell'arco di questa legislatura, arriveranno non condivisibili, ma ci spenderemo per migliorarle: questo è il contributo fattivo che vogliamo portare avanti, in particolare per i siciliani che in questo momento attraversano un periodo difficile e ai quali dobbiamo dare una giusta risposta.

Noi politici abbiamo la responsabilità di risolvere i problemi che, ad esempio, questo bilancio e questa finanziaria in questi giorni hanno attenzionato: il problema del precariato, il problema dei forestali dove urge una riforma immediata, il problema della formazione professionale dove non possiamo sicuramente interrompere l'Avviso 20 e possibilmente rimodulare il secondo anno perché l'indirizzo del Governo, così come è stato dato, parla di rimodulazione, perché è giusto che ci siano nuovi progetti innovativi, che possa nascere una formazione professionale fra enti e qualche *experience* nelle aziende. Queste sono alcune delle cose che noi vogliamo attenzionare.

Un plauso all'assessore Bianchi, il nostro assessore all'economia, che tanto ha lavorato e che si è messo a disposizione dei problemi che attanagliano l'intera Sicilia, che i rappresentanti del popolo, i deputati della Regione siciliana hanno attenzionato. E lui, con grande disinvoltura, li ha affrontati, a volte dicendo no quando non era possibile spendere.

Una finanziaria ed un bilancio dove abbiamo cercato di risparmiare sulle spese, dove il quinto d'obbligo ha chiuso tutte le rubriche dell'intera amministrazione pubblica.

Abbiamo lavorato sulle entrate, dando un importante contributo affinché le entrate possano rimpinguare le casse dopo trent'anni di malgoverno in cui la Sicilia è stata abbandonata.

Noi vogliamo dare questo *input* e vogliamo, assieme ai tanti amici, ai tanti deputati, sia dell'opposizione che della maggioranza, perché il periodo che attraversa l'intero Paese, e la Sicilia in particolare, richiede l'aiuto e la collaborazione *bipartisan* di tutti i partiti politici che devono collaborare per il bene di questa Sicilia.

Presidente, signori del Governo, l'ultima cosa che vorrei attenzionare riguarda il tema della disoccupazione. Prima che nasca lo sviluppo - perché ce ne vorrà tempo - dobbiamo interessarci per cercare di portare alle famiglie, dove ci sono due disoccupati, marito e moglie con prole, un piccolo aiuto che consenta loro di mandare i figli a scuola. Questi sono problemi che, certo, non sono solo dell'onorevole Lentini, ma che rientrano nella responsabilità che ognuno di noi, eletto dal popolo, ha e a cui sicuramente non può mancare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Pongo da un'ora un problema, e non ho risposta.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Bianchi, Governo, è chiaro che questa finanziaria - io ne ho viste alcune - non è certamente quella che doveva essere, cioè un punto di partenza per affrontare i tanti, troppi problemi della Sicilia, ma probabilmente non poteva che essere costruita in questo modo e devo dire che, tranne alcune situazioni - e dirò quali - che creeranno dei problemi che bisogna capire come affrontare, in una situazione che vede tante

categorie sociali e produttive in grande difficoltà, alla fine si è elaborato un testo sobrio, come diceva l'assessore e come io ho detto in Commissione Bilancio.

Mi auguro, assessore, che lei sarà quello che è stato in questi giorni: forte con i forti e disponibile con i deboli, perché non vorrei che poi sulla Tabella H, di cui parlava l'onorevole Digiacomo, si giocasse la sua credibilità, perché lei, assessore, se vuol essere credibile lo deve essere con la coerenza, fino all'ultimo minuto, di questa finanziaria.

Credo che, chiusa la parentesi importante della finanziaria, resterà aperto un problema - lo dico ai colleghi che già lo sanno, ma è giusto che ne rimanga traccia - poiché avere il 10 per cento in meno nel fondo per l'occupazione creerà, in sostanza, la riduzione del monte ore per i lavoratori contrattisti. Lo dico all'assessore Lo Bello che, per anni, si è occupata di questo mondo: non sarà una cosa semplice dovere spiegare a persone di 50, 60 anni che dovranno passare da 24 a 20 ore, a 18 ore lavorative. Potremmo, per giorni, indagare sulle ragioni per cui si è creata tutta questa massa di precari; ma è così, assessore Bianchi.

Siamo ancora senza un piano energetico, non abbiamo un piano (l'assessore Marino non c'è qui).

La riforma della forestale: sui duecentomila ettari di bosco quella norma, l'articolo 20 se non ricordo male, costruisce una nuova idea del lavoro dei forestali.

Ma, assessore Lo Bello, non c'è un piano per utilizzare nel migliore dei modi, so che lei ci sta lavorando e la ringrazio, però, ad oggi, oltre alla mancanza di un piano energetico non abbiamo un piano di intervento per uniformare il sistema di salvaguardia idrogeologica del territorio.

E, lo dico all'assessore Bartolotta, non c'è traccia di un piano per le grandi opere, dobbiamo ripensarlo perché lei assessore, giustamente, non avendo responsabilità per il passato, candidamente ha affermato in Commissione Bilancio che siamo privi di un parco progetti esecutivo immediatamente cantierabile per alcune opere e, quindi, capire cosa si vuole fare, dal punto di vista infrastrutturale, di queste opere.

Al nuovo assessore che metterà tutta sé stessa, avendola conosciuta in altre vesti, dico che dobbiamo avere un piano sullo sviluppo turistico. So che state lavorando su questo.

Credo che serva allo stesso Partito Democratico disegnare una stagione in cui i problemi, dopo averli analizzati, diventino oggetto di intervento. Credo che si debba aprire una nuova stagione, assessore Bianchi, e non la stagione in cui si guarda ai problemi e magari si danno soluzioni teoriche, perché in una prima fase non possono che essere teoriche.

E poi, assessore Scilabra, abbiamo la necessità di non creare allarme sociale. Non possiamo litigare con tutto il mondo in un sol giorno, almeno scegliamoci un nemico al giorno perché averne troppi significa non essere credibili su tutti i fronti.

Personalmente sono fiducioso che il Governo passerà ora dalla fase dell'analisi dei problemi, da questa finanziaria di contenimento, ad una serie di interventi che servano a dare un'idea di cosa facciamo della Sicilia, idea che ancora non c'è, perché se non c'è un'idea di cosa farne della Sicilia, e la dobbiamo costruire tutti assieme, è faticoso.

Il rischio è che sia un grande sogno che svanisce alle prime luci dell'alba.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, dopo l'intervento dell'onorevole Panepinto avrei potuto anche astenermi dal parlare perché l'intervento del collega del Partito Democratico è stato puntuale, preciso, dettagliato nell'elencare le carenze di uno strumento finanziario che è partito sulle ali delle dichiarazioni roboanti e dell'entusiasmo per atterrare, invece, nella realtà dura di cifre e di proposte che nulla aggiungono al sollievo, quanto meno, tentato dei tanti mali di questa Terra, nulla propongono per risolvere uno qualsiasi dei tanti problemi che affliggono la Sicilia, e soprattutto è uno strumento che è muto di fronte ai bisogni di tanta gente che non sa come andare avanti giorno dopo giorno.

Nel mio intervento potrei elencare quali erano stati i propositi di questo Governo e di questo Presidente all'inizio della legislatura: non ci sarebbe stata macelleria sociale, non si sarebbero toccati i capitoli che interessavano i lavoratori, ci sarebbero state le risorse per lo sviluppo, si sarebbero recuperati tutti i fondi europei, si sarebbe risolta l'annosa problematica del sistema dei rifiuti, si sarebbe finalmente data soluzione al tema della formazione professionale; in una parola, si sarebbero affrontate tutte le note dolenti che affliggono la nostra Terra.

Oggi siamo al punto che sono state ritirate dal Governo perfino quelle poche norme che tentavano di dare risposta, attraverso l'utilizzo dei pochi fondi disponibili, quelli soprattutto del PAC, 750 milioni di euro circa, persino quelle risorse. Le uniche disponibili per tentare di risollevare le sorti della nostra economia sono state ritirate dalla finanziaria da parte del Governo e, quindi, abbiamo davanti uno strumento finanziario che non ha nulla per lo sviluppo, nulla per alleviare, per evitare quella macelleria sociale che tanto si è evocata.

Non ci sono le risposte per il precariato; non ci sono le risposte per la formazione professionale; non ci sono neppure le risposte minime per l'Università e le borse di studio per gli specializzandi. Soprattutto, però, si continua a proporre norme per l'Entrata che non hanno copertura, quindi ad *imbellettare* un bilancio con somme che non ci sono, per giunta penalizzando una categoria, quella dei laboratori di analisi, dei piccoli laboratori di analisi, ai quali viene richiesto di pagare 140 milioni di euro in un anno, di arretrati. Pensando, e dovendo sapere, che l'intero comparto della sanità che riguarda i laboratori di analisi sarà intorno ai 250 milioni di euro, si chiede in un anno di rientrare di 140 milioni di euro, a fronte di un comparto che è di 250 milioni di euro.

Pertanto, due considerazioni: la prima, che queste somme non ci sono né ci saranno mai, quindi i 140 milioni di euro sono una entrata fittizia; la seconda, che non solo non si è tutelato il precariato esistente nella sanità, ma si vogliono creare altri ventimila precari. L'unica conseguenza di questa norma posta in entrata di bilancio, infatti, è che ci saranno ulteriori ventimila licenziamenti.

Allora - e concludo, signor Presidente - a fronte del deserto che rappresentano questa finanziaria e questo bilancio o, come diceva il collega Panepinto, dell'anno zero di questo Governo, abbiamo portato avanti una opposizione che tiene conto dei problemi veri, reali.

Ma non è così che si possono affrontare.

Avevamo proposto e proponiamo al Governo di darci la possibilità di intervenire sulle risorse e sul modo di utilizzo delle risorse del PAC per dare un contributo sostanziale ad un utilizzo ottimale di questi fondi. In un primo tempo sì, ma poi questa disponibilità è stata ritirata.

Penso che le condizioni della Sicilia non consentano al Governo, per i propositi che ha manifestato, di dare risposte sufficienti. E prego il Governo di prestare attenzione alle proposte responsabili che dall'opposizione e dal Parlamento sono state fatte e verranno ulteriormente poste.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, il testo che è stato approvato dalla Commissione Bilancio risponde ad un'esigenza oggettiva, quella di fronteggiare una situazione finanziaria drammatica della Regione e, in questo contesto, salvaguardare quei settori che sono considerati ad alto rischio.

Penso ai forestali; penso ai contrattisti; penso agli enti locali che fronteggiano una situazione drammatica per quanto riguarda la condizione sociale di gran parte della nostra Regione.

Dire che, in qualche maniera, l'operazione proposta dall'assessore Bianchi sia un'operazione realistica e in grado di fronteggiare le emergenze più drammatiche, credo che sia un riconoscimento giusto. Dopodiché - ed è questa la ragione del mio intervento - non discuto della volontà del Presidente della Regione e del Governo di interloquire proficuamente con il Parlamento e con i territori, attraverso le loro rappresentanze parlamentari.

Credo, però, che su questo si sarebbe potuto fare di più - già, per esempio, nell'impianto della finanziaria - e bisognerà fare di più anche per il futuro.

Abbiamo verificato che se, ad esempio, sulla formazione, ci fosse stato un confronto più ordinato e più efficace con le Commissioni di merito, si sarebbe potuti arrivare alla soluzione che adesso si profila con i sindacati evitando inutili tensioni, partendo dal presupposto che il settore della formazione - così com'è andato configurandosi nel corso degli anni - è una mostruosità, che va certamente e anche radicalmente corretta, naturalmente, però, tenuto conto degli effetti sociali che questa manovra comporta.

Cito due piccoli esempi e lo dico all'assessore Bianchi, per riferirlo poi al Presidente Crocetta.

Ho presentato un emendamento che tende a sopprimere l'Ente autonomo Porto di Messina, che è un ente assolutamente, non dico inutile, proprio insensato. Le segnalo, assessore Bianchi, che non ha dipendenti; che c'è un pronunciamento da parte dei sindacati, degli imprenditori, della Camera di Commercio di Messina, che dice *“guardate, toglietelo perché altrimenti interferisce con la progettualità dell'Autorità portuale e degli enti territoriali, senza alcun vantaggio per la Regione”*.

Se, infatti, la Regione dovesse essere, per ipotesi, titolare dei terreni del Porto, perché c'è un contenzioso, nessuno gliela toglierebbe questa eventuale titolarità.

Chiedo all'assessore Bianchi di riconsiderare questa ipotesi: c'è un emendamento; lo può migliorare, lo può completare, ma diventa un atto che risponde all'esigenza di superare quello che è superfluo, non solo inutile, ma addirittura superfluo.

C'è un piccolo emendamento presentato da me e dalla collega Maggio, e lo cito non perché sia fondamentale ma per dire che, attraverso il confronto, forse, si potrebbero fare cose piccole ma utili.

L'Ente Parco dei Nebrodi - voglio dirlo all'assessore Bianchi perché l'assessore Lo Bello lo sa - ha, a suo tempo, bandito un concorso, lo ha espletato, ed ha delle guardie del parco che hanno gli stessi requisiti delle guardie forestali. Parliamo, infatti, di una fase in cui, attraverso la spesa pubblica, si pensava di poter fare tutto, quindi i parchi ma anche le guardie del parco che operavano all'interno del Parco. L'emendamento tende a dire *“guardate, siccome hanno gli stessi requisiti, hanno vinto un concorso, costano alla stessa maniera, invece di utilizzarli solo nei confini del Parco dei Nebrodi, utilizziamoli nei confini della provincia di Messina”*. Visto peraltro che, in una Regione con molti esuberi di personale come la nostra, gli agenti forestali che hanno determinate caratteristiche, le guardie forestali sono in numero ridotto.

Ho citato questi due esempi - e concludo, signor Presidente - per dire che, attraverso un confronto di merito, si possono migliorare le cose e rendere più corposa l'idea di un Governo che vuole operare in termini di rigore, ma anche di efficacia dell'utilizzo delle proprie risorse.

E questo lo dico pure per il Consorzio Autostrade Siciliane. Ho visto che in finanziaria c'è una norma, perché si pensa che dal CAS, giustamente, possano venire risorse alla Regione. So che si è riaperto il contenzioso con l'ANAS sulla manutenzione, sulla concessione; l'assessore Valenti conosce molto bene la materia, e così anche l'assessore Bartolotta, visto che è messinese.

Chiedo al Presidente della Regione e all'assessore al ramo che si faccia una discussione di merito su questi temi perché penso che dal confronto con gli operatori, con i sindacati, e con i parlamentari, possa venire un'idea che renda quella struttura più efficiente, che serva meglio agli automobilisti siciliani ma possa essere gestita in maniera più trasparente e più efficace.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Panarello, anche per il contenuto del suo intervento, a riprova di quello che si è affermato pure in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sulla necessità che i singoli parlamentari presentino gli emendamenti. Lei ha fatto riferimento all'Ente Porto di Messina e sa come condivido fortemente tale posizione perché, in effetti, sarebbe una norma che attendiamo da tantissimi anni per un ente che è assolutamente inutile, significherebbe un contenimento della spesa.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pogliese. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò a pronunziare un breve intervento, rimanendo rigidamente entro i termini e i tempi stabiliti dalla Presidenza.

Mi sembra assolutamente doveroso, però, esternare alcune riflessioni in merito ai due documenti economico-finanziari più importanti che annualmente l'Assemblea regionale siciliana affronta, quali certamente sono il bilancio e la legge finanziaria.

Un bilancio "lacrime e sangue", che si colloca all'interno di un contesto di gravissima crisi economica e finanziaria che sta attraversando tutti gli enti pubblici, anche e soprattutto la Regione siciliana, e laddove - devo dare atto al Governo e all'assessore Bianchi, come ha detto anche il presidente Dina - è stata attuata una operazione verità, in riferimento soprattutto ai residui attivi, in riferimento soprattutto alle entrate virtuali che puntualmente venivano inserite per coprire le spese reali, determinando quindi puntuali buchi di bilancio.

Ma lo stesso non posso dire - e lo esterno con grande amarezza - in riferimento a quello che è stato l'atteggiamento, da parte del Governo, nella fase finale dei lavori della Commissione Bilancio.

Ho partecipato, pur non essendo componente della II Commissione, ai lavori di questi ultimi giorni: due notti insonni e due giorni che hanno visto la partecipazione di circa sessanta parlamentari, cosa che non si è mai registrata, Presidente Ardizzone, e credo che questo Parlamento debba essere orgoglioso di quello che è accaduto all'interno della II Commissione, dove vi è stato un confronto costante e un contributo esternato da tutti i parlamentari, a prescindere dall'appartenenza alla Commissione stessa.

Si era iniziato un percorso con grande equilibrio e con grande ragionevolezza ma, alla fine, credo che si sia concluso nel modo peggiore. E mi dispiace dirlo perché l'assessore Bianchi ha dimostrato, e gliel'ho detto a microfoni spenti, ma lo voglio dire a microfoni accesi, grandi competenze specifiche, grande equilibrio. In pochi mesi, ha assimilato tutte le nozioni fondamentali per poter affrontare le problematiche della Regione siciliana; ma, alla fine, dicevo, non si è raggiunto un obiettivo che nel passato puntualmente è stato conseguito, quello di recepire con grande equilibrio le istanze qualificanti provenienti da parlamentari dell'opposizione o della maggioranza.

Mai, negli ultimi sei anni, da quando ho avuto l'onore e l'onere di fare il parlamentare all'Assemblea regionale siciliana, l'opposizione, per esempio, ha assunto un atteggiamento così responsabile permettendo l'approvazione del bilancio in cinque ore, permettendo un confronto assolutamente equilibrato sulla legge finanziaria.

Questa mattina, alle ore 7.00, ci siamo lasciati in attesa di un'operazione di pulizia sugli emendamenti aggiuntivi presentati da tutti i parlamentari, e alle ore 15.00 ci saremmo aspettati una cosa diversa, ovvero una scelta anche radicale da parte del Governo; ma, certo, non la bocciatura *sic et simpliciter* di tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione.

Mi auguro, e sono convinto che questo si registrerà all'interno di quest'Aula, che cambi l'atteggiamento del Governo, soprattutto in relazione ad alcuni emendamenti qualificanti di cui ha parlato, ad esempio, il collega Vinciullo, autorevole vicepresidente della II Commissione, quando ha individuato alcuni capitoli che meritano di essere rimpinguati.

Penso a quello relativo alla tutela della maternità e della vita nascente che, nel 2011, registrava uno stanziamento di 1.800 migliaia di euro (ovvero 1 milione e 800 mila euro); nel 2012, 1.210 mila euro; nel 2013, nel bilancio di previsione, 500 mila euro.

Stessa cosa si registra con problematiche aggiuntive per il capitolo degli oratori e dei consultori: si passa da uno stanziamento di 1.182 mila euro del 2011, ad 1 milione nel 2012, e all'azzeramento totale nel 2013. Per non parlare poi, assessore - credo che questa sia una problematica, onorevole Musumeci, che è stata poco attenzionata, anche all'interno della II Commissione - dei capitoli sullo sport, che svolge una funzione sociale fondamentale, non soltanto per la valenza agonistica che si registra all'interno di alcuni capitoli miranti a finanziare le società di vertice.

Ebbene, è opportuno che si sappia, assessore Bianchi, che gli stanziamenti per i tre capitoli più importanti allo sport passano da 9 milioni 621 mila euro nel 2011 - e lo dico all'assessore Stancheris - a 4 milioni 464 mila del 2012, e nel 2013, noi stiamo massacrando lo sport di vertice e di base della nostra Regione. Per non parlare poi del Teatro Bellini e del Teatro Stabile di Catania, che necessitano di stanziamenti aggiuntivi. Per non parlare poi, e mi avvio alla conclusione, di alcuni emendamenti aggiuntivi qualificanti. Penso a quello sulla ricomposizione fondiaria.

L'assessore Cartabellotta sa perfettamente a cosa mi riferisco, all'articolo 60 della legge regionale 2 del 2002, che ha determinato una funzione fondamentale come antidoto alla frammentazione che rappresenta una criticità del nostro sistema agricolo. Da quando è stata applicata la legge sulla ricomposizione fondiaria, la dimensione media delle nostre aziende è passata da 3,67 ettari a 6,32. Ecco perché è opportuno prorogarla fino al 31 dicembre 2013.

Per non parlare poi dell'emendamento salva imprese, sulla falsa riga dell'articolo 29 del decreto sullo sviluppo, che potrebbe salvare migliaia di imprese e, soprattutto, potrebbe salvare stanziamenti che altrimenti andrebbero a confluire nelle casse di Bruxelles, non certamente della nostra Regione. Per non parlare poi - e concludo - della proroga della legge regionale 11 del 2011, che sancisce l'esenzione IRAP per le imprese giovanili e femminili.

Ecco perché - e concludo davvero - assessore Bianchi, mi auguro che il Governo sia assolutamente consequenziale e recepisca gli emendamenti qualificanti che l'opposizione, così come la maggioranza, hanno presentato in II Commissione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad una finanziaria e ad un bilancio che sono definiti "di lacrime e sangue". E' chiaro che la coperta è corta e bisogna tenere conto di questo. Certo, forse bisognava non arrivare agli ultimi giorni, al fotofinish, ma sarebbe stato necessario cercare di trovare un'impostazione selettiva.

Di questa finanziaria apprezziamo sicuramente lo sforzo, ad esempio, per gli enti locali; per avere ripristinato il trasporto degli alunni; apprezziamo alcuni sforzi fatti nei riguardi degli enti locali e dei precari, pur rendendoci conto che questa, oramai, è diventata una vicenda umana, nel senso che dobbiamo, ad ogni piè sospinto, tentare di arrivare a proroghe di qualche mese, perché così ci impone il Governo nazionale e speriamo che si possa fare questa modifica.

E' chiaro, però, che forse sarebbe stato necessario avere più coraggio per fare alcune cose: mi riferisco al riordino e alla soppressione di alcune partecipate, di enti partecipati che hanno debiti, che continuano a macinare debiti che poi la Regione dovrà ripianare.

Non si comprende perché non vi sia stato il coraggio di sopprimere alcuni enti.

Ma quello che voglio lamentare, signor Presidente, è che alcune norme approvate all'unanimità nelle Commissioni di merito, col parere favorevole del Governo, non hanno trovato ingresso nel testo definitivo della finanziaria. Norme che non prevedevano impegni di spesa, ad esempio l'articolo 6 che prevede di nuovo la soppressione della lettera f) dell'articolo 25, della legge 5, approvato in Commissione all'unanimità, riscritto col parere favorevole dell'assessore, mentre qui ritorniamo al parere prima della Commissione. Questo è un fatto da valutare.

Ho riproposto - e credo che anche l'assessore voglia farlo - lo stesso emendamento presentato in Commissione. Spero che sia apprezzato dal Governo, altrimenti avremmo fatto ore ed ore di lavoro inutile in Commissione di merito.

Vorrei, poi, segnalare all'assessore una questione molto grave.

Abbiamo affrontato in Commissione Sanità il problema delle borse di studio universitarie; non parlo delle nuove, parlo dei debiti accumulati e sanciti dalla Regione con le borse di studio passate. Mi riferisco al primo anno di quattro anni fa, al secondo, al terzo, al quarto anno. E' stata tolta la

somma di 10 milioni di euro dal bilancio nel capitolo destinato e questo fa sì che, già da un anno, gli specializzandi non percepiscono le somme e, così facendo, sicuramente non le prenderanno.

Ma quello che voglio sottoporre, così come l'ho fatto personalmente, è la questione degli sfollati, degli alluvionati di Saponara, Villafranca, Rometta, Barcellona, laddove, in base ad una legge di protezione civile nazionale, gli sfollati non hanno più una copertura.

Il Governo, attraverso il Presidente della Regione, si era impegnato ad inserire in finanziaria un milione e mezzo di euro per coprire solo le spese per gli sfollati.

Si tratta di una zona che già ha subito un disastro con l'alluvione, che ha avuto pure dei morti, e che in aggiunta vede in questo momento le imprese fallire. Almeno si dia la consolazione di poter avere le spese vive per pagare l'alloggio! E' una questione che l'assessore ha apprezzato e che spero venga accolta con questo emendamento.

Abbiamo visto che sono stati tagliati i fondi per investimenti per dare copertura ai forestali.

E' un fatto giusto ma, assessore e Presidente della Regione, se qui non si dà una svolta attraverso l'attivazione immediata dei Fondi europei, la Sicilia morirà.

Capisco che abbiamo un bilancio deficitario di miliardi di euro, ma dobbiamo pur attivare quelle uniche somme che abbiamo a disposizione. Se non le attiveremo, non vi sarà ripresa e non è che con l'aumento, anche obbligato, dell'Irpef ai massimi livelli risolveremo il problema, perché non vi sarà produttività, le imprese non potranno riprendersi, non vi saranno quelle somme di investimento per fare ripartire l'economia. Lì bisogna fare lo sforzo, al di là di questo momento.

Ora capiamo che c'è un bilancio che deve quadrare. Ma lì ci sono le possibilità; sfruttiamole al massimo, così come la vicenda del Consorzio Autostrada Messina-Palermo.

E' vergognoso, per me che viaggio ogni giorno, constatare le condizioni di un'autostrada che non si può nemmeno più definire autostrada.

Bisogna pure affrontare queste problematiche. Sarebbe un segno di civiltà e di progresso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fino a pochi mesi fa si parlava della nostra Terra, della nostra Sicilia come di una Regione che andava in *default*, di una Regione che stava fallendo ed erano momenti molto tristi, per chi opera nel mondo della politica, perché portare una Regione verso il fallimento non è certo giustificabile politicamente parlando, ma anche da un punto di vista economico.

Affrontiamo il bilancio e la finanziaria con un piglio diverso - e devo dire che qui l'assessore per l'economia, dottor Bianchi, è stato abbastanza bravo a cavarsela e a cercare di mettere in equilibrio tutto quel contesto del bilancio regionale - per un lavoro attento e giudizioso e, al di là dei complimenti, penso che, in modo leale, lei abbia detto le cose che si potevano fare e quelle che non si potevano fare ed è passata la notizia - che a me piace riprendere - che, siccome, in quest'Aula, sono intervenuti quasi tutti, ma devo dire che quasi tutti abbiamo partecipato, negli anni, al Governo di questa Regione e, quindi, taluni interventi sono secondo me fuori luogo, perché è come se questo cambiamento lo volessimo quasi riciclare per riprendere un cammino che è poi anche vecchio per certi aspetti.

Assessore, lei ha detto: *“io sono disponibile a prendere tutto quello che voi mi sollecitate, ma trovatevi i soldi”*, ed è stato molto leale e corretto. Allora, ci siamo un po' calati nella realtà siciliana del bilancio e della finanziaria e abbiamo capito che finalmente è passata l'idea del cambiamento; quella idea di cui, oggi, la Sicilia ha bisogno. Certo, si tratta di una finanziaria che forse non pone molta attenzione al precariato, ma questo è l'impegno che la nuova classe politica siciliana deve assumersi perché se, per tanti anni, è stato mantenuto il precariato, oggi è arrivato il momento di sanare questa vicenda, anche perché, come diceva qualcuno prima di me, oggi c'è gente che ha

cinquant'anni, sessant'anni e non può certo raccontare ai suoi figli che, magari, da 24 ore lavorative passa a 18 ore.

E' un impegno che dobbiamo scrivere al primo posto in agenda per risolvere questa vicenda.

Il Governo regionale, nella persona del Presidente Crocetta, quando è venuto a Ragusa durante la campagna elettorale, ha assunto un impegno solenne. Lì - mi rivolgo all'assessore per le infrastrutture e la mobilità - ha parlato dell'aeroporto di Comiso come di un'infrastruttura importante ed indispensabile.

Nella passata legislatura, con tutte le difficoltà del caso, noi, deputati ragusani, abbiamo preso una posizione forte, abbiamo lavorato senza differenziarci; abbiamo lavorato nell'interesse della nostra Terra e oggi le chiediamo tutti: continui a pensare all'aeroporto di Comiso come un'apertura che serve alla Sicilia. Lo dico perché abbiamo presentato già emendamenti su questa vicenda ma, per essere coerenti rispetto al cambiamento e alla politica nuova che deve passare, l'emendamento lo farà il Governo - spero lo faccia lei, che è il nostro Governo - perché, se dovesse passare - dirò di più - sarebbe più soddisfacente per noi della provincia di Ragusa che passasse con la nostra firma, ma invece chiedo di farlo al Governo. Diamo un segnale.

Facciamo capire che questa Terra è unica; che questa Terra può risolvere la questione siciliana. Non possiamo più presentarci come coloro che hanno bisogno di essere alimentati col precariato.

Tra l'altro, la nostra è una provincia che ha poche infrastrutture, eppure ha un prodotto interno lordo molto importante rispetto al Mezzogiorno d'Italia.

Aspettiamo di tornare in Aula e di trovare questo punto, perché se ad alcuni miei colleghi comunisti - come loro amano affermare - parlare di questo argomento gli fa rizzare un po' il pelo, pensi cosa può accadere a noi moderati.

Io dico - e non è un invito, ma è una certezza - che noi possiamo farcela.

Il cambiamento passa anche attraverso i forestali, le convenzioni fatte con i beni culturali, con il CAS. E' un'idea geniale che servirà a far fare più giornate lavorative ai forestali.

Soprattutto, bisogna puntare sui Fondi europei, attraverso lo sviluppo rurale, perché se non alimentiamo il nostro bilancio coi Fondi europei sono convinto che avremo poca possibilità di realizzare il nostro disegno politico e, quindi, le leggi.

Vorrei ricordare all'assessore per le risorse agricole e alimentari che il fotovoltaico in agricoltura è importante perché potremmo dare la possibilità alle aziende agricole di alimentarsi attraverso il fotovoltaico, sarebbe per loro una grande opportunità.

Chiudo ricordando al mio Governo che la nuova interpretazione della politica siciliana passa attraverso un binomio quasi perfetto tra beni culturali e turismo, da un bilancio rigido, se si vuole, ma che pensi un po' a tutti, perché è giusto che sia così, per riprendere il cammino e iniziare un percorso nuovo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono iscritti a parlare gli onorevoli Fazio, Figuccia, Turano, Milazzo, Lupo, Cracolici, D'Asero, Ioppolo, Cancellieri e Gucciardi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io conterrò il mio intervento nei limiti dei cinque minuti. Per me, come per tanti altri, questa è la prima finanziaria e, devo essere sincero, è stato un approccio totalmente deludente sia per i procedimenti utilizzati, le modalità utilizzate, sia per il merito della proposta che il Governo ha formulato.

Non posso non evidenziare in questa sede l'enorme ritardo con cui il Governo ha presentato, a scanso di equivoci, uno dei documenti più importanti, fondamentali, che è chiamato a redigere e che l'Assemblea, ovviamente, è chiamata ad approvare.

Non possiamo dimenticarci che da questo documento, da questo atto, derivano alcune conseguenze nel campo del territorio, nei confronti dei cittadini, nei confronti delle imprese, nei confronti degli enti, nei confronti di tutti coloro che si trovano nell'ambito del territorio siciliano.

Non posso non esprimere la mia totale delusione, tenuto conto che immaginavo che un documento di così valenza, di così importanza, forse dovesse essere attenzionato in termini completamente diversi da come lo è stato. E, invece, sono state utilizzate modalità confusionarie e caotiche che non hanno, a mio avviso, consentito ai parlamentari, anche quelli che hanno maggiore esperienza, di poter scindere, di poter comprendere quali sono le iniziative che avevano valenza e importanza strategica da quelle che si nascondevano dietro iniziative importanti e che erano, invece, esclusivamente e prettamente clientelari.

Mi complimento con l'assessore Bianchi per la fermezza che ha dimostrato, ma mi è sembrato di assistere ad una partita di calcio dove, alla fine, il risultato è stato un pareggio. E alla fine di questa partita si attribuiscono i punteggi ai calciatori e non si può non evidenziare che, per quanto riguarda il Governo, non raggiunge la sufficienza necessaria.

Se è vero come è vero, come qualcuno ha detto, che della proposta originariamente formulata il 30 per cento è stato oggetto di ritiro o, addirittura, di bocciatura da parte della Commissione Bilancio - e su questo inviterei l'assessore Bianchi a fare una riflessione -, io non credo che sia solo una motivazione di carattere politico che ha determinato il ritiro delle proposte, ma dovrebbe in qualche modo far riflettere sulle finalità che le iniziative contenute nella proposta intendevano raggiungere.

Al fine di contenere il mio intervento non posso non evidenziare che non è vero che questa è una finanziaria di "lacrime e sangue", forse per alcuni, per molti, ma per alcuni non lo è.

Si continuano a finanziare enti che, a mio avviso, dovrebbero essere scomparsi da tempo, e mi riferisco in maniera particolare all'EAS, mi riferisco a tutte quelle comunicazioni fatte dal Presidente della Regione per cercare in qualche modo di contenere la spesa e di eliminare gli sprechi.

Ma non mi sembra, in effetti, che questa sia una iniziativa che si appresta ad eliminare lo spreco.

Comprendo che è una situazione ereditata, estremamente difficile e complicata, ma mi faccio una domanda, continuare a finanziare il precariato in questo modo giova alla Sicilia? Non si pensa in qualche modo di utilizzare delle risorse per effettuare investimenti, per creare servizi, per migliorare le condizioni, piuttosto che utilizzarle nel modo in cui sono state utilizzate?

Comprendo che non è facile. Ho toccato con mano la pressione di carattere psicologico che viene determinata nei confronti dei parlamentari, ma non possiamo ignorare quelle persone che invece di reclamare, di protestare, stanno in silenzio e purtroppo soffrono.

Non mi pare che questa finanziaria dedichi loro attenzione: non c'è nessun intervento per quanto riguarda, ovviamente, coloro i quali rientrano nelle cosiddette fasce deboli.

Invece di pensare a finanziare la cosiddetta Tabella H, perché il Governo non ha avuto il coraggio di finanziare tutte quelle associazioni a tutela delle fasce deboli, mi riferisco ai non vedenti, ai sordi, ai portatori di handicap; non c'è nulla per loro in questa finanziaria, non c'è proprio un bel niente!

Non posso non evidenziare che anche il precariato è attenzionato in termini completamente diversi: alcuni precari sono esclusi dalla proroga e quindi viene loro preclusa la possibilità di ottenere una stabilizzazione che ad altri, invece, viene garantita.

Inoltre, secondo me, in questa manovra manca uno degli elementi essenziali: non c'è nessun intervento sulla gestione del patrimonio, sull'alienazione dei beni di cui la Regione è proprietaria, che dovrebbero costituire veramente il patrimonio produttivo e che oggi sono un peso, ma se rimessi in circuito potrebbero determinare occupazione. Ho visto, invece, un prelievo a carico delle imprese che già soffrono una situazione estremamente difficoltosa.

Assessore Lo Bello, ho qui con me, e adesso la consegno, la nota di una impresa che già dal 12 settembre 2012 ha chiesto la documentazione Via Vas per la prosecuzione dell'attività d'impresa per quanto riguarda l'attivazione di estrazione. È passato tanto tempo, eppure si chiede loro un prelievo sulla quantità del prodotto estratto, e non solo su quello che, in effetti, viene venduto.

Come si fa ad effettuare questo intervento e poi non si garantisce il diritto sacrosanto di ottenere una risposta alla propria istanza, laddove non si ha invece alcun minimo riscontro?

Abbiamo assistito al trasferimento di molto personale, ma questo non è accettabile, non può giustificare la pubblica amministrazione che non è in grado di trovare al proprio interno le risorse umane per svolgere quell'attività istruttoria e per definirla, entro i termini che la legge impone e prevede che sino decenti.

Anch'io sospendo il giudizio in attesa di verificare e toccare con mano quello che è stato annunciato in Commissione, che non ci siano gli sprechi degli anni precedenti.

Mi sembra che qui si tenta di cambiare qualcosa, ma alla fine nulla cambia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi che pazientemente rimanete in Aula ad ascoltare gli interventi. Onorevole Cracolici, mi conforta la sua presenza perché tanti colleghi di prima nomina hanno appena finito di dire che si è trattato della loro prima finanziaria, ed io non mi sento di dissentire da questa valutazione, nonostante di finanziarie ne abbia approvate tante. Però, mai come questa volta, mi era capitato di arrivare in Aula con una valutazione così variopinta, così variegata, per certi versi addirittura incontrollabile.

A me fa piacere dire le cose che penso e fare un'analisi, e sono un convinto sostenitore del Governo. Noi abbiamo assistito, in questi due mesi, ad una finanziaria del Governo, ad una finanziaria della maggioranza, ad una finanziaria di un pezzo dell'opposizione, ad un'altra finanziaria dell'opposizione. Diciamoci la verità: ma c'è stato un confronto? E' stata anche per me la prima finanziaria, perché mai mi era successo - onorevole Cracolici - che si arrivasse senza una strategia condivisa.

Signor Presidente, avevo sperato che lei desse un po' d'aiuto a questi parlamentari che hanno studiato il nuovo Regolamento perché - diciamoci tutta la verità - per due mesi abbiamo lavorato invano. Se io fossi una persona poco responsabile potrei dire che abbiamo giocato, ma non metto benzina sul fuoco e dico che abbiamo lavorato invano. Però, visto che sono positivo per natura, sono certo che questi due giorni di intensa attività parlamentare cercheranno di colmare questa lacuna.

Allora, andiamo ai nodi strutturali, su cui vorrei un attimo di attenzione, perché ci sono dei temi sensibili su cui non possiamo giocare. Se non avessi ascoltato gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, oggi mi apparirebbe come il pianto della vedova, la voce disperata, isolata, di un lupo solitario che non riesce a costruire una sintesi all'interno di un gruppo. Non è così!

La Sicilia ha bisogno di una strategia condivisa per affrontare certi problemi. E se la strategia condivisa è azzerare il lavoro degli altri, assessore Bartolotta, stia tranquillo che io non do un giudizio di sospensiva, ma voglio votare questa finanziaria dopo avere sentito il Governo. E il Governo, per bocca sua e per bocca dell'assessore Bianchi, deve indicare, in fase di discussione dell'articolo 6, quali risorse si liberano per pagare i forestali, non permettendo così di realizzare le opere strategiche per il nostro territorio.

Con delibera CIPE dell'agosto 2011 sono stati impegnati più di un miliardo di euro, e queste somme sono state utilizzate per realizzare opere strategiche, tra cui la bretella autostradale che collega Trapani con Mazara del Vallo. Se lei, assessore, ritiene che queste risorse, pari a 150 milioni, le possiamo levare per pagare i forestali non avrà il mio voto, senza se e senza ma!

Io sostengo il Governo, ma voglio essere rassicurato sul fatto che, entro il 31 dicembre 2013, quest'opera, che ha già il progetto esecutivo, andrà in appalto e lei deve indicare con precisione il crono-programma, perché qui non possiamo pensare di azzerare lo sviluppo di un territorio per pagare le giornate di alcuni lavoratori.

L'argomento mi vede sensibile, ma lo sviluppo del territorio crea una ricchezza che vale per tutti, così come l'assessore per le autonomie locali deve ripensare alla riserva a favore degli aeroporti di

Comiso e di Trapani a valere sul fondo per le autonomie locali e il Governo deve indicare quale è la linea strategica per lo sviluppo aeroportuale di questo territorio.

Stiamo attenti! Io non chiedo prebende, non chiedo contributi, non chiedo sostegni né aiuti, chiedo di indicare a chiare lettere lo sviluppo di temi che sono nevralgici per la crescita della Sicilia. E state tranquilli che su questo sono pronto a sostenere il Governo senza se e senza ma, ma le parole che si devono dire in quest'Aula sono pietre che devono rimanere per costruire le prospettive di un territorio.

Ho firmato un emendamento, che è stato sottoscritto da tutti i deputati della provincia di Trapani, per l'aeroporto di Trapani e da tutti i deputati della provincia di Ragusa per la provincia di Ragusa.

Su questo, assessore Valenti, si vesta d'imperio, sia categorica nell'individuare quelle riserve che non sono un aiuto ad un comune, ma sono necessarie per garantire una politica di sviluppo aeroportuale perché, se dovesse succedere, così come un funzionario della Regione già aveva fatto, che qualcuno pensi di poter svendere un aeroporto che vale centinaia di milioni di euro per pochi spiccioli, per fare una cortesia a qualcuno, sappia questo Governo che io non intendo fare sconti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ultimo intervento faceva riferimenti a "senza se e senza ma". Ma è proprio mancata la svolta a questo Governo, è proprio mancata la svolta a questa finanziaria, è proprio mancato quel cambiamento che ci attendevamo e che, ahimè, non è arrivato. E non è arrivato per troppe incertezze, troppi tentennamenti, troppi momenti di silenzio, troppe assenze, a partire da quella notte che ci ha visti impegnati fino a alle otto di stamattina, quando in Commissione gli assessori presenti erano pochi.

A questo Governo abbiamo più volte denunciato l'assenza degli assessori in Aula e in Commissione, ma non è solo un fatto numerico. Siamo partiti con Battiato e Zichichi, assessori a distanza e part-time, ma lo dicevamo allora che gli assessori dovrebbero essere più presenti e continuiamo a dirlo anche adesso. Non è solo un fatto di numeri, ripeto, non è solo un fatto di presenza fisica, non è solo una questione di esigenza e di arricchimento del dibattito, è per dare esattamente quello che manca alla finanziaria, una omogeneità al testo, omogeneità che evidentemente è venuta a mancare. E' venuta a mancare in un momento in cui la città, il territorio e la Sicilia non potevano permettersi questo genere di assenze, non potevano permettersi questo genere di assenze in una fase come quella di questa notte, in cui in piazza c'erano oltre tremila appartenenti alle categorie deboli, alle categorie disagiate, alle categorie fragili.

In piazza c'erano oltre tremila PIP, purtroppo abbiamo rischiato una situazione difficile, abbiamo rischiato che accadesse qualcosa di insostenibile, di incontrollabile. Ma dovevamo aspettarci che si andava in questa direzione; probabilmente, se non ci fossero stati tentennamenti nell'affrontare la questione, non ci saremmo ritrovati a gestire la piazza in quel modo.

È vero che oggi parliamo di un fondo di 36 milioni di euro a favore del precariato, ma è altrettanto vero che anch'io mi sono ritrovato a fare delle dichiarazioni forti, quando il tetto della norma del Governo andava in tutt'altra direzione, ed era un tetto che prevedeva lo *spacchettamento* di questo bacino in tante piccole organizzazioni, associazioni e cooperative.

In quel caso ebbi a dire che il rischio era forte rispetto alla nascita di un caporalato che riportava indietro, di almeno vent'anni, questa gente che si ritrovava a dover pagare anche il pizzo rispetto all'atteggiamento di chi andava chiedendo. Purtroppo, è una categoria difficile, una categoria che va accompagnata, una categoria che - come qualcuno ha detto prima - è stata creata con tanti errori, e portata avanti negli anni, nei decenni, ma rispetto alla quale dobbiamo trovare delle soluzioni.

Dobbiamo creare delle soluzioni, non certamente con la scrittura di quell'articolo 16, che parlava ad esempio di un assegno INPS. Non certamente con una soluzione che vedeva fino a ieri notte un fondo di 24 milioni di euro, ma andava affrontata progressivamente con una soluzione che mi

sembra che adesso sia stata trovata, che è quella di 36 milioni di euro. Probabilmente oggi una buona soluzione, ma se fossimo partiti così dall'inizio, non ci saremmo ritrovati con molta probabilità a gestire la piazza così come è stato.

Noi come opposizione, ovviamente, queste cose le avevamo dette. Le abbiamo dette rispetto a tante altre fasce di disagio che appartengono alle categorie dei precari, alle categorie dei forestali, rispetto ai quali per esempio c'era la possibilità di inserire altre somme in bilancio, e purtroppo non è stato possibile farlo. Avremmo voluto semplicemente giocare a carte scoperte, ma non è stato possibile, e lo dimostrano i fatti, perché su 80 articoli ben 33 sono stati ritirati.

Ritirare 33 articoli è significato far ritirare tutti gli emendamenti, e mi dispiace.

Diceva bene il Movimento Cinque Stelle, nell'atteggiamento di voler interpretare la volontà del legislatore, ma anche questo, colleghi, non è stato possibile farlo, perché la volontà del legislatore l'avremmo potuta interpretare mettendoci davanti la norma; ma anche questo, purtroppo, il Governo lo ha negato.

Alcune battaglie siamo riusciti a farle in maniera trasversale col coinvolgimento di tanti parlamentari, di maggioranza e di opposizione, e ricordo ad esempio il risultato dei 20 milioni sulle comunità alloggio per minori. Ma vi prego, signori assessori, Governo, da questo momento in poi basta tentennamenti. Sicuramente questi temi andranno affrontati con decisione, con determinazione, a partire dall'Avviso 20, a partire da una serie di misure che vengono ancorate allo sviluppo.

Tra gli emendamenti, ad esempio, ve ne è uno che riguarda i giovani che non lavorano, fuorusciti dal ciclo di formazione ed istruzione, e che probabilmente un lavoro non lo troveranno mai, in questa bellissima e maledetta terra di Sicilia, perché rimangono inevitabilmente fuori dal mercato del lavoro. Quindi, purtroppo, senza se e senza ma, torno a ripetere che questa svolta non c'è stata e vi invito ancora una volta ad affrontare i prossimi passaggi in maniera più chiara, in maniera più limpida, se davvero non vogliamo continuare, e per sempre, a perdere la fiducia dei Siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare riferimento alle preoccupazioni dell'onorevole Vinciullo, quando ancora le carte non erano arrivate in Aula. Lui si aspettava che l'arrivo dei documenti avrebbe significato, in qualche modo, una rivisitazione da parte del Governo alle enormi lacune che presenta questa manovra.

Ed io posso dire oggi, ora, in questo momento, onorevole Vinciullo, che le sue preoccupazioni sono finite, le carte sono arrivate e questa manovra si presenta ancora, purtroppo, deficitaria. Deficitaria perché i principi di un contratto sono i principi soprattutto della buona fede.

Il nostro Presidente della Regione, in campagna elettorale, ha siglato un patto con gli elettori, con i Siciliani, assicurandoli soprattutto sul tema più importante, più sentito, in questo particolare momento in Sicilia: l'occupazione. Ha disseminato impegni sulla salvaguardia dei posti di lavoro.

I Siciliani sicuramente non erano tutti in II Commissione, altrimenti avrebbero già potuto notare come questa finanziaria, forse farà altro, forse si occuperà di altro, ma di certo non si batte, non fissa i principi di difesa a salvaguardia dei tanti posti di lavoro che oggi questa stessa manovra mette in discussione.

Un esempio emblematico, a cui faceva riferimento l'onorevole Caputo, sono i tanti precari lavoratori di Social Trinacria, presenti da giorni con cortei e nella piazza di questo Parlamento, che fanno nottate insieme a noi, con la speranza, col cappello in mano, che qualche deputato si inventi come porre fine a questa illusione che si perpetua ormai da anni, con una classe politica che sta al gioco e li rinvia di data in data, tenendoli sempre sospesi, ricattati dalla politica in generale.

Signor Presidente, la prima riflessione da fare sarebbe quella che il Governo ha ritirato ben due emendamenti in Commissione riservandosi di presentare in Aula la proposta risolutiva della questione, comprensiva della relativa copertura finanziaria, per risolvere questo problema.

Vorrei segnalare che mancano circa ben otto milioni di euro alla proposta che il Governo vuole mettere in piedi e non possiamo accettare che questi lavoratori, questi siciliani, ritornino indietro con un sussidio. Ecco, io spero e auspico che il Governo rifletta su questo.

Ma vorrei telegraficamente ripercorrere alcuni errori che questo Governo ha commesso.

Ha proposto un canone alle cave, che comporterà l'aumento per la realizzazione delle abitazioni di nuova costruzione, aumentando i costi di costruzione.

Chi oggi, con sacrifici, sperava di costruirsi una casa, pur rispettando e giustamente rispettando le normative in vigore, saprà che dovrà spendere ancora di più perché questo avrà ripercussioni non sui proprietari delle cave, ma su chi andrà ad acquistare il materiale per costruire la casa. Inevitabilmente, a cascata, ci sarà un effetto moltiplicatore regressivo sulle politiche del comparto e, quindi, si danneggerà ulteriormente un settore che è totalmente bloccato.

Poi, questo Governo aveva proposto un ticket sanitario, sconfessato dalla maggioranza, per i redditi da 50 mila euro in su e voleva portarlo avanti. Noi abbiamo proposto di applicarlo ai ricchi, a chi guadagnava almeno centomila euro; il Governo lo ha ritirato.

E poi che facciamo, signor Presidente? Poi ci rimettiamo alla II Commissione, che è un vanto per i componenti delle minoranze, ha apportato un autorevole contributo alle tante, tantissime dimenticanze di questa maggioranza, una per tutte le spese di funzionamento per le province, sarebbe arrivata la manovra, avete abolito le province! Mantenete i commissari a vostra disposizione per un anno e mezzo e non avevate nemmeno pensato su come traghettare le province verso questi nuovi organismi che avete pensato così a casaccio, nei territori.

Cosa fate, poi? Se non vi fosse stato il lavoro delle opposizioni non avreste previsto le premialità per i comuni più virtuosi. Avevate presentato in Commissione Affari Istituzionali il capitolo per le autonomie locali molto, molto, ridimensionato, e grazie ai nostri interventi, alle nostre segnalazioni, l'avete ulteriormente aumentato.

Ecco, signor Presidente lo spirito deve essere questa parte finale del mio intervento.

Attenzione! Occorre un Governo che agisca così come ha fatto per la doppia preferenza di genere; un Governo che faccia un bagno di umiltà e ascolti i consigli di chi ogni giorno sul territorio si confronta con i problemi e con i siciliani, che sperano e auspicano che questo Parlamento pensi soprattutto ai loro problemi reali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io credo che bisogna dare atto al Governo Crocetta, e in particolare al Presidente e all'assessore Bianchi, di essere riusciti in un'impresa quasi impossibile. E' stato detto da qualcuno che mi ha preceduto che qualche mese fa si temeva che la Sicilia potesse scivolare rapidamente verso un drammatico *default*.

Io credo che l'azione del Governo Crocetta e l'impegno dell'assessore Bianchi, in particolare, abbiano scongiurato questo pericolo e ci consegnano oggi un bilancio e una finanziaria che, intanto, avviano un percorso di risanamento vero, con un bilancio vero, con un'operazione trasparenza e tutto ciò rappresenta, a mio parere, il pre-requisito necessario per una nuova fase di sviluppo economico della nostra Regione. Una nuova stagione di sviluppo e di lavoro si può costruire solo su un bilancio vero, con entrate certe, ed io credo che il Governo regionale sia riuscito a fare questo.

Certo, siamo riusciti anche con l'impegno dei Gruppi parlamentari di maggioranza e con la collaborazione dei Gruppi parlamentari tutti, anche di minoranza, a fronteggiare alcune emergenze che rischiavano di esplodere: quella dei lavoratori precari, l'emergenza degli enti locali, l'emergenza dei lavoratori forestali e di altri servizi assolutamente necessari nella nostra Regione.

Certo, avremmo voluto fare anche molto, molto di più; ma è ovvio che abbiamo scelto di non fare di questa finanziaria una sorta di legge *omnibus* che pensava di dare risposta a qualsiasi richiesta, legittima ed importante, che proviene dal territorio.

La finanziaria ha uno scopo ben preciso. Io penso che, dopo l'approvazione della finanziaria e del bilancio, dovremo concentrarci con tutte le nostre forze per sviluppare politiche di settore, guardando ai diversi comparti della nostra economia: penso alle infrastrutture, penso al turismo, penso alla cultura, penso all'agricoltura e a tutti i settori produttivi nella nostra Sicilia.

Questo è il nostro obiettivo. Approvati il bilancio e la finanziaria, noi continueremo a lavorare con grande impegno, soprattutto per rispondere alla gravissima crisi occupazionale che la nostra Regione sta vivendo e credo che il Governo regionale sia riuscito a coniugare pure un'esigenza vera di risanamento e di trasparenza con l'equità.

C'è stata una attenzione particolare alle fasce sociali più deboli. Ed è giusto che continui ad esserci la massima attenzione alle categorie svantaggiate, certamente il nostro impegno deve essere quello di far sì che i soggetti deboli, in particolare, possano progressivamente migliorare la loro condizione di vita. Questo è l'impegno politico che intendiamo portare avanti coerentemente col programma del Presidente della Regione.

In questi mesi il Presidente Crocetta è riuscito, insieme all'assessore Bianchi, ad aprire una interlocuzione positiva col Governo nazionale. Questo ci ha consentito di utilizzare proficuamente fondi FAS che prima non erano disponibili; ci ha consentito di accendere un mutuo che in parte è servito a ripianare il deficit del 2012, che era ben superiore rispetto a quanto si potesse immaginare.

Siamo riusciti a realizzare una manovra che tiene i conti in equilibrio e apre una nuova stagione di interventi positivi per lo sviluppo e per la crescita guardando alle vere potenzialità del territorio.

E' bene, però, anche ricordarci perché la Sicilia si ritrova in queste drammatiche condizioni. Credo che non sia stato detto, ma è bene ricordarci che l'ultima manovra Tremonti ha sottratto alle casse e al bilancio della Regione siciliana oltre 800 milioni di euro.

Lo sforzo che qui è stato fatto è stato davvero molto, molto importante, perché non era facile riuscire a sopperire a questi tagli drammatici che, per effetto della manovra Tremonti, si sono abbattuti in particolare sul Mezzogiorno e, drammaticamente, sulla nostra Regione.

Ho apprezzato molto il senso di responsabilità, il confronto costruttivo che tutte le forze parlamentari in Commissioni hanno dimostrato di volere portare avanti, dando anche un contributo che ritengo utile per la definizione della manovra, per la finanziaria stessa.

Io penso che noi dobbiamo continuare a coltivare questo clima di collaborazione positiva nell'interesse della Sicilia, perché di questo la Sicilia ha bisogno, pur distinguendo il ruolo del Governo e della maggioranza da quello delle opposizioni, dei Gruppi parlamentari di opposizione, ma ricercando comunque quella sintesi che possa essere largamente condivisa almeno sui problemi veri di carattere generale che coinvolgono milioni e milioni di cittadini della nostra Regione.

Così è stato in Commissione, ed io mi auguro che così possa essere anche in quest'Aula e possa ulteriormente ricercarsi un clima di condivisione e di confronto positivo nell'interesse della nostra Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo rimasti in Aula, adesso che siamo davvero in pochi, più o meno intimi, vorrà consentirmi, signor Presidente, una confessione. In me non c'è alcuna sorpresa, alcuna meraviglia per lo sviluppo del dibattito di stasera. Un dibattito nel quale sono intervenuti molti colleghi della maggioranza, molti colleghi che sostengono il Governo e che hanno mostrato tutta la loro amarezza, la loro delusione, anche il loro disappunto per una manovra finanziaria che, assessore Bianchi, non è qui il problema di giudicare dal punto di vista ragionieristico - in fin dei conti, lei 26 miliardi circa in entrata doveva prevedere, 26 miliardi circa in uscita ha il dovere di prevedere - ma che andava giudicata e che va giudicata dal punto di vista politico, dal punto di vista delle linee di governo, dal punto di vista anche di una operazione trasparenza, che è stata invano e solo lessicalmente richiamata, ma che non c'è.

Ci sono almeno tre canali attraverso cui la finanziaria, la legge di stabilità, il bilancio alla fine saranno varati: un dibattito d'Aula, che è quello che si è snodato, sviluppato stasera senza grandi accenti né in un senso né in un altro; la finanziaria televisiva o giornalistica, quella che viene annunciata sulla stampa: la finanziaria delle sale di questo Palazzo, laddove il Presidente si incontra con quasi tutti quelli che vogliono incontrarlo, non certamente il sottoscritto e chi è rimasto in quest'Aula dal primo all'ultimo momento senza inseguire presidente e assessori e che si mostra assolutamente uguale, quanto alle prassi concrete, ai suoi immediati predecessori ed anche quelli che sono venuti molti anni prima. Quindi, un Governo assolutamente avulso dalla realtà; un Governo distratto tra gli studi televisivi e le riunioni interne, che non ascolta una Sicilia che geme, una Sicilia che piange, un Governo, piuttosto, portato a rinviare tutti i problemi.

Ricordate, alla fine del mese di dicembre, che cosa ha prodotto il Governo in questi mesi?

Alla fine del mese di dicembre si disse: *“dovremmo fare il bilancio, ma è troppo presto, non possiamo farlo, rinviandolo di quattro mesi e vedrete la qualità della manovra finanziaria!”*.

Era ancora troppo presto e abbiamo rinviato il Piano dei rifiuti e la legge sui rifiuti al mese di settembre: vedremo quello che arriverà a settembre, se mai arriverà qualcosa!

Abbiamo rinviato la soppressione delle province, abbiamo soppresso soltanto la democrazia, non sappiamo se saranno soppresse le province. Abbiamo preso tempo fino a dicembre.

E' il Governo dei continui rinvii, è il Governo che non discute con la sua maggioranza, è stato detto stasera, che non discute forse nemmeno al proprio interno e che ha reso inutile, onorevole Digiacomo, il lavoro delle Commissioni. E questo è, da parte mia, un atto di denuncia senza sconti e senza esitazioni. In questi mesi nulla è stato fatto...

MUSUMECI. Ma il Governo non ascolta!

IOPPOLO. Che il Governo ascolti o non ascolti, che ci sia o che non ci sia, ha poca importanza, caro onorevole Musumeci. Gli studiosi dicono che l'attività dei governi, almeno per l'85 per cento, è un'attività dannosa per i popoli che vengono governati. Quindi, meno si vede il Governo, più si distrae a parlare coi deputati della sua maggioranza, i quali rimangono offensivamente assolutamente indifferenti, ma questo attiene allo stile di ognuno.

Come dicevo, signor Presidente dell'Assemblea, questo Governo ha reso inutile il lavoro delle Commissioni, soprattutto della Commissione della quale il sottoscritto fa parte, importante al pari delle altre, la VI Commissione, che aveva dato indicazioni precise, segnali precisi, e che invece si vede azzerati gli assegni per i giovani laureati in medicina per i corsi di specializzazione, condannando i giovani medici alla inoccupazione e alla disoccupazione; che si vede azzerati i fondi che andrebbero tutti in direzione della spesa sociale e una sanità che diventa, udite udite, persino una macchina per fare soldi, se è vero come è vero - e mi avvio alla conclusione, signor Presidente abbia un attimo di pazienza - che l'eventuale eccedenza di risorse, stimata in 110 milioni nel mondo della sanità e dell'organizzazione della sanità in Sicilia, sarà utilizzata per finanziare gli interventi di cui all'articolo 53, leggi di spesa.

Quindi, le eventuali economie, anzi quello che saranno le eccedenze non saranno reinvestite per una sanità che in Sicilia ha fortemente bisogno di essere sostenuta e rifinanziata, ma per sostenere leggi di spesa, come se non ci fosse da curare i pronto soccorsi, come se non fosse necessario sventare quello sciagurato programma di dismissione degli ospedali nei cosiddetti “centri minori” e persino dei “punti nascita”. Non si tratta, come dicevo prima, di giudicare solo una *manovretta* ragionieristica e finanziaria ma, senza se e senza ma, sospendere il giudizio di dire assolutamente no, con fermezza e con decisione, ad un manovra che è assolutamente dannosa per i siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare non per commentare o discutere la finanziaria nel suo insieme, nel suo complesso, perché rischiamo tutti di partecipare ad un esercizio di retorica collettiva. Sapevamo da dove partivamo, credo che abbiamo fatto un semimiracolo a chiudere un bilancio e, forse, dovremmo dire per una volta ai siciliani la verità, visto che per anni il bilancio è stato costruito su presupposti anche contabili abbastanza pomposi, ma che, in realtà, nascondevano una povertà strutturale del bilancio della Regione.

Ancora una volta, giustamente, ho sentito parlare di un bilancio di 26 miliardi di euro circa.

Però, diciamo con onestà ai siciliani che il bilancio della Regione reale non è oltre i 3 miliardi di euro, perché se si considerano le spese obbligatorie come sanità, personale regionale, pensionati regionali, cioè il passato che grava sul presente, le risorse effettive del bilancio di questa Regione sono di circa 3 miliardi, ed è quello su cui negli anni si è consolidato un sistema che ha finito per far pensare ai siciliani che avevamo tante risorse.

In realtà, quelle tante risorse erano fondate in parte su entrate che erano presupposti di desideri.

Questo è il primo anno, e nessuno dice la verità, che facciamo un bilancio dove prevediamo già nel bilancio di previsione una copertura del disavanzo che sappiamo esserci dell'anno prima.

Forse, se avessimo fatto il bilancio a novembre, a dicembre, nei termini di legge, non ci saremmo ritrovati nel bilancio di previsione la copertura di un terzo circa del debito, grazie ad un accordo con lo Stato, che sarà acclarato in sede di giudizio di parifica a giugno, ma certo oggi ci troveremmo a discutere di una variazione di bilancio per coprire il disavanzo di cui siamo venuti a conoscenza.

E quel disavanzo arriva per due ragioni: perché lo Stato, lo ricordava l'onorevole Lupo a proposito della manovra Tremonti che ci ha consegnato una partecipazione al debito e al risanamento dello Stato sulle Regioni a statuto speciale pari a due miliardi di euro - la nostra regione incide per circa 800 milioni l'anno, già l'anno scorso e quest'anno pure - oltre che per presunte entrate che poi non si sono manifestate, a partire dalla vicenda storica della valorizzazione degli immobili.

Quindi, tutto l'esercizio di retorica che si fa sullo sviluppo!

Ho fatto troppe finanziarie per non ricordare che tutte le finanziarie del passato venivano definite con due aggettivi "di rigore e di sviluppo". Nessuno dei due aggettivi è stato, in realtà, perseguito: né il rigore né lo sviluppo, perché la Sicilia vive una crisi senza precedenti ed oggi non c'è lo sviluppo, in quanto è anche figlio di uno sviluppo che non abbiamo promosso negli anni precedenti e di un rigore che non c'è stato, tant'è che c'è un disavanzo di un miliardo di euro nel bilancio di competenza. Per essere chiari: in un bilancio di tre miliardi di spesa, un miliardo di euro significa che l'effettivo deficit strutturale del bilancio regionale è di circa il 25 per cento delle uscite di questa Regione. Questa è la realtà; tutto il resto è un esercizio accademico di belle parole che si raccontano, forse, per confondere i giornalisti che riportano, spesso non approfondendoli, i dati di questa Regione. Chiudo la parentesi.

Vorrei parlare solo di una cosa, perché anche qui c'è il rischio che prevalga una disinformazione che finirebbe col penalizzare una norma di questa manovra di bilancio e finanziaria, ovvero la norma contenuta all'articolo 8, comma 2, della manovra finanziaria che prevede che nella nostra regione gli immobili realizzati prima del 1980 e utilizzati in rapporto di regolare locazione o di conduzione da parte degli inquilini da oltre vent'anni possano essere dismessi a richiesta degli interessati.

Lo dico perché questa norma è stata presentata come se fosse una sanatoria.

Non c'è nessuna sanatoria. La sanatoria c'è già: è una legge che vige dal 2001, che prevede che gli inquilini fino all'anno 2000, che avevano occupato gli immobili entro una certa data, potevano regolarizzare il loro rapporto di locazione. In Sicilia, nei meandri di una pubblica amministrazione che spesso fa impazzire tutti, siamo riusciti ad inventarci un sistema in cui la sanatoria, piuttosto che regolarizzare i rapporti, ha finito per trasformarsi in un rapporto di conduzione d'uso: la cosiddetta custodia degli immobili da parte degli inquilini, ancorché essi avevano diritto ad un regolare rapporto di locazione secondo i meccanismi della sanatoria. Quindi, la norma di cui parliamo non incide sui rapporti di regolare locazione degli immobili.

E' una norma che prova a fare una grande opera di riqualificazione urbana. In che senso?

L'obiettivo è quello di trasformare tanti inquilini che vivono in quartieri abbandonati dalle istituzioni, come lo Zen di Palermo o Librino a Catania, tanti quartieri popolari sviluppatisi lungo l'asse delle occupazioni abusive, in cui si è realizzato negli anni una sorta di patto tacito: l'inquilino occupava la casa, poi magari aveva pure diritto a regolarizzare il rapporto, le istituzioni giravano la faccia. Perché? Perché conveniva lasciare degradare quel patrimonio, lasciare degradare socialmente quei quartieri finendo per dare un'idea di zone franche, spesso dell'illegalità, che si sono consolidate nei quartieri delle nostre città.

Questa norma dice semplicemente agli inquilini: *“compratevi la casa, diventate proprietari, provate attraverso la proprietà a riqualificare la vostra condizione di residenza e di vita”*.

E' una norma che consentirà entrate a Comuni e IACP; è una norma che, secondo me, consentirà di migliorare complessivamente la qualità urbana dei nostri quartieri.

Ho voluto ripeterlo qui in Aula perché - come ho detto - non è una sanatoria, in quanto la parola sanatoria inevitabilmente produce un rischio, quello dell'impugnativa. Ripeto, nessuna volontà di sanatoria ma, semplicemente, dare un diritto all'abitazione in maniera ordinata, in maniera normale e, soprattutto, garantendo un diritto di proprietà a chi fino ad oggi non ne ha potuto godere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono iscritti a parlare, nell'ordine, l'onorevole Vinciullo, l'onorevole D'Asero, l'onorevole Cancellieri e l'onorevole Gucciardi.

E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intanto mi corre l'obbligo di chiedere scusa al dottor Francesco Nicosia, capo di gabinetto dell'assessore per la famiglia, perché non l'ho citato fra le persone che, in questi giorni, sono state con noi in Commissione Bilancio e, di conseguenza, mi sembra giusto dare atto della presenza di questo validissimo e capacissimo funzionario della Regione. Ciò posto, lo ritenevo un fatto dovuto e le spiego perché, signor Presidente, le avevo chiesto con tanta insistenza di avere l'allegato 1 e le tabelle. Perché tutti i deputati che sono intervenuti prima della consegna materiale di questo allegato hanno detto cose inutili, cose non vere, cose che chiunque di noi potrebbe smentire immediatamente.

Ci sono stati qui deputati che hanno parlato di somme non assegnate alla Protezione civile, e invece le troviamo; c'è gente che ha parlato dei poveri studenti delle università con le borse di studio e invece abbiamo visto che ci sono 18 milioni di euro; c'è gente che è venuta a parlare dei teatri che stanno per fallire e invece i teatri hanno avuto somme importanti da parte del Governo. Quindi, il dibattito è stato falsato dal fatto che non tutti i documenti sono stati nelle mani dei deputati.

Io però, siccome tutti hanno parlato di “lacrime e sangue”, devo dire che così non è per tutti i capitoli; ad esempio, voglio parlare di un capitolo che si trova a pagina 17.

Questo capitolo reca “Spese dirette ad incrementare il movimento turistico verso la Regione e il turismo interno”, nel senso che coloro i quali da Cassaro si voglio spostare a Ferla, oppure da Monreale vogliono venire a Siracusa o da Messina vogliono andare a Giampilieri.

Ma sapete a quanto ammonta la somma che è stata impegnata?

Non stiamo parlando di qualche decina di euro, stiamo parlando di 3.500 migliaia di euro, una somma importantissima e qualcuno dovrebbe spiegarmi a cosa serve questa somma! Perché quando tutti cominciano a dire che c'è lacrime e sangue, che c'è disperazione, allora dico che è giusto che ci siano lacrime e sangue, ma cerchiamo un attimo di tagliare su quegli interventi che, secondo me, non servono a nulla: 3.500 migliaia di euro per favorire ed incrementare il movimento turistico verso la Regione e il turismo interno mi sembra una somma eccessiva.

Se poi questa somma la andiamo a rapportare, ad esempio, al buono scuola, sapete quanto è stato previsto per il buono scuola? Lo ricordo a memoria perché è così ridicola la somma assegnata che sarebbe stato preferibile non indicarla assolutamente: stiamo parlando di cento migliaia di euro.

Forse, riusciremo a dare il buono ad un centinaio di famiglie, non più di questo, quando sapete che il buono scuola non viene dato alle famiglie da anni, dal 2008.

Così come, assessore, accanto a cose importanti che lei ha inserito... l'onorevole Cracolici ha questa caratteristica, appena parlo io si presenta davanti al Governo, capisco che con la sua mole vuole fare da scudo al Governo, però volevo dire che, pur condividendo tante cose che abbiamo fatto insieme all'assessore, come ad esempio l'incremento delle somme destinate alle associazioni antiracket ed alle cose importanti che sono state fatte, ad esempio, per l'ARPA, però alcune cose mi lasciano stupefatto: 11 milioni e 500 mila euro per AZASI, ESPI ed Ente minerario Siciliano.

Credo che questi enti siano ormai non solo decotti, ma chiusi da anni. Parliamo di 23 miliardi delle vecchie lire che servono in un bilancio, in cui abbiamo detto ci sono lacrime e sangue, così come servono 700 mila euro per strumenti musicali antichi o di valore artistico.

Poi, però, se andiamo a vedere quant'è la somma che viene assegnata in favore....

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, la invito a concludere.

VINCIULLO. Presidente, lei non è equo.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, questo non glielo consento! Possiamo fare battute, ma non stiamo scherzando. Non è una questione di equità, lei già è intervenuto pur sapendo che non poteva intervenire. Se dobbiamo scherzare l'ora è tarda, è tardi per tutti per cui la invito a concludere.

VINCIULLO. Siccome, ad esempio, alle famiglie meno abbienti è stata data la stessa somma per la tutela della maternità e della vita nascente, oppure ai consultori ancora di meno, sarebbe forse più opportuno e giusto che quest'anno si aggiustasse qualche strumento musicale in meno e si desse invece la possibilità alle famiglie povere e indigenti di questa Regione di potersi occupare dei propri figli.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, il dibattito che vede questa Assemblea impegnata nell'analisi dei documenti contabili, il bilancio e la finanziaria, è a mio avviso un'occasione per avviare una fase di grande confronto.

L'opposizione e il Gruppo parlamentare che mi onoro di presiedere hanno dimostrato grande senso di responsabilità in Commissione, oltre che in Aula, pensando al momento particolarmente difficile, in cui si evidenzia una tensione sociale che nasce da problemi che diventano sempre più incalzanti e che meritano un confronto, affinché possano essere affrontati con un contributo da parte di tutti. E in tal senso abbiamo voluto dimostrare, sia nel ragionamento che abbiamo portato avanti per il bilancio, ma anche per la finanziaria, che c'è una condizione a cui tutti dobbiamo, con grande ossequio, fare riferimento, ed è la condizione di un confronto nel reciproco rispetto pur se nella reciproca distinzione di ruoli.

Rispetto, perché la maggioranza o il Governo non possono avere la presunzione di dare indicazioni unilaterali, ma devono avere la consapevolezza che il confronto diventa un momento in cui è possibile esprimere proposte migliorative delle condizioni in cui ci troviamo.

Però, devo dire che questo Governo ha dimostrato incertezza durante il percorso che abbiamo visto sia per il bilancio che per la finanziaria, perché ci troviamo in una condizione in cui il bilancio, per la parte della spesa rigida, ha - com'è stato detto già da chi mi ha preceduto - una serie di voci vincolate per quella che è appunto la spesa rigida; restano poche risorse, che comunque vanno viste nella direzione di un cambiamento di tendenza.

Il problema della spesa rigida, dei costi che riguardano il personale, i precari, gli enti locali, la formazione, rappresenta anche un'opportunità. Dobbiamo cominciare a pensare ad un ragionamento che veda come dal costo possa nascere una opportunità.

Durante il dibattito sono stato fortemente colpito da una serie di considerazioni di chi si ritrova nella maggioranza, perché si è parlato di giudizio sospeso nel dibattito che sicuramente servirà a chiarire alcuni aspetti. Si è parlato pure di giudizio condizionato da alcuni momenti in cui, probabilmente, gli investimenti o le risorse per investimenti non possono trovare destinazione nella spesa corrente, perché non è questo lo spirito di un bilancio che vuol essere produttivo e propositivo.

Io ritengo che abbiamo usato senso di responsabilità e, per usare un termine della Presidenza, anche toni distesi, e vogliamo inaugurare una stagione di opposizione costruttiva su alcune voci in particolare. Mi riferisco essenzialmente agli enti locali, in cui si comincia a nutrire grande preoccupazione per il carico di responsabilità per le nuove fasi a cui dobbiamo guardare.

Noi abbiamo presentato una mozione sull'ipotesi di accordo sull'articolo 37 dello Statuto autonomistico, dove contestiamo al Governo quella che è stata - come dire - la volontà unilaterale di recepire iniziative e risorse che, di fatto, rappresentano una finzione contabile.

Io ritengo che anche su questi argomenti vada affrontato un dibattito parlamentare.

C'è bisogno di chiarire alcuni aspetti, c'è bisogno pure di evidenziare che il tema della fiscalità, e quindi del decentramento, aprono una nuova fase. In questo dobbiamo capire che c'è bisogno di nuovi modelli anche nel pensare in parte ad un ulteriore carico di costi.

La stabilizzazione è uno dei problemi che sicuramente l'Assemblea regionale dovrà affrontare, visto che il 31 luglio è il termine in cui dovrà essere avviata, a mio avviso, una fase che determini la capacità di capire come risolvere il problema. Se gli enti locali devono avere questo ulteriore peso, devono sapere come sopportarlo, come essere accompagnati in questo nuovo percorso, e quindi una capacità di nuovo orientamento che veda modelli nuovi che il Governo, ma anche l'Assemblea, dovranno contribuire a costruire.

Concludo dicendo che la finanziaria vuole vedere pure azioni di miglioramento del contesto, di miglioramento del quadro complessivo in cui la nostra realtà socio-economica si trova, e abbiamo avuto modo di dire, nel DPEF prima e poi anche in questa finanziaria, che dobbiamo fare attenzione ad alcuni momenti importanti, a prescindere dalle posizioni che ognuno di noi rappresenta e che vanno comunque evidenziate. Se oggi parliamo di impresa a cui dobbiamo dedicare attenzione, se parliamo di sostegno ad un contesto aziendale, dobbiamo avere la capacità di vedere come utilizzare gli ammortizzatori sociali, non per alimentare sostegno a dipendenti in crisi, ma per alimentare sostegno ad aziende che possono continuare a mantenere in piedi la propria produzione, la propria attività, e quindi un incentivo e un intervento diverso sugli oneri previdenziali.

Anche qui va aperto un ragionamento nuovo, che ritengo vada affrontato in condizioni diverse.

Spero che questo dibattito porti il Governo dall'incertezza e da una condizione altalenante a trovare la possibilità di dirci come intende affrontare questi problemi e come noi possiamo contribuire ad un confronto propositivo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

CANCELLIERI. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, la Commissione Bilancio che si è riunita in questi giorni - come ho detto già in Commissione ringraziando sia il presidente Dina che i componenti e tutti i colleghi che sono intervenuti - ha registrato un clima disteso di dibattito, ma purtroppo si è verificata l'impossibilità di vagliare gli emendamenti aggiuntivi.

Questo ha generato, tutto sommato, un lavoro che sarà portato in Aula per essere discusso.

Adesso mi voglio fermare in questa discussione dicendo come ha agito il Movimento di cui sono portavoce, proprio per confermare che noi non abbiamo mai voluto alcun emendamento che fosse soppressivo di norme. Questo perché abbiamo voluto interpretare la volontà del legislatore,

chiaramente nella nostra ottica, cercando di migliorarla con le nostre intuizioni, con le nostre idee, con delle proposte che fossero anche nel merito delle entrate. Abbiamo visto che in Commissione c'è stato terreno fertile per discussioni, come ad esempio l'innalzamento delle *royalty* sull'acqua, sul petrolio, che porterebbero nelle casse della Regione svariati milioni di euro; questo per portarci semplicemente in linea con i parametri nazionali, che attualmente in Sicilia sono più bassi.

Anche l'emendamento sulle auto blu, le cosiddette auto di servizio, rimodulato in Commissione Bilancio con l'aiuto di altri colleghi, è riuscito a portare qualche cosa di positivo.

Anche lì registriamo un passo in avanti verso quello che deve essere, più che altro, non un contenimento della spesa, ma probabilmente un *restyling* dell'eticità di un Parlamento che si deve affiancare ai cittadini, di chi vuole dimostrare che è possibile rinunciare a qualcosa in un momento di crisi, e per prima lo fa l'Amministrazione.

Il taglio agli stipendi dei dirigenti regionali: si è confermata anche questa un'idea, ovviamente del Governo, che non abbiamo appoggiato, probabilmente rincarata un po' troppo, tant'è che in Commissione non è passata la nostra idea, però già va bene anche quella proposta dal Governo.

Poi, l'innalzamento delle *royalty* sulle cave, dove andava già bene la proposta dal Governo, ma noi abbiamo voluto semplicemente allinearci a parametri che fossero italiani, più che altro europei, come standard di spesa. Anche questo porterebbe alle casse regionali parecchi soldi.

E, ovviamente, abbiamo anche proposto delle misure per lo sviluppo della nostra Sicilia.

Come ben sapete, abbiamo chiesto l'istituzione - sostanzialmente, in Commissione abbiamo ottenuto certezze, poi verificheremo in Aula, ma non credo che ci siano problemi - del fondo per il microcredito. Mi dispiace che l'onorevole Di Mauro lo battezzi come un duplicato dell'esistente fondo per il microcredito - gliel'ho detto più volte, glielo ripeto in questa pubblica Aula - che chiaramente è un fondo del microcredito rivolto alle micro imprese, mentre quello esistente è rivolto alle famiglie; sono due ambiti diversi che normano due aspetti diversi della nostra vita.

Mi dispiace registrare che a questo fondo per il microcredito la Regione sta credendo poco, perché nella finanziaria ha inserito soltanto 500 mila euro, a fronte di una nostra richiesta che andava ben oltre. Probabilmente noi eravamo partiti troppo in alto, avevamo richiesto tre milioni di euro proprio per far partire insieme alle somme della restituzione dei nostri stipendi qualcosa di veramente importante; ma sarebbero bastati anche due milioni o un milione e mezzo di euro.

Sostanzialmente, l'idea era quella di un'Amministrazione regionale che credesse in qualcuno che vuole far ripartire l'economia, e che non è più semplicemente uno che chiede di avere un posto pubblico, ma piuttosto uno che si inventa un lavoro.

Allora, se dobbiamo ripartire da questa logica dobbiamo metterci i soldi in una legge del genere.

Poi, il reddito minimo di dignità che, purtroppo, non ha trovato alcun finanziamento; momento storico probabilmente sbagliato, infelice, dal punto di vista delle casse regionali. Ma ci ritorneremo, stiamo cercando di studiare qualcosa di simile a questo, attraverso i fondi europei.

Le fattorie sociali: grazie all'interfaccia con l'assessore per l'economia e con l'assessore per le risorse agricole stiamo cercando, attraverso i terreni dell'ESA, di creare quelle che potrebbero essere delle nuove attività date in gestione a famiglie che hanno redditi molto bassi o che addirittura non hanno redditi.

Abbiamo chiesto ed ottenuto il finanziamento di ulteriori 500 mila euro, fino ad arrivare ad 800 mila euro, per la legge 3/2012 sulla violenza di genere, per l'istituzione di centri antiviolenza in ogni città capoluogo di provincia. Questo è molto interessante, molto importante, perché si tratta di un fenomeno che si sta allargando a macchia d'olio e che, spesso, non è figlio di violenze che avvengono per strada, ma che avvengono all'interno delle nostre case.

Le donne, sempre più spesso, sono messe al bando da questo problema e troppo poco ne parlano.

In questa fase, chiaramente, io sono conciliante nel mio intervento, però con durezza - anche se non nei toni, voglio che venga inteso in questo modo - intendo invece esprimermi sui fondi destinati alla ex Tabella H.

Io chiedo a questa Presidenza, ma anche al Governo, di fare di tutto per portare in Aula la lista degli enti che verranno finanziati perché vorrei che il Parlamento si esprimesse sui nomi delle associazioni che avranno il diritto ad accedere a questi fondi per fare uno studio e capire se sono soltanto figli di una volontà campanilistica - per portare a casa il risultato e poi vantarsi nella propria città - o ancora peggio, e mi assumo la responsabilità di quello che dico, se sono invece figli di una logica clientelare che vuole andare a finanziare qualcosa che chiaramente fa storcere il naso a chi a queste logiche invece non è avvezzo. E' importante che questo messaggio passi.

Lo chiedo, con grandissimo rispetto dei reciproci ruoli, al Governo, affinché si impegni a farlo, perché sarebbe veramente un grandissimo passaggio e un grandissimo risultato per i cittadini che da fuori, quando sentono parlare di Tabella H, gridano sempre allo scandalo e al finanziamento troppo facile. Chiaramente, ci sono associazioni ed enti meritori, e quelli ovviamente dovranno avere un finanziamento dalla Regione, perché crediamo nella cultura, crediamo nello sport e, in generale, crediamo nelle cose che hanno le proprie gambe per camminare e fanno della Sicilia un posto bello in cui vivere. Però, ci sono anche tante storture e vorrei che questo Parlamento si assumesse le responsabilità di dire quello che è buono e quello che non lo è.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che al di là del dato contabile ciò che di questa finanziaria merita una sottolineatura è uno stile nuovo che si è inaugurato con questo passaggio che l'Assemblea regionale siciliana sta facendo sugli strumenti finanziari. Ed è lo stile, al di là del meritorio stile sobrio del Governo, dell'assessore Bianchi in particolare, nel trattare una materia - come dicevo stamane in Commissione Bilancio - fin troppo enfatizzata, come se il momento legislativo di un intero anno possa realizzarsi soltanto in quei pochi giorni in cui si svolge l'esame del bilancio e della finanziaria.

E questo merito intendo sottolinearlo perché, da questo metodo - ed è appunto il merito che riconosco - credo che si debba ripartire per caratterizzare una intera legislatura.

Non ricordo negli anni scorsi di avere fatto riunioni e riunioni di maggioranza, sicuramente non sulle entrate. Era un tema scartato da tutti, di entrate nessuno aveva voglia di parlare; bisognava andare subito alla spesa.

Probabilmente, quel metodo sbagliato ha prodotto il mostro finanziario che oggi ha portato la Sicilia in una condizione davvero complicata, quasi al disastro, come ricordava l'onorevole Lupo.

Un metodo meritorio, quindi, che può diventare prezioso se sapremo partire da questo momento di estrema difficoltà, da questo momento che era stato affrontato qualche mese fa come un momento drammatico nel quale, probabilmente, il Parlamento e il Governo non avrebbero saputo dare risposte adeguate ai problemi della nostra gente. Invece, oggi, troviamo in questa finanziaria, retoricamente bistrattata da alcuni, le garanzie per i precari, anche se ci tengo a sottolineare in questo intervento, pur in discussione generale, che non possiamo consentire - il Governo dovrà farsene carico, come ha chiesto unanimemente la Commissione Bilancio - che si dimentichi qualche categoria, trasformando questa vicenda in una guerra misera tra poveri.

Abbiamo assicurato garanzie occupazionali per i lavoratori forestali, provando anche a riformare il sistema; abbiamo garantito i comuni, il fondo per le autonomie, assessore Valenti, che ci preoccupava tanto proprio perché i comuni rappresentano i presidi istituzionali pubblici di prossimità nei territori della nostra Regione; abbiamo garantito il trasporto pubblico locale e i collegamenti con le isole minori. Tutto questo non è avvenuto per caso, non è avvenuto perché era scontato.

E' avvenuto perché dietro c'è stato tanto lavoro, tanto approfondimento, tanta novità e tanti interventi riformatori che hanno portato a soddisfare davvero delle criticità che rischiavano di travolgere la Sicilia. E allora, siccome in tutto questo, purtroppo troppo sottaciuto, c'è uno spirito riformatore che ha animato il Governo e il Parlamento, ci tengo a ringraziare tutti i componenti della

Commissione Bilancio e i deputati non componenti della Commissione i quali hanno partecipato ai lavori della Commissione, perché in quella sede, con spirito assolutamente costruttivo, hanno contribuito a migliorare lo strumento finanziario proposto dal Governo, pensando prioritariamente ai problemi della nostra gente e dei Siciliani. Ciò che serve è continuare su questo percorso di riforme.

Non possiamo immaginare - come stamane ho provato a sottolineare in Commissione Bilancio - che in questo esercizio, quasi liturgico, che riguarda bilancio e finanziaria, si sia concluso il senso di questo inizio di legislatura. La legislatura va avanti e noi abbiamo il dovere di far funzionare il Parlamento, di consentirgli di svolgere l'attività legislativa.

Per fare ciò credo che l'Aula, nei giorni da qui all'approvazione di bilancio e finanziaria, debba fare in modo che si accantonino dei fondi che consentano all'Assemblea regionale di svolgere attività legislativa. E, soprattutto, non possiamo immaginare il prosieguo di questa legislatura senza un'azione riformatrice davvero coraggiosa e senza tentennamenti.

La Regione siciliana è diventata un apparato troppo pesante, elefantiaco, e questo elefante non riesce più a muoversi. In tutto questo si vanifica, si mortifica la professionalità di tantissimi dirigenti e funzionari regionali; non si raggiungono efficacia ed efficienza nell'azione della pubblica Amministrazione; non si riesce più a mantenere un apparato costosissimo, inutile, che rischia davvero di soffocare la Sicilia. Dobbiamo avere il coraggio delle riforme continuando esattamente come abbiamo cominciato, pur nella differenza di ruoli, di posizioni e di idee che esiste tra maggioranza e minoranza, ma sapendo che ognuno agisce per il bene della Regione.

Come Gruppo parlamentare avevamo presentato delle riforme, ad esempio la soppressione di tanti enti - se ne parla da troppo tempo -, abbiamo presentato delle norme propositive, che ripresenteremo in Aula, proprio per porre il problema assolutamente indifferibile di alleggerire e di fare di questo apparato una macchina efficace, efficiente, che dia davvero risposte ai cittadini siciliani, invertendo un *trend* recessivo che ci opprime.

Il Governo aveva messo in finanziaria delle norme molto importanti che riguardavano i fondi extra regionali, ma sono state stralciate per ragioni di competenza.

Io ho già chiesto, e lo chiedo ancora una volta al Governo, di farsi parte attiva, momento per momento, affinché queste risorse, tantissime risorse, che sono dei siciliani, vengano spese per poter invertire, appunto, il *trend* recessivo.

Le riforme saranno il tema che il Partito Democratico porterà avanti nelle settimane e nei mesi a venire. Noi non crediamo che ci possa essere una via diversa da quella delle riforme.

Riteniamo che tutti insieme possiamo trasformare la legislatura, in questo momento difficile, tentennante, in una legislatura costituente, in una legislatura che deve caratterizzarsi per un percorso di riforme unico ed originale nella storia dell'Autonomia siciliana.

Io credo che tutti noi, novanta parlamentari, l'ho detto e lo ripeto da questa tribuna ancora una volta, abbiamo spessore, intelligenza e capacità per contribuire, insieme, a questo importantissimo risultato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, esprimo il mio personale compiacimento per i toni pacati, misurati, e per la concretezza degli interventi, anche nella diversità di vedute.

Rivolgo il mio apprezzamento a tutte le Commissioni di merito per il lavoro svolto, alla II Commissione per il tentativo di fare sintesi delle diverse esigenze che maturavano e che maturano sul territorio, ed al Parlamento tutto, per i temi evidenziati negli interventi che abbiamo ascoltato stasera, e che troveranno ingresso negli emendamenti già presentati o che verranno presentati entro le ore 24.00 di oggi.

Abbiamo tenuto una Conferenza dei Capigruppo, nella quale si è stabilito un percorso, anche per dare la possibilità agli Uffici di fare un esame attento di tutti gli emendamenti che perverranno.

Pertanto, è necessario utilizzare la giornata di domani, domenica, proprio per questo approfondimento, per questa selezione, che dovrà avvenire col massimo del rigore, per utilizzare un termine molto caro all'onorevole Cracolici.

Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, esprimo pure soddisfazione per la nomina del Governo nazionale e per i tre ministri siciliani che sono stati nominati e che penso daranno un impulso in più nella nostra azione, nella separatezza comunque delle istituzioni.

Comunico che lunedì 29 aprile, alle ore 9.00, è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari, alla presenza del Governo e del presidente della II Commissione, per darci dei tempi certi per arrivare, nei tempi costituzionalmente previsti e soprattutto nel migliore dei modi, all'approvazione degli strumenti finanziari.

La seduta è rinviata a lunedì, 29 aprile 2013, alle ore 12.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Progetto di bilancio interno dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 2013 (Doc. n. 141)

Relatori: i deputati Questori

III - Discussione di disegni di legge:

- 1) - "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015." (nn. 68 - 68bis - 68ter/A) *(Seguito)*

Relatore di maggioranza: on. Dina

Relatore di minoranza: on. Vinciullo

- 2) - "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale." (n. 69/A) *(Seguito)*

Relatore di maggioranza: on. Dina

Relatore di minoranza: on. Vinciullo

La seduta è tolta alle ore 21.31

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA II COMMISSIONE LEGISLATIVA**

Disegno di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015» (68 - 68bis - 68ter)

Onorevoli colleghi,

la manovra di finanza pubblica proposta dal Governo regionale ed approvata da questa Commissione, con il disegno di legge annuale di bilancio della Regione per l'esercizio 2013 e per il triennio 2013-2015, congiuntamente al disegno di legge di stabilità, si innesta in un contesto particolarmente problematico per le finanze pubbliche regionali che subiscono simultaneamente i riflessi del ciclo economico assai negativo, della prolungata crisi dell'eurozona che non ha ancora invertito il suo trend e delle correlate, politiche di austerità finanziaria e di equilibrio di bilancio, collegate all'esigenza di assicurare una rigorosa azione di contenimento della spesa pubblica al fine di conseguire gli obiettivi che lo Stato si è impegnato a raggiungere in sede europea.

I vincoli stabiliti in ambito comunitario hanno condotto ad una significativa modifica dello stesso quadro costituzionale entro cui sono collocati i principi di regolazione della legislazione avente riflessi finanziari e di bilancio e le relative politiche di intervento.

Con la legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, è stato infatti introdotto nella Carta, con effetti dal 1 gennaio 2014, il vincolo del pareggio di bilancio il quale, in coerenza con gli impegni ed i limiti fissati in sede comunitaria introduce il principio dell'equilibrio tra entrate e spese.

Tale limite, per quanto riguarda gli enti territoriali, ex art. 4 della legge n. 1/2012, subordina la stessa autonomia finanziaria di entrata e spesa al rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci ed al 'concorso ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione Europea'.

Inoltre stabilisce che il ricorso all'indebitamento per finanziare gli investimenti deve prevedere la contestuale definizione 'di piani di ammortamento' e può avvenire soltanto a condizione che 'per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio'.

Occorre sottolineare che il nuovo impianto costituzionale produrrà effetti di assetto già nel breve periodo durante l'esercizio 2013 per gli aspetti preparatori, e comunque dispiegherà integralmente il suo impatto nell'esercizio 2014.

La manovra economica per l'anno 2013 non può, dunque, non essere coerente con le regole imposte dalle manovre nazionali per la stabilizzazione finanziaria, tenendo altresì necessariamente conto dei limiti imposti dal Patto di stabilità, senza dimenticare il necessario rilancio dell'attività economica.

Sulla base di tali condizioni, il progetto di legge di bilancio di previsione per il triennio 2013/2015 è stato improntato ad un'effettiva e rigorosa riduzione della spesa, rispetto a quella sostenuta nell'anno 2012, che ha riguardato tutti i comparti dell'amministrazione, con misure che hanno fortemente contratto, in media del 25% le spese dei singoli assessorati.

Per la salvaguardia degli equilibri di bilancio si è dunque operato un ridimensionamento complessivo soprattutto della spesa di parte corrente che è stata ricondotta a livelli sostenibili e parametrata su criteri di effettività.

In tale direzione il Governo, dopo la presentazione, nel gennaio 2013, di una prima Nota di variazione al bilancio che ha assorbito gli effetti finanziari essenzialmente riconducibili all'autorizzazione per l'esercizio provvisorio 2013 ed alla legge regionale riguardante le proroghe di personale precario, ha successivamente depositato una seconda Nota di variazione in cui si è operato un ulteriore aggiornamento delle previsioni contenute nel progetto di bilancio originariamente depositato, collegato alla necessità di provvedere alla copertura del disavanzo accertato relativo all'esercizio finanziario 2012.

Sul versante delle entrate, anche in esito ad un utile confronto sviluppatosi in Commissione, il Governo ha realizzato un'attenta analisi e ricognizione dei cespiti con la fissazione delle stime, tenendo conto sia delle assegnazioni extraregionali che dell'andamento del gettito effettivo nonché delle somme effettivamente acquisibili all'erario regionale.

Delineato il quadro macroeconomico di riferimento, i rigidi vincoli esogeni e complessivamente gli ordini di grandezza delle misure di riduzione e razionalizzazione della spesa individuate dal Governo si ritiene a tal punto opportuno passare all'esame del disegno di legge di bilancio, approvato dalla Commissione, cui seguirà l'illustrazione delle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria.

Il bilancio a legislazione vigente

Si illustrano brevemente i principali aspetti di rilievo del disegno di legge di bilancio di previsione 2013 e per il triennio 2013-2015.

La proposta di bilancio per l'anno 2013 presenta un totale generale delle entrate e delle spese pari a 25.956.616.396 migliaia di euro e quella di bilancio per il triennio 2011-2013 un totale pari a 54.687.636. migliaia di euro.

Tra le entrate si distinguono entrate correnti per 14.636.860 migliaia di euro ed entrate in conto capitale per 3.247.348 migliaia di euro. L'avanzo finanziario presunto è pari a 8.000.000 migliaia di euro. Si registra altresì un disavanzo finanziario presunto, per l'esercizio di competenza, pari a 1.000.000 migliaia di euro.

Per l'anno 2013, il totale generale delle spese, pari a 25.956.616 migliaia di euro, è finanziato, per un ammontare pari a 17.884.208, con le entrate finali (date dalla somma delle entrate correnti e in conto capitale), per 72.408 migliaia di euro da entrate per accensione di prestiti, ed infine per 8.000.000 migliaia di euro dall'avanzo finanziario presunto.

I principali risultati differenziali scaturenti dal disegno di legge di bilancio di previsione per l'anno 2011 assumono i seguenti valori:

a) risparmio pubblico (entrate correnti meno spese correnti, al netto del Fondo indisponibile istituito con legge regionale n. 15/2001 presso l'Assessorato regionale dell'economia), pari a - 288.555 migliaia di euro. Tale valore negativo evidenzia un livello di entrate correnti non adeguato alla copertura delle corrispondenti spese che ai sensi delle vigenti norme e delle consolidate politiche pubbliche risultano difficilmente comprimibili;

b) saldo netto da finanziare (entrate finali più l'avanzo finanziario presunto dell'esercizio precedente meno le spese finali), pari a 856.584 migliaia di euro;

c) accreditamento netto (entrate finali più avanzo finanziario presunto dell'esercizio precedente meno spese finali, al netto – rispettivamente - delle operazioni finanziarie per rimborso di crediti e per partecipazioni e/o anticipazioni), pari a 245.528 migliaia di euro. E' un risultato parziale che trascura gli effetti delle suddette operazioni di credito/debito, escludendo, pertanto, tutte quelle poste di bilancio che non comportano aumenti o diminuzioni del patrimonio netto;

d) ricorso al mercato (entrate finali più avanzo finanziario presunto dell'esercizio precedente meno totale generale delle spese) che, mostra la riduzione del fabbisogno di competenza la cui dinamica previsionale assume, nel triennio, un andamento positivo, con un ricorso al mercato che si riduce, sino ad azzerarsi del tutto nel 2015.

Il disegno di legge finanziaria

Si passa adesso ad analizzare i principali effetti normativi del disegno di legge recante *“Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale”*

L'ammontare complessivo dei fondi di riserva per le spese obbligatorie e di ordine e per la riassegnazione dei residui passivi di parte corrente ed in conto capitale eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa è determinato, per l'esercizio 2013, in 430.000 migliaia di euro.

L'articolo 2 accerta un disavanzo finanziario di gestione stimato in 1.000.000 migliaia di euro, che sono così ripartiti:

- 639.037 migliaia di euro connessi alla necessità di far fronte agli accantonamenti tributari prescritti dall'articolo 28, comma 3, del D.L. 201/2011 (salva Italia) e dall'articolo 16, comma 3, del D.L. 95 del 2012 (spending review 2);
- 313.946 migliaia di euro conseguenti alla mancata accensione di un mutuo, autorizzato in forza della legge regionale 1 giugno 2012, n. 32 e non concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- 47.017 migliaia di euro riconducibili, secondo la relazione tecnica, ad esigenze gestionali dell'Amministrazione.

La norma, medesima ne autorizza il ripiano che viene riassorbito nel triennio 2013-2015.

La maggiore spesa è coperta per la quota relativa al 2013 con il ricorso al mercato, per 313.000 migliaia di euro, già autorizzato nel 2012, con l'articolo 1 della legge regionale n. 32 e con gli articoli 2 e 3 della legge regionale n. 33, e non perfezionato.

Si evidenzia che, per l'esercizio 2013, non è previsto, a differenza dell'originario disegno di legge finanziaria depositato dal Governo nell'ottobre 2012, alcun nuovo mutuo, mentre si interviene sul versante della gestione del debito, autorizzando l'Assessore per l'economia ad una articolata azione per la revisione, razionalizzazione e rimodulazione del profilo di ammortamento dei mutui e prestiti della Regione, anche attraverso un'eventuale revisione dei rispettivi piani di ammortamento, nonché la dismissione dei contratti derivati in essere, in osservanza dell'art. 41 della Legge 28 dicembre 2001, n. 48.

Le eventuali entrate derivanti dalla dismissione dei contratti derivati sono destinate a copertura dei possibili oneri discendenti dalla dismissione dei medesimi contratti derivati in essere e/o alla riduzione del debito della Regione.

Correlativamente alla rigorose misure di contenimento della spesa contenute nel disegno di legge “finanziaria”, che verranno di seguito analizzate, si intende, per l'appunto, primariamente evidenziare lo sforzo condotto dal Governo unitamente alla Commissione, sul versante dell'incremento delle entrate, individuabili ed effettive, cui è dedicato il Capo II del disegno di legge.

In questo ambito, con apposita disposizione si provvede alla sostituzione dell'articolo 5 della legge regionale n. 28 del 1994, rideterminando il prezzo di cessione delle aree di impianto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica della Regione.

Inoltre agli assegnatari di alloggi popolari facenti parte del patrimonio regionale, è concessa la facoltà di alienare gli alloggi acquisiti in proprietà, fatti salvi i limiti di rivendibilità.

Al fine di incentivare il passaggio in proprietà, agli aventi diritto, di alloggi di edilizia residenziale pubblica è fatto, altresì, obbligo ai Comuni ed agli Istituti Autonomi Case Popolari, gestori di patrimonio residenziale realizzato in periodo antecedente al 1980, a domanda dell'interessato, di dismettere gli immobili locati o comunque condotti o detenuti da oltre venti anni.

Ulteriori maggiori entrate, valutate in 15.000 migliaia di euro a decorrere dal 2013, sono poi assicurate dai proventi derivanti dall'aggiornamento dei canoni di concessione, come previsto dalla convenzione in essere tra il Consorzio Autostrade siciliane, a partecipazione maggioritaria della regione e l'ANAS.

Si dispone altresì l'incameramento all'erario dei depositi cauzionali provvisori costituiti da più di cinque anni e non svincolati.

Sempre sul versante delle entrate a decorrere dal 1° gennaio 2013 gli esercenti di cave sono tenuti a versare un canone di produzione commisurato alla quantità di minerale estratto stabilito secondo specifici parametri.

I canoni di produzione sono dovuti per il 60 per cento al Comune interessato e per il 40 per cento alla Regione. Va evidenziato che i canoni destinati ai Comuni sono finalizzati alla realizzazione di opere di recupero e riqualificazione ambientale e per il recupero dei beni confiscati alla mafia e alle organizzazioni criminali.

Nell'ambito degli interventi in materia di entrate va considerata la disposizione che prevede che le entrate riscosse dalle aziende sanitarie provinciali, a seguito del ripristino, con effetto retroattivo, dei valori tariffari di cui al decreto assessoriale n. 1977 del 28 settembre 2007 in esecuzione di sentenze passate in giudicato, stimate, per l'esercizio finanziario 2013, in 140.000 migliaia di euro siano versate dalle medesime aziende in apposito capitolo di entrata del bilancio regionale a titolo di rimborso delle risorse erogate dalla Regione per il ripianamento dei disavanzi sanitari nei relativi anni. Si sottolinea che in relazione alla stima delle suddette entrate è incrementata la disponibilità finanziaria del Fondo per la salvaguardia dell'equilibrio di bilancio di cui all'articolo 6 della legge regionale 1 giugno 2012, n. 33, per un ammontare pari a 110.000 migliaia di euro.

Un particolare profilo riveste la norma sugli accantonamenti tributari.

Essa, in ossequio alle disposizioni nazionali (articolo 28, comma 3, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 ed articolo 16, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135) assicura, per il triennio 2013-2015, il

concorso della Regione agli obiettivi di finanza pubblica in termini di accantonamenti tributari.

Per l'anno 2013, il contributo riconosciuto a favore della Regione ai sensi del comma 122 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, pari a 121.090 migliaia di euro, è destinato alla copertura della quota di concorso regionale al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica previsti dal comma 3 dell'articolo 28 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Inoltre, in attuazione dell'articolo 11, comma 8, del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, parte delle risorse destinate agli interventi da realizzare nell'ambito della programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione, sono destinate per l'importo di 513.180 migliaia di euro, per l'esercizio 2013, e per l'importo di 139.530 migliaia di euro, per l'esercizio 2014, alla copertura del concorso alla finanza pubblica, posto a carico della Regione per i medesimi esercizi finanziari.

Per la residua quota pari a 185.044 migliaia di euro per l'anno 2013, 679.784 migliaia di euro per l'anno 2014 ed 819.314 migliaia di euro per l'anno 2015 si fa fronte con risorse proprie, a carico del bilancio regionale.

In ordine alle **assegnazioni agli Enti territoriali** il Fondo per le Autonomie locali viene quantificato, per l'anno 2013, in 651.000 migliaia di euro, di cui 44.000 migliaia di euro destinati alle province e 180.000 migliaia di euro destinati a spese di investimenti dei Comuni. Il fondo è comprensivo delle somme dovute a titolo di compensazione per i minori introiti derivanti dalla cessazione dell'applicazione dell'addizionale comunale e provinciale dell'accisa sull'energia elettrica, ai sensi dell'articolo 4, comma 10, del decreto legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, quantificate in complessive 101.000 migliaia di euro.

La stessa disposizione provvede ad articolare alcune riserve sul Fondo razionalizzando gli interventi, per assicurare il necessario sostegno finanziario ad alcune situazioni di disagio sociale, ovvero alla realizzazione di alcuni servizi indispensabili, quali i trasporti.

E' altresì assicurata per l'esercizio finanziario 2013 l'ulteriore spesa di 10.000 migliaia di euro (di cui 5.000 migliaia di euro sul Fondo autonomie), per la gestione dei rapporti con le comunità alloggio per i disabili psichici.

In un apposito Capo (Capo IV) sono articolati gli interventi di **contenimento della spesa** che prevedono **l'introduzione di misure periodiche di monitoraggio** delle disponibilità di cassa ed incidono, attraverso apposite norme, nell'ambito della spesa **del personale regionale** con la riduzione del venti per cento del Fondo per il salario accessorio del personale con qualifica dirigenziale, nonché sul versante del settore pubblico allargato e del relativo personale con l'applicazione della cassa integrazione per il personale delle società dimesse, l'uso esclusivo di detto personale da parte delle società non liquidate e di quelle eventualmente costituite, nonché l'equiparazione delle relative tabelle stipendiali a quelle del personale regionale.

Nell'ambito del processo di riduzione e razionalizzazione della spesa **del settore pubblico va inoltre ricompresa la norma** che prevede la centralizzazione della gestione delle utenze per energia elettrica e telecomunicazioni.

In tale contesto va ricompresa la disposizione che introduce importanti misure di **spending review** riguardante **gli affitti**.

Più specificamente ai fini del contenimento della spesa pubblica, con riferimento ai contratti di locazione passiva stipulati dalla Regione, ivi compresi quelli concessi in uso gratuito a terzi, anche per finalità istituzionali, dagli Enti pubblici non economici

sottoposti a vigilanza e/o controllo della Regione e dalle società a totale o maggioritaria partecipazione regionale, i relativi canoni di locazione non possono essere superiori, in termini di euro per metro quadrato all'anno, rispetto a quanto riportato nelle rilevazioni realizzate dall'Osservatorio sul Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia del Territorio con riferimento al valore medio degli affitti degli immobili ad uso ufficio per ciascun comune della Sicilia incrementato del 10 per cento.

Le disposizioni suddette si applicano ai nuovi contratti e a quelli in fase di rinnovo, per i quali il nuovo canone non può comunque essere superiore a quello stabilito nel contratto in scadenza. I risparmi conseguiti dalle società partecipate e dagli Enti pubblici non economici sottoposti a vigilanza e/o controllo della Regione sono acquisiti al bilancio della Regione.

Ugualmente nell'ambito del processo di razionalizzazione della spesa pubblica regionale e delle misure di *spending review* va ricompresa la disposizione che sopprime il Centro Interaziendale per l'addestramento professionale (CIAPI) con sede in Palermo, nonché quella che abolisce il Consiglio di Amministrazione del CEFPAS e la figura del Direttore generale.

Nel quadro del processo di riorganizzazione e qualificazione della spesa regionale rientra la norma che accelera i procedimenti di liquidazione di ESPI ed EMS, prevedendo l'intervento della Regione nei giudizi nei quali siano parte i suddetti enti in liquidazione.

A seguito della estromissione degli stessi dai giudizi, il Commissario Liquidatore trasferisce al bilancio della Regione le corrispondenti somme a valere sull'importo dei Fondi rischi, valutate in 11.000 migliaia di euro e destinate alla copertura dei relativi oneri posti a carico dell'amministrazione regionale.

Con le medesime finalità di contenimento della spesa si provvede altresì alla abrogazione dell'articolo 12, della legge regionale n. 23 del 27 dicembre 2002 e successive modifiche ed integrazioni.

Conseguentemente il Parco Faunistico d'Orleans è gestito con personale, mezzi e strumenti della Regione Siciliana o tramite Enti sottoposti a controllo e vigilanza della Regione o tramite convenzioni con Istituti pubblici.

Sul versante assai delicato e di forte impatto sociale riguardante la materia del personale, cui è dedicato il Capo VI del disegno di legge, **una specifica attenzione meritano le disposizioni di ulteriore proroga** dei soggetti impiegati con contratto di lavoro subordinato dall'Amministrazione regionale e dagli Enti locali.

Si autorizza in particolare la proroga, sino al 31 luglio 2013, dei rapporti di lavoro subordinato del personale a tempo determinato utilizzato alle dipendenze dell'Amministrazione regionale, con riserva di impiego delle stesse risorse umane anche da parte dei soggetti attuatori delle ordinanze nei settori della protezione civile, dei rifiuti e dell'ambiente, con priorità rispetto all'utilizzazione di personale non dipendente dalla Regione. Per le suddette finalità è autorizzata, fino alla data su menzionata l'ulteriore spesa di 6.915 migliaia di euro.

Il Dipartimento della funzione pubblica, inoltre, in attuazione delle disposizioni autorizzative sancite dall'articolo 2, comma 553, della legge 24 dicembre 2007, n. 224, provvede alla conversione a tempo indeterminato dei contratti stipulati con il personale individuato dall'articolo 76 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, e successive modifiche ed integrazioni.

Vengono altresì prorogati, fino al 31 luglio 2013, i contratti di lavoro dei soggetti destinatari del regime transitorio dei lavori socialmente utili impiegati negli Enti locali, autorizzando per la suddetta finalità la somma di 24.747 migliaia di euro.

E' invece autorizzata, sino al 31 dicembre 2013, la prosecuzione degli interventi di sostegno al reddito, nell'ambito delle politiche attive del lavoro, riguardanti i soggetti di cui all'articolo 1 della legge regionale 17/2001 ed al comma 9 dell'articolo 51 della legge regionale 11/2010.

Con riferimento ai Consorzi di bonifica si dispone l'autorizzazione ad assicurare fino al 31 dicembre 2013 le garanzie occupazionali già autorizzate sino al 30 aprile, nonché l'avvalimento fino alla stessa data del personale d'ufficio assunto con contratto a tempo determinato, stipulato ex articolo 3 della legge regionale 76/1995.

Nell'ambito del medesimo settore l'Esa, nelle more del processo di riorganizzazione dell'Ente, è autorizzato inoltre ad assicurare anche parzialmente, e comunque nei limiti delle risorse disponibili, fino al 31 dicembre 2013, la campagna di meccanizzazione agricola di cui all'articolo 1 della legge regionale 31 agosto 1998, n. 16.

Specifiche norme riguardano il personale delle Ente acquedotti siciliani.

In particolare in favore dell'EAS in liquidazione è inoltre autorizzata, a titolo di compartecipazione destinata esclusivamente agli oneri sostenuti per il personale, la spesa di 9.504 migliaia di euro fino al 31 dicembre 2013.

All'Istituto regionale del vino e dell'olio, all'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (IRSAP), nonché agli Enti regionali per il diritto allo studio universitario della Sicilia (ERSU) sono concessi inoltre, fino al 31 dicembre 2013, ulteriori contributi per il concorso al pagamento degli emolumenti al personale proveniente dall'EAS.

Il disegno di legge in esame provvede altresì, in attesa di pervenire ad una legislazione regionale organica di misure a sostegno delle politiche attive del lavoro, ad autorizzare, fino al 31 dicembre 2013, la spesa di 24.000 migliaia di euro per le finalità di cui all'articolo 52 comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, recante disposizioni in favore dei soggetti coinvolti nei progetti "Emergenza Palermo".

Le risorse per la copertura dell'intervento di sostegno pari a 24.000 migliaia di euro, sono reperite, per l'importo di 20.000 migliaia di euro con le risorse destinate ad "Interventi per il sostegno ai piani di inserimento professionali (PIP)" nell'ambito del Piano di Azione Coesione, e per l'importo restante a valere su risorse ordinarie del bilancio della Regione.

Con riferimento al finanziamento della **spesa sanitaria** (articolo 31) per il biennio 2014-2015 sono mantenute le medesime maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive e dell'addizionale regionale all'IRPEF vigenti nell'esercizio finanziario 2013, fatti salvi comunque i regimi di esenzione.

I maggiori gettiti così come stimati dal competente Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'economia e delle Finanze, ivi compresi quelli relativi all'esercizio finanziario 2013, sono destinati alla copertura dei disavanzi di gestione del servizio sanitario regionale sino all'importo massimo di 120.808 migliaia di euro per l'anno 2013 e di 90.000 migliaia di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 e la differenza è destinata al finanziamento della quota di compartecipazione regionale alla spesa sanitaria come fissata dall'articolo 1, comma 830, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Nell'ambito del medesimo comparto, per i triennio 2013-2015, si provvede alla riduzione nella misura del 10 per cento delle indennità di risultato da corrispondere ai direttori generali, ai direttori amministrativi, ai direttori sanitari delle aziende sanitarie provinciali, delle aziende ospedaliere, delle aziende ospedaliere universitarie, del centro della formazione permanente e l'aggiornamento del personale del settore sanitario (CEFPAS), dell'Istituto zooprofilattico sperimentale e l'IRCCS Bonino Pulejo di Messina.

Nell'ambito delle disposizioni di *spending review* va annoverata la norma che impone alle Aziende del settore sanitario di procedere alla nomina di un solo consulente non sanitario per comprovate ed imprescindibili esigenze.

Tale norma, va osservato, è estesa agli istituti, aziende, agenzie, consorzi, società a totale o maggioritaria partecipazione regionale, nonché agli organismi ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale ivi compresi gli Enti e le Fondazioni teatrali, i quali possono procedere solo eccezionalmente alla nomina di un consulente, per motivate e particolari esigenze e previa autorizzazione del dipartimento che esercita il controllo analogo e/o la vigilanza.

Nell'ambito del comparto sanitario apposita disposizione autorizza inoltre per ciascuno degli esercizi del triennio 2013-2015, la spesa annua, di 5.000 migliaia di euro per il fondo dei debiti pregressi delle ASP.

Sono altresì previsti stanziamenti aggiuntivi per gli esercizi 2014 e 2015, secondo gli importi indicati nel prospetto allegato, per far fronte alle obbligazioni pregresse derivanti dai contratti di formazione in ambito sanitario, già avviati negli esercizi finanziari precedenti.

A finalità di razionalizzazione della spesa, unitamente alla esigenza di assicurare maggiore efficienza e funzionalità alla attività amministrativa ed ai servizi erogati risponde la disposizione che prevede la riorganizzazione dell'Assessorato alle risorse agricole ed alimentari che opera in un settore nevralgico del tessuto economico siciliano.

In particolare sono ridotti da quattro a tre i dipartimenti, uno che si occupa del settore agricolo, uno che interviene nell'ambito dello sviluppo rurale ed uno infine nel settore della pesca. Sono altresì soppresse le Commissioni provinciali per la manodopera agricola, nonché il Comitato regionale forestale.

Il disegno di legge in esame introduce altresì misure di contenimento della spesa e valorizzazione delle risorse umane nel settore forestale ampliando, da un lato, le attività dell'Azienda foreste demaniali, dall'altro prevedendo che le suddette attività possano essere realizzati, a seguito di convenzione con gli Enti proprietari dei terreni, per la realizzazione dei quali l'Azienda Regionale Foreste Demaniali fornirà il personale di cui all'elenco speciale dei lavoratori forestali rimanendo a carico degli enti proprietari ogni altro onere.

Per il suddetto personale viene autorizzata per l'anno 2013 la spesa complessiva di 205.000 migliaia di euro, che assicura in via prioritaria le giornate lavorative entro il limite massimo fissato dalla legge per le garanzie occupazionali.

Al fine di garantire l'autonomia operativa **dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente (ARPA)** è poi disposto (articolo 13 – Capo II - Entrate) che gli oneri connessi alle istruttorie per il rilascio di pareri ed ai controlli effettuati dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - Sicilia, siano posti a carico dei soggetti gestori o dei richiedenti.

Il disegno di legge introduce inoltre misure di sostegno finanziario in favore di soggetti colpiti da eventi calamitosi in connessione a particolari situazioni ambientali. Ci si riferisce in particolare ai fondi istituiti presso il Dipartimento regionale della protezione civile per far fronte ai:

- a) danni derivanti dall'eruzione del vulcano Etna da destinare al rimborso delle spese sostenute dai comuni colpiti.
- b) danni derivanti dall'inquinamento da diossina proveniente dall'incendio della discarica di Bellolampo, da destinare alle aziende zootecniche ed agricole che hanno subito gravi danni dall'evento calamitoso.

Una specifica norma riguarda, poi, la gestione degli **impianti di dissalamento** delle acque marine e l'erogazione dei relativi servizi in favore della collettività per lo svolgimento dei quali è autorizzata, a decorrere dall'esercizio finanziario 2014, la spesa di 31.162 migliaia di euro annui.

E' altresì disposto che per la copertura delle spese relative alla gestione del servizio di dissalazione delle isole minori di Pantelleria, Ustica, Lampedusa, Linosa e Lipari in relazione alle obbligazioni che verranno assunte a seguito dell'espletamento delle nuove gare di appalto, l'ulteriore spesa di 5.000 migliaia di euro per l'anno 2013 ed un limite di impegno novennale, a decorrere dall'esercizio finanziario 2014, pari a 9.500 migliaia di euro.

Per favorire lo sviluppo del fragile tessuto economico siciliano il disegno di legge in esame attiva una serie articolata di interventi specifici rispetto ai quali particolare evidenza merita l'**istituzione del fondo di microcredito** a sostegno delle microimprese che rappresentano un'ampia quota del sistema produttivo isolano.

Si tratta, nello specifico, di un fondo di garanzia da affidare in gestione tramite convenzione stipulata tra l'Assessorato Regionale dell'economia ed una banca o un intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 385/1993 e scelto tramite procedura selettiva pubblica ovvero a società interamente partecipate dalla Regione aventi per finalità lo sviluppo delle imprese.

Va evidenziato che al fondo confluiscono annualmente le somme appositamente versate dall'Assemblea Regionale Siciliana, provenienti da contributi volontari degli aderenti, dei deputati regionali, dei deputati e dei senatori della Repubblica o di terzi, da donazioni, lasciti, erogazioni conseguenti a stanziamenti deliberati dallo Stato, dagli enti territoriali o locali, da altri enti pubblici o privati.

Per la costituzione del Fondo è autorizzata la spesa di 500 migliaia di euro per l'esercizio 2013.

Altra particolare misura di sostegno economico-sociale riguarda le famiglie, nonché le imprese familiari residenti nel territorio e si sostanzia nella istituzione di un Fondo etico della Regione siciliana (FERS), avente natura di fondo di garanzia, da affidare in gestione ad una banca o ad un intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, scelto tramite procedura selettiva pubblica. Il fondo può, altresì, essere alimentato da contributi volontari degli aderenti o di terzi, da donazioni, lasciti, erogazioni conseguenti a stanziamenti deliberati dallo Stato, dagli enti territoriali o locali, da altri enti pubblici o privati nonché da iniziative derivanti dall'impiego dei fondi comunitari.

Nell'ambito delle interventi di supporto ai settori in crisi una specifica misura è rivolta al miglioramento della zootecnia con l'erogazione, per il triennio 2013-2015, di un contributo annuo all'ARAS per la realizzazione di programmi destinati al miglioramento ed allo sviluppo del settore nonché alla prevenzione, alla cura ed al controllo delle malattie diffuse del bestiame.

Specifiche misure di natura finanziaria sono, poi, dedicate alla diffusione dell'innovazione tecnologica in Sicilia di cui all'articolo 56 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10.

Il disegno di legge reca altresì apposito stanziamento in favore di un settore particolarmente importante per l'economia turistica isolana, ossia i collegamenti con le isole minori.

Per le finalità suddette per l'anno 2013, è infatti autorizzata la spesa complessiva di 83.997 migliaia di euro.

Le somme sono destinate per 10.997 migliaia di euro per la indizione delle nuove gare per l'approvvigionamento delle medesime isole tramite navi ro-ro passeggeri e per 73.000 migliaia di euro per fare fronte alle obbligazioni assunte a seguito della stipulazione dei contratti di servizio negli anni 2008-2009.

Per gli anni 2014 e 2015 è infine prevista la spesa complessiva di euro 41.000 migliaia per anno.

Nell'ambito del processo di semplificazione e qualificazione della spesa nel settore degli aiuti alle imprese vengono unificati gli interventi del fondo commercio e del fondo unico per le imprese.

Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale dell'Economia e dell'Assessore regionale per le attività produttive, è conseguentemente istituito un Comitato tecnico consultivo, con il cui parere sono approvate le tipologie ed i settori di intervento, la ripartizione delle disponibilità del Fondo ai diversi settori, le nuove modalità di funzionamento del medesimo fondo, nel rispetto dei massimali fissati dalla Commissione europea per gli aiuti "*de minimis*" e ferma restando, sino all'emanazione di tale decreto, la validità delle precedenti regolamentazioni e assegnazioni. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della disposizione la disciplina dei rapporti tra la Regione e l'Irfis-FinSicilia S.p.A. per la gestione del fondo è unificata in un'unica convenzione, ferma restando la validità delle precedenti convenzioni sino alla sua stipula.

Al fine di favorire un ordinato ed equilibrato rapporto con le imprese in difficoltà a causa della prolungata crisi economica, nel medesimo quadro degli interventi di sostegno ai settori imprenditoriali in crisi si dispone altresì una riserva pari ad una quota dell'importo di 20.000 migliaia di euro in favore delle piccole e medie imprese siciliane per far fronte ai pagamenti dilazionati dei debiti fiscali concessi da Riscossione Sicilia spa, a valere sul fondo presso IRFIS-FinSicilia Spa, di cui all'art. 61 della legge regionale 28 dicembre 2004 n. 17 e successive modifiche ed integrazioni.

In considerazione della rilevanza sociale, socio-sanitaria, culturale, storica, ricreativa, artistica, sportiva, ambientale, di promozione dell'immagine della Regione e dell'economia delle relative iniziative, il disegno di legge mediante un apposito accantonamento nei fondi globali, quantificato in 25.000 migliaia di euro per il 2013, provvede al rifinanziamento dell'articolo 128 della legge regionale n. 11 del 2010 riguardante la concessione di un sostegno economico sotto forma di contributi, ad enti, fondazioni, associazioni ed altri organismi comunque denominati non aventi scopo di lucro.

Con un complessivo intervento finanziario pari a 305.469 migliaia di euro per il 2013, 44.388 migliaia di euro per l'esercizio 2014 e 44.321 migliaia di euro per l'esercizio 2015 si assicura, infine, la dotazione ad un articolato insieme di interventi, in considerazione del loro carattere strategico per il tessuto socio economico del territorio, i quali sono determinati nell'allegato 1 al disegno di legge.